

COMPENDIO
DELLA STORIA
SACRA E PROFANA
DI
VERONA

CON FIGURE IN RAME.

VOLUME I.



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI EDITORE

MDCCCXXV.

Ventura

15. 6. 387

387-



COMPENDIO
DELLA STORIA
SACRA E PROFANA
DI
VERONA

EDIZIONE SECONDA

ACCRESCIUTA

DI CIÒ CHE FIGUARDA LA LETTERATURA
E GLI EDIFICI

CON FIGURE IN RAME.

~~~~~  
VOLUME I.  
~~~~~



VERONA

TIP. DI PIETRO BISESTI EDITORE

MDCCCXXV.



*Sit apud te honor antiquitati, sit ingentibus
factis, sit fabulis quoque.*

PLIN. LIB. VIII. Epist. XXIV.

AL CORTESE LETTORE

PIETRO BISESTI.

L^a prima Parte del COMPENDIO DELLA STORIA SACRA E PROFANA DI VERONA del nostro Ab. Giuseppe Venturi, stampata nel 1820, fu accolta dai nostri Cittadini con quell'interesse con cui si riguardano le cose patrie. Le testimonianze favorevoli dei fogli letterari, un Trasunto che venne inserito nei Giornali d'Italia e d'Oltramonte all'occasione del Congresso, e lo spaccio che ne venne fatto, mi determinarono a ristamparla, e di procurarmi dall'Autore le due parti che si desideravano; cioè DELLA LETTERATURA VERONESE, e DEGLI EDIFICI. Gentilmente egli accondiscese alle mie brame, ed ecco tutta l'Opera, e ritoccata nella prima Parte.

Io dal canto mio mi sono prestato affinchè caratteri, carta, correzione, e tutto ciò che concerne la professione mia, corrispondano al merito dell'opera; ed ò aggiunto di più ad ogni secolo una o più incisioni in rame di cosa che appartenga a quella tal epoca, delle quali ti aggiungo qui sotto la serie: condecorando così questa seconda Edizione, la quale

voglio che serva di saggio ad opera ancora più interessante, in cui il medesimo Autore lavora da qualche tempo, anche coll'assistenza d'intelligenti nostri archeologi, l'ILLUSTRAZIONE cioè di tutte le Lapide edite ed inedite del nostro Museo; copiosamente ampliato dopo l'epoca del suo principal collettore il benemerito Ch. Scipione Maffei. Nella qual opera tutte dette Lapide verranno riportate con quell'ordine con cui sono attualmente colloate sotto il proprio numero loro; onde poterle rinvenir sul momento. Di ognuna si vedrà la provenienza, se ne spiegheranno le sigle, se ne farà un brevissimo commento, indicando per chi bramasse di più gli autori che le an riportate e che ne parlano diffusamente; e, dove lo richiede l'esattezza e la precisione, con incisione accuratissima in rame si porrà sott'occhio l'identica forma. Perchè la cosa riesca, nulla risparmiarò, ed il formato dell'opera sarà lo stesso che quello di questo Compendio, a maggior comodo di quei Cittadini, e colte Cittadine, che bramassero visitare con piacere il Museo Lapidario; che par quasi non essere fatto che pei Forestieri. Gradisci, o Lettore cortese, le mie premure; e vivi felice

Aprile MDCCCXXV.

T A V O L E

VOLUME I.

Tempi romani	TAV. I.	Colonneta miglaria di <i>Sp. Postumio</i> .
Sec. I. dell'E. C.	II.	Lapida votiva di <i>L. Stazio Diodoro</i> .
II.	III — VII.	Tavole sull' Anfiteatro.
III.	VIII.	Lapida onoraria di <i>M. Nonnio Muciano</i> .
IV.	IX.	Lapida del Consolare <i>Valerio Paladio</i> .
V.	X.	Lapida di <i>Daciana</i> Diaconessa.
	XI.	Colonneta a <i>S. Zeno</i> .
VI.	XII.	Lapida sepolcrale di <i>Placidia</i> .
	XIII.	Pittura nella Grotta de' ss. Nazario e Celso.
VII.	XIV. XV. XVI.	Pianta della Grotta stessa ed altre Figure.
VIII.	XVII.	Colonneta del Ciborio di s. <i>Giorgio Ingannapoltron</i> .
IX.	XVIII.	Facciata della Cattedrale sotto il vescovo <i>Ratoldo</i> .
X.	XIX.	Lapida di <i>Berengario</i> .
XI.	XX.	Figure nella facciata di s. <i>Zenone</i> .

VOLUME II.

Sic. XII.	Tav. XXI.	Lapida su incendio di <i>Verona</i> .
	XXII. XXIII.	Urna de' ss. <i>Sergio e Baco</i> .
XIII.	XXIV.	Pietra sepolcrale di Maestro <i>Baldessarre</i> .
XIV.	XXV.	Medaglie di <i>Ant. Scaligero</i> e <i>Gal. Visconti</i> .
	XXVI. XXVII.	Scrizioni Scaligere sulla Tor <i>Ponte Navi</i> .
XV.	XXVIII.	Pittura <i>Mantegna</i> .
	XXIX.	Lapide Ebraiche.
XVI.	XXX.	Ritratto di <i>Soraina</i> .
	XXXI.	Urna dello stesso.
	XXXII.	Cattedrale attuale.
XVII.	XXXIII.	Palazzo della Bra.
XVIII.	XXXIV.	La Fiera.
XIX.	XXXV.	I Castelli.

GIUSEPPE VENTURI

AI SUOI CONCITTADINI

Eccovi un *Compendio della Storia Sacra e Profana* della nostra bella Patria: ristretto a quei pochi fogli a cui lo bramò chi mi spinse al lavoro. Da ciò ben v' accorgete che poche cose vi potranno aver luogo. Pure quando vi piaccia dar un'occhiata al seguente *Indice Cronologico* agevolmente vedrete che nulla si è ommesso delle cose principali meritevoli d'aver luogo in siffatta Storia. Anzi mi sia perdonata la presunzione di credere, che, chi vorrà scrivere di tutto proposito gli *Annali* della nostra Città, non potrà farlo con differente metodo da quello che io ò seguito, il quale abbraccia insiememente e l'ordine dei tempi, e quello delle materie che in tre Sezioni vennero collocate al secolo suo rispettivo; gli *Avvenimenti* cioè, la *Letteratura*, e gli *Edifici*.

E questo ordine de' tempi, e quello di tali materie insieme abbracciati, manca in tutti quelli che scrissero la Storia di *Verona*: i quali ànno d'altronde il radicale difetto o di non averla scritta a portata di ognuno perchè si volle usare di lingua latina e di affollata erudizione, o di ributtare coll'inserirvi tradizioni popolari contrarie al buon senso e cose inutili affatto, ovvero col vestirla di stile troppo affettato e colla confusione delle materie.

Tanto posso dire per prova, non essendovi un solo dei nostri Storici che da me non sia stato letto anche replicatamente, e vorrei dire meditato; onde farne questo richiesto *Compendio*, che non è propriamente che un *Indirizzo alla Storia patria*, ma che non mi è poi costato lieve fatica.

Accettate adunque benignamente se non altro la buona intenzione che ò avuto di fare cosa piacevole a voi, cortesi Cittadini; nel tempo istesso che mi sono prestato ai cenni dell' illustre amico che potè comandarmi. E vivete felici.

Gennajo MDCCCLXIX.

INDICE

C R O N O L O G I C O

PARTE I. Avanti l'Era Cristiana.

SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. Primi Abitatori di *Verona*.
II. *Verona* sotto i *Romani*.
III. Provincia Veronese invasa da' *Cimbri*.
IV. Condizion di *Verona* sotto i *Romani*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Catullo*.
II. *Cornelio Nepote*.
III. *Emilio Macro* poeta.
IV. *Vitruvio*.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Estensione di *Verona*.
II. Teatro antico.
III. Porta de' *Leoni*.
IV. Circo.
V. Campidoglio.
VI. Ludo, o Ginnasio pubblico.
VII. Arco di *Giove Ammone*; ed altri edifici.

PARTE II. Dopo l'Era Cristiana.

SECOLO I. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Verona* sotto i primi imperadori.
II. *Verona* teatro della guerra civile.
III. *Verona* Cristiana.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Pomponio Secondo.*
 II. *Cassio Severo.*
 III. *Plinio* il Seniore.
 IV. Lettera di *Plinio* il Giuniore sulla
 morte dello Zio.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Arco de' *Gavi.*
 II. Anfiteatro.
 III. Vallo d'intorno l' Anfiteatro.

SECOLO II. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. Spettacolo Anfiteatrale.
 II. *Verona* di nuovo teatro della guerra.
 III. *Verona* Cristiana.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Quinto Tuticano.*
 II. *Senzio Augurino* e *Calvo.*
 III. *Plinio* il Giuniore.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Mura antiche.
 II. Ponte della *Pietra.*
 III. Porta dei *Borsari.*

SECOLO III. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. Territorio veronese teatro della guerra civile.
 II. *Verona Gallieniana.*
 III. *Verona* sotto gli ultimi imperadori gentili.
 IV. Primo Fatto Cristiano avvenuto in *Verona.*

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Emilio Macro* jureconsulto.
II. *S. Cricino* vescovo.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Mura di *Gallieno*.
II. Palazzo imperiale.
III. Terme romane.

SECOLO IV. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Verona* assediata da *Costantino Magno*.
II. *Verona* sotto l'impero d'Occidente.
III. Imperadori in *Verona*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *S. Zenone*.
II. *Siagrio*.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Sotterraneo di s. *Maria nelle Stelle*.
II. *Madonna Verona*.
III. Sede episcopale.
IV. Arsenale, ed altri pubblici edifici.

SECOLO V. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. Territorio Veronese invaso da *Alarico* re de' *Goti*.
II. Incontro di s. *Leone* con *Atila* sul *Veronese*.
III. *Verona* sotto *Odoacre*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *S. Petronio.*
 II. *Anonimi Sacri.*
 III. *S. Massimo.*

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. *Mura.*
 II. *Chiesa di S. Stefano.*
 III. *Altre chiese.*

APPENDICE. *Vescovi di questo secolo*

SECOLO VI. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Verona sotto Teoderico.*
 II. *Verona sotto gli altri re Goti.*
 III. *Verona sorpresa da' Greci.*
 IV. *Veronesi prendono le armi per tenersi in libertà.*
 V. *Verona sotto Alboino re de' Longobardi.*
 VI. *Verona sotto Autari suo duca e poi re.*

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Placidia.*
 II. *Ursicino lettore.*
 III. *Anonimo storico.*

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. *Mura di Teoderico.*
 II. *Palazzo Teodericiano.*
 III. *Terme rinnovate, ed altri edifici di Teoderico.*

SECOLO VII. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Zangrullo e Lupone duchi di Verona.*
 II. *Verona sotto i re' Longobardi.*

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. Anonimo poeta.
II. *Coronato* notajo.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Chiesina o grotta presso s. *Nazario*.
II. Altre chiese.

SECOLO VIII. SEZIONE I. AVVENIMENTI.

- Capo I. Guerre tra *Franzesi* e *Longobardi*.
II. *Verona* presa da *Carlo Magno*.
III. *Verona* sotto *Pipino*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. Università in *Verona*.
II. Anonimo *pipiniano*.
III. *Anselmo* abate di *Nonantola*, e *Gondelmo* diacono.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Ciborii a s. *Giorgio* di *Valpolicella*,
ed in *Verona*.
II. Mura restaurate sotto *Pipino*, e Giudicio della *CROCE*.
III. Porte della città.

SECOLO IX. SEZIONE I. AVVENIMENTI.

- Capo I. Rinnovazione dell'impero d' Occidente.
II. *Verona* sotto *Lottario* re d' *Italia*.
III. Guerra civile per la corona d' *Italia*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Pacifico* arcidiacono.
 II. Biblioteca capitolare.
 III. *Notingo*, ed *Adelardo* vescovi di
Verona.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Fontana in piazza delle Erbe.
 II. Antico castel s. *Pietro*.
 III. *Zecca*, ed altri edifici.

SECOLO X. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Verona* conquistata e perduta da
Lodovico III imperadore.
 II. *Verona* sotto *Berengario I*.
 III. Uccisione di *Berengario I*.
 IV. *Verona* sotto *Berengario II*.
 V. *Verona* sotto gli *Ottoni*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Raterio*.
 II. *Gregorio V* pontefice.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Torre di *Berengario*, ed altre Torri.
 II. Basilica, e palazzo di s. *Zenone*.
 III. Duomo.

SECOLO XI. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Verona* retta da' suoi.
 II. Riforma del sistema feudale.
 III. Marchesi della Marca veronese.
 IV. *Veronesi* sotto *Enrico IV*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Stefano* cantore, ed autore del
Carpso.
Capo II. *Cadalo* antipapa.
III. *Pacifico* mansionario; ed altri.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Ruota della fortuna a s. *Zenone.*
II. Campanile di s. *Zenone.*
III. Castello di *Calavena.*

SECOLO XII. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Veronesi* si collegano ad altri *Lombardi.*
II. *Veronesi* in discordia colle repubbliche vicine.
III. Ponte proditorio sull' *Adige* contro *Federico Barbarossa.*
IV. Società veronese, o Lega lombarda.
V. Pace di *Costanza.*
VI. *Lucio III* convoca un Concilio in *Verona.*

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Lorenzo* diacono.
II. *Adelardo* cardinale.
III. *Everardo* notajo.
IV. Maestro *Guidone* di s. *Michele*; ed altri.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Torre maggiore; e sue campane.
II. Palazzo della Ragione.
III. Urna dei ss. *Sergio* e *Baco.*

SECOLO XIII. SEZIONE I. AVVENIMENTI.

- Capo. I. Origine della Festa di tutto il popolo veronese.
 II. Fra Giovanni da Schio rettore di Verona.
 III. Eccelino da Romano tiranno in Verona.
 IV. Mastino I della Scala fatto capitano del popolo veronese.
 V. Alberto della Scala dopo Mastino.
 VI. Morte di Mastino II ed elezione di Alberto, secondo il Villani.

SEZIONE II. LETTERATURA.

- Capo I. Paris da Cerea.
 II. Statuti veronesi.
 III. Ardizzone.
 IV. Pietro della Scala; ed altri.

SEZIONE III. EDIFICI.

- Capo I. Palazzi pretorio, e de' giudici.
 II. Casa de' mercadanti.
 III. Piazza delle Erbe.
 IV. Mura di Alberto I, ed altri edifici.

SECOLO XIV. SEZIONE I. AVVENIMENTI.

- Capo I. Bartolommeo della Scala succeduto ad Alberto I.
 II. Alboino della Scala e Cangrande I.
 III. Alberto II e Mastino II padroni di Verona.
 IV. Cangrande II e Cansignorio.
 V. Giangaleazzo Visconti si fa padrone di Verona.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Giovanni* diacono.
 II. *Guglielmo da Pastrengo*. Sua Biblioteca; ed altre.
 III. *Marzagaglia*.
 IV. *Gidino da Sommacampagna*; ed altri.
 V. Discendenza di *Dante* in *Verona*.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Mura di *Cangrande I* della *Scala*.
 II. Torre del *Gardello*, e Campana dell'orologio.
 III. *Castel-Vecchio*; e suo ponte.
 IV. Ponte *Nuovo*; ed altre fabbriche degli *Scaligeri*.
 V. *Cittadella*; ed altri edifici sotto il *Visconti*.

SECOLO XV. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. *Francesco* da *Carrara* padrone di *Verona*.
 II. I *Veronesi* si danno ai *Veneziani*.
 III. *Verona* sorpresa da *Nicolò Picenino*.
 IV. Prodigio che si volle avvenuto in *Verona*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Guarino*.
 II. *Isotta Nogarola*, ed altre letterate veronesi.
 III. Fra *Giocondo*.
 IV. *Giovanni Panteo*; ed altri.
 V. Tipografia veronese di questo secolo; Tipografi veronesi fino a' dì nostri.
 VI. Avvenimento curioso di un finto letterato in *Verona*.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Castel s. *Felice*.
 II. Sala e Loggia del Consiglio.
 III. Monte di Pietà.
 IV. Altri edifici.

SECOLO XVI. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. Lega di *Cambrai*.
 II. *Verona* sotto *Massimilian I.*
 III. *Verona* consegnata agli *Spagnuoli*.
 IV. *Verona* ritornata ai *Veneziani*.
 V. Instituzione di case d'industria e ricovero.
 VI. Passaggio di s. *Carlo Borromeo*.
 VII. Api maravigliose in *Verona*.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Girolamo Fracastoro*.
 II. *Gabriele Saraina*.
 III. *Onofrio Panvinio*.
 IV. *Giulio Cesare Scaligero*.
 V. Altri scrittori delle cose patrie fino a' dì nostri.
 VI. *Teodoro da Monte*, ed altri scrittori sull' *Adige* fino a' dì nostri.
 VII. Altri scrittori per classi.
 VIII. Accademia *Filarmonica*, ed altre accademie fino a' dì nostri.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Mura fatte sotto i *Veneziani*.
 II. Palazzi.
 III. Tempio della *Madonna di campagna*.
 IV. Cappella *Pellegrini*, ed altre opere
 del *Sammicheli*.
 V. Deposito di *Giano Fregoso*.
 VI. Vescovado, ed altri edifici.

SECOLO XVII. SEZIONE I. *AVVENIMENTI.*

- Capo I. Veronese teatro della guerra.
 II. Gran Contagio
 III. Anagrafi comparativa prima e dopo
 il Contagio.
 IV. *Catarino Davila* ammazzato a s. *Michele*.
 V. Pietre con fuochi cadute dal cielo
 sul veronese.

SEZIONE II. *LETTERATURA.*

- Capo I. *Francesco Sparavieri*.
 II. Cardinal *Noris*.
 III. Monsignor *Francesco Bianchini*.
 IV. *Luigi Novarini*, ed altri letterati.

SEZIONE III. *EDIFICI.*

- Capo I. Palazzo della *Bra*.
 II. Locali per l'*Accademia Filarmonica*;
 Teatro ecc.
 III. Seminario.
 IV. Fontana in Piazza de' Signori, ed
 altri edifici.

SECOLO XVIII. SEZIONE I. AVVENIMENTI.

- Capo I. Azioni del principe *Eugenio di Savoia* sul veronese.
 II. Grande innondazione.
 III. Fatto eroico di un contadino di *Valpantena*.
 IV. Rivoluzion di *Verona*.
 V. *Verona* divisa.
 VI. Epoche moderne.

SEZIONE II. LETTERATURA.

- Capo I. *Scipione Maffei*.
 II. *Pompei*; ed altri poeti.
 III. *Torelli*; ed altri matematici.
 IV. *Vallarsi*; ed altri ecclesiastici.
 V. *Targa*; ed altri medici.
 VI. *Ottavio Alecchi*; ed altri.
 VII. Accademia Agraria.

SEZIONE III. EDIFICI.

- Capo I. Ponte delle *Navi*.
 II. Museo Lapidario.
 III. Dogana
 IV. Fiera, ed altri edifici.
-

PARTE I.

AVANTI L'ERA CRISTIANA

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

PRIMI ABITATORI DI VERONA.

I *Lebui* o *Libui*, detti anche *Libici* o *Lebizj*, furono dei primi abitanti di questa parte d'Italia, ove fu fondata *Verona*. La testimonianza di *Livio*, come di antico esatto e contemporaneo scrittore, dee valere per mille.

IV o V Sec.
prima del-
l' E. C.
Lib. V.
c. 19.

Da questi derivarono gli *Euganei*, se pure non sono sinonimi, fondatori o dei primi dominatori di *Verona*. *Plinio* nostro concittadino quasi diciotto secoli sono ce ne assicura senza esitanza; nè si può alterare la punteggiatura comune nel suo testo, senza insussistente cavillo. Che se *Plinio* agli *Euganei* associa i *Reti*; o questi formavano un solo popolo coi primi, o furono in appresso ristoratori della città, per avversa fortuna decaduta; o gli uni tenevano la città alla destra, gli altri alla sinistra: cosa che si verificò anticamente di *Palepoli* e *Napoli* città contigue, che poi divennero una, vastissima: e cosa che non può più parere strana, dopo che per più mesi si verificò, anche a' dì nostri, di veder *Verona* convertita in due differenti città.

Hist. Nat.
Lib. III.
c. 19.

G.R. Carl.
Ant. Ital.
T. I. p. 68.

I primi popoli abitatori o fondatori dovettero in appresso cedere questi paesi agli *Eneti*, detti poi

Just. Hist.
Ex Trog.

Plutare.
in Camill.

Dempt.
Etrur. Re-
gal. Lib. I.
Cap. 26.

Winkelm
Isr. Arti
L. III. c. 1.

Id. c. IV.
n. 1.

Giuliani
Risp. a let.
dell'Ab.
Venturi
pag. 27.

G.R. Carli
Ant. Ital.
T. I.
pag. 68.

Guarnacci
Orig. Ital.
T. I.
pag. 155.

Anni
di Roma
ccc
Geog. L.V.

Andi Rom.
ccclxiv.

Vèneti; quindi ai *Toscani* ed *Etruschi*; confondendosi però in un sol popolo.

Quanto valgono a ciò mostrare autorità di classici autori, altrettanto sono deboli gli argomenti presi da antichità asserite etrusche, ritrovate nel nostro territorio e conservate nei musei *Muselli* e *Verità*.

Anche fra gli *Egiziani* e fra i *Greci* si fecero lavori simili, ed i *Romani*, si sa, imitarono le arti etrusche.

E poi chi assicura, che detti lavori non sieno stati fino da antico qua trasferiti da altre terre, come oggetti preziosi dei secoli andati, e meritevoli anche allora di ornare la collezione dei dotti?

Vi è pure chi sospetta monumento etrusco, atteso la solidità del lavoro ed altre ragioni, il nostro Anfiteatro: ma congetture, anche le più forti non varranno sì di leggeri a distruggere l'opinione *massèiana* di un'epoca romana posteriore di assai.

Ci direbbero forse qualche cosa di positivo alcune lapide scavate nei villaggi di s. *Ambrogio*, s. *Giorgio* e *Fumane*, con voci non usate dai *Greci*, nè da' *Romani*, se si desse un maestro infallibile, che dopo tanto studio pur non lo si à, in fatto di lingua etrusca o pelasga.

Dopo essere stata *Verona Lebuica*, *Euganea*, *Eneta*, *Retica*, *Etrusca*, non ho difficoltà di credere, benchè gravi autori sostengano il contrario, che nelle tante scorrerie antiche delle varie schiatte de' *Galli* possa essere divenuta per qualche tempo *Gallica*, ed anche *Cenomanica*. Anzi ci assicura *Strabone*, che *Verona* da lui detta *Gran Città*, obbediva ai *Galli Senoni*, che comandati da *Brenno* loro duce diedero tanto da sospirare a *Roma*. Fu allora; che, fatto anche qui dei vinti e degl'invasori un sol popolo, presero il nome di *Libni-Galli*.

Non godettero però questi conquistatori sì bel-

le contrade, che poco più di mezzo secolo; chè vennero respinti dai *Veneti*, coi quali furono in continua guerra per quasi due secoli. E forse il *Mincio* o l'*Adige* divideva le due nazioni, finchè i *Romani* con un'armata numerosissima, passato per la prima volta il *Po*, scacciarono i *Galli*; ed o per dedizione o per conquista si fecero suoi i *Veneti*, e con questi *Verona*; nel bujo della cui storia da questo punto solo comincia a trapelar qualche luce. Ciò che precede quest'epoca riguardo a costumi e a leggi è involto in tali tenebre, che inutili saranno gli sforzi per diradarle. Lo stesso dicasi delle etimologie di *Verona*, di molti suoi villaggi, del suo lago, e del fiume che la bagna detto indistintamente avanti il mille *Athesi*, *Adese*, e *Adice*, ora *Adige*; nomi derivati probabilmente da un linguaggio che più non sussiste.

And. Rom.

DERIX.

Veron. It.
T. I. L. II.

DER.

Micali av.
i Romani
P. I. c. IX.*Silvestri*
pag. 40.
e seg.
Bonichi
pag. 293.

CAPO II.

VERONA SOTTO I ROMANI.

I conquistatori, che non pensano a far dei popoli che dei sudditi da smungere e nulla più, si vanno preparando sovente altrettanti nemici. Ne' suoi bei tempi la repubblica romana, pensando più saggiamente, si faceva tra i popoli conquistati dei soci e compagni, i quali gloriosi di poter far parte della repubblica madre ne adottavano la religione e i costumi, e ne sposavano gl'interessi.

Di questo attaccamento dei popoli addivenuti *Romani*, o loro alleati diedero una prova i *Veronesi* al primo annuncio della marcia verso l'*Italia* di *Annibale*, giurato nemico di *Roma*. La nostra città si affrettò d'inviar soldati, che servirono in-

117 o 11
Sec. prima
*dell'E.C.**And. Rom.*
DERIXVI.

And. Rom. trepidamente nella seconda guerra punica, e meritarono di essere nominati con onore dal poeta-storico *Sillio Italico*; che chiama *Verona* la *Città circondata dall'Adige*, o perchè veramente allora fosse situata alla sinistra, o perchè la parte destra non fortificata considerata venisse più come borgo, che come parte di città.

Filippi
St. Rom.
pag. 13.
Panvin.
Imp. Rom.
Sigonio
Antiq. It.
Lib. III.

D. XI.

Dopo la ritirata di *Annibale* furono tranquilli, e si crede felici questi paesi governati dai propri magistrati e con patrie leggi, nè questa tranquillità venne intorbidata che dopo un secolo da un popolo del Settentrione, che fece tremar *Roma* più che i *Cartaginesi*, intendiamo i *Cimbri*; la calata dei quali in *Italia* pel nostro territorio è un de' fatti i più famosi, che si abbiano nella stessa storia romana, e che merita anche in un compendio della nostra storia un luogo particolare, come il primo fatto chiaro il quale interessi la nostra provincia, che ne fu il teatro principale, e che conserva ancora la discendenza e la lingua di quei barbari, i quali dopo due mille anni, come gli *Ebrei*, non si sono ancora confusi cogli altri popoli che li circondano.

CAPO III.

PROVINCIA VERONESE INVASA DAI CIMBRI.

La penuria de' viveri e l'ingrato paese à condotto sovente i popoli di clima gelato a ristorarsi nel felice clima meridionale. Pochissimi esempi si troveranno di meridionali nazioni, che abbiano invaso le contrade settentrionali; e il farlo avrà mercato la taccia d'insensataggine. Ora i *Cimbri* da un' isola del loro nome (oggi *Jutland*) u-

scirono tutti in famiglia, vecchi, donne e fanciulli, non certo contenti della loro terra natia.

And. de Rom.
DCL.

Dopo varie vicende quei barbari, lasciando per tutto le traccie di rapacità e crudeltà, si divisero in due corpi; de' quali l'uno prese la strada delle Alpi ligustiche e galliche, e fu sconfitto da *Mario*; l'altro ingrossato per via da' *Germani* ed *Elvezi* vincitor de' *Romani* calò in *Italia* da quella parte della regione trentina, oggi detta i *Slavini di Marco*. Sognò chi per altra provincia calati li suppose.

Guido
Ferrari

Lutazio Catulo console e generale incapace di trattenerli si ridusse colla sua armata sul Veronese, e si ha ragion di credere non lontano da' siti di *Rivole* e di *Canale*; e *Costerman* o *Castra romana* acquistò allora tal nome. Nei luoghi stessi abbiamo veduto ai giorni nostri porsi campo e succeder battaglie. Anzi ogni secolo lo videro gli avoli nostri, e lo vedrebbero i tardi nipoti se un solo governo non reggesse il freno di questa parte d'*Italia* e dell'aggiacente *Germania*.

Intanto *Verona* venne fortificata. E guai se ciò non faceasi, perchè diedero i *Cimbri* tali mostre di forza e furore, che *Catulo* sloggiato di là, e passato il *Mincio*, abbandonò il Veronese in preda a' nemici, che vi si accamparono bloccando la città. Se ciò apportò desolazione al nostro paese, non fu meno la rovina di quei barbari boreali, che allettati dalle delizie del nostro clima, e dal vino dei nostri colli, e dalla sceltrezza dei nostri prodotti, in vece di avanzarsi a *Roma*, che sarebbe stata in grave pericolo, si arrestarono; rallentarono l'antico vigore, e lasciarono tempo a *Mario*, sostituito a *Catulo*, di mettersi sul Veronese dove confina col *Po*: obbligata così la nostra provincia all'orribile peso di fornire di viveri due armate numerosissime, che si stavano di fronte.

Plinio
L. XIV.
c. VI.

An. di Rom.
DCL.
Plutare. in
Mar., Pa-
terc.

Successe finalmente il famoso conflitto nei campi *Claudi* o *Caudi* (e sarebbe *Cavri*) o *Raudi* (e sarebbe *Raldone*). Ad onta del numero de' nemici che si fa ammontare a dugento venti mila, pienissima fu la vittoria de' *Romani*, il dì 30 Luglio, giorno caldissimo, e perciò assai molesto ai *Cimbri*, che lasciarono molte migliaia di morti sul campo, e da sessantamila prigionieri.

V. ill.
T. I. p. 107

Pochi ritornarono ai loro paesi, ed un avanzo di quella gente si rifuggì nelle montagne del Veronese e Vicentino, lasciandovi la loro discendenza, che per testimonio irrefragabile della loro origine conserva la lingua degli avi, usando essi un tal qual linguaggio tedesco, non già secondo la pronuncia degli *Aleman* limitrofi all' *Italia*, ma propriamente quella dei popoli situati verso il mar *Baltico*, come venne riconosciuto nel 1708 da *Federico IV* re di *Danimarca*. La qual cosa devono ben considerare coloro, che si ostinano di negare origine cimbra a que' montanari, a dispetto di tradizione antichissima. — Non dispiacerà per avventura il sentire alcune ottave, benchè roze, del *Corna* fabbro da *Soncino* stabilitosi in *Verona* nel Secolo XV, ed autore di un tal qual poema inedito, che se non altro à il merito di farci sapere alcune notizie interessanti quell'epoca.

Stanza
XLIX

- » Trovansi ancor nel terren veronese,
- » Una gentaglia molto disusata
- » Da li costumi d'ogni altro paese:
- » Nelle montagne sta la lor contrata;
- » E sono genti ombrose e sorprese:
- » Vendono caro, e vogliono derrata:
- » Le mercanzie loro son legname,
- » Carbone, bestiame ed uccellame.
- » Molte opinioni tien che questa fusse
- » De' *Cimbri*, che rimasti, e di sua gente;

» Quando che *Mario* tanti ne distrusse
 » Che più volte di lor fu preminente;
 » E di poi in questo luogo si ridusse
 » E fan dinora fino al dì presente,
 » Da che qui si ridusser come arena
 » Che per discorsi un gran fiume mena.
 » Costoro son da gente di Latini
 » Serrati intorno da ciascuna mano:
 » Da lo levante son i Vicentini,
 » E dall'altra Verona tiene il piano:
 » Dall'Aquilon confina coi Trentini;
 » Sempre tra loro tedescando vano.
 » La lingua loro al germanico pende;
 » Ma con buoni Tedeschi non s'intende. »

Ass. di Rom.
 DCXL.

CAPO IV.

CONDIZIONE DI VERONA SOTTO I ROMANI.

Tutto ciò che in tanti libri si trova di leggi, costumi e diritti romani deve applicarsi a *Verona*, dalla sua prima dedizione a quella sì estesa repubblica, di cui si consideravano come alleati gli *Eneti* tutti. Non è poi lo stesso dopo l'invasione dei *Cimbri*. O che alcuni abitanti avessero secondato quei barbari, chè dei pazzi non ne manca mai, o per altra ragione, questi paesi, cui i *Romani* aveano saputo sì mal difendere, vennero poi trattati come paesi di nuova conquista, anzi come nemici.

Un Sec. av.
P. E. C.

Crit. de
Bel. Civ.
Lib. I.

Non valsero le dimostrazioni di allegrezza, massime de' *Veronesi*, che si vuole, che in tal incontro abbiano eretto *Archi* trionfali a *Mario*, nella chiave de' quali l'Aquila, insegna usata la prima volta da quel prode; non valsero iscrizioni onorifiche, tra le quali guardiamoci bene di creder legittima quel-

Un Sec. av.
l' E. C.
Saraina
De Ampl.
p. 35.

la riferita dai nostri storici: non valsero i reclami naturalmente fatti dagl' innocenti. Da allora in poi fino al dì dell' impero d' *Agusto* questi paesi vennero retti da un Preside, in qualità di Proconsole, vale a dire da un cittadino romano rivestito dell' autorità quasi intera della repubblica; ed il primo Preside fu *Pompeo Strabone*; e dopo lui *Metello Pio*, *Pompeo Magno*, *Cajo Murena* e *Cicerone* medesimo.

Appian.
Lib. 1.

Nondimeno la condizione di questi paesi andò a poco a poco a migliorarsi. Si concesse prima il *gius del Lazio*, che accordava a chi avea sostenuto i principali uffici della città il diritto di cittadinanza romana; e fu allora che *Verona* divenne *Colonia latina*, non col mandarvi nuovi abitanti come taluno opinò, ma col concedere il detto *gius del Lazio agli antichi*. Nuovi privilegi si accordarono di poi, finchè *Giulio Cesare* divenuto supremo arbitro delle cose fece l' intero dono della cittadinanza romana alle città di qua dal *Po*, ritornandole alla condizione italica, ed al *gius de' Quiriti*, assegnandole a qualcuna delle trenta cinque tribù; con tal politico artificio però, che le varie città finitime di ogni singola regione sortissero tribù diversa, onde non potessero mai, unendosi, prevalere e formare il voto d' una tribù. Quindi *Aquileja* per esempio venne ascritta alla tribù *Velina*, a cui era pure ascritta in altra Region *Sutrio*: *Modena* alla *Pollia*: *Todi* alla *Clustumia*: *Feltre* e *Beluno* alla *Papia*, o *Papiria*, a cui anche *Oderzo* e *Trento*: *Concordia* alla *Claudia*: *Altino* alla *Scapzia*, a cui pure *Firenze*: *Padova* alla *Fabia*, come pure *Brescia*: *Este* alla *Romilia*, *Vicenza* alla *Menenia*: *Chiusi* all' *Arniense*: *Trieste* alla *Pupinia*: *Mantova* alla *Sabbatina*: e *Verona*, come anche *Aletria* alla *Publicia* o *Poblicia*, o *Popilia*, o *Publilia*; che in tutti questi modi si trova nelle differenti lapide.

An. di Rom.
DCXVI
Livio L. I:
LXXXIV.

An. di Rom.
DCCV.

Verona Ill.
T. I. p. 68

G. R. Carl.
Ant. Ital.
L. I. p. 47

An. di Rom.
DCCV
Grut. 533.
ec.

Divenuta allora in tutto partecipe della cittadinanza romana, foggì su quelli di *Roma* i propri magistrati, di che lapide autentiche ci conservarono la memoria. Esente dal giogo di presidi assoluti, considerandosi repubblica, era divisa in decurioni ed in plebe, che conservava i suoi diritti ma su cui aveva posto di onore l'ordine equestre. Quindi troviamo *Publio Falerio Trofimo restitutore della Repubblica Veronese*, *Publio Ostilio Tertino decurione veronese*, cioè il magistrato supremo della Colonia, *Cajo Calvisio Staziano* e *Marco Nonnio Ario Muciano patrono* o protettore del popolo, *Publio Bebio Tuticano prolegato*, pontefice e quatuorviro, onorato di pubblica memoria dalla *Plebe Urbana* facente corpo a parte dai decurioni; insomma quatuorviri, edili, e questori dell'erario, e quanti altri uffici sì nel civile, che nel militare avevansi in *Roma*.

Annali Rom.
SECV.

Marco
N. 140.

N. 172.

N. 181.

N. 187.

Ver. Ill.
Tom. I.
Lib. V.

E qui si osservi, che quantunque incorporati alla repubblica romana i nostri arciprogenitori non restarono però involti nelle civili discordie, che insensibilmente cangiarono la faccia dell'antico governo. L'essere lontani dalla capitale fe', che appena si accorgessero dei grandi avvenimenti che trasformarono la repubblica in monarchia: tanto più che i nomi di *Dittatore*, *Dittatore perpetuo* ed *Imperatore*, dati a *Cesare*, e poi passati per diritto quasi ereditario in *Agusto*, erano nomi già usati presso i *Romani*, ed esprimenti dignità militare. Il che meno offendeva que' repubblicani d'allora, che non avrebbero saputo comportare il nome di *re*. Tanto è vero che più delle cose sovente possono i nomi! E quel sentir nominar come prima le dodici tavole, i *senatus-consulto*, i plebisciti già in corso, il *gius pretorio* ed altre formole lasciate intatte col nome venerato dei Padri Coscritti non faceva ritro-

An. di Rom. var nel cangiamento che una modificazion accessoria dell'antico sistema. Anzi, quando anche dappoi imperadori tiranneggiavano l'impero dispoticamente, *Tertulliano* non indirizzava loro la sua *Apologia*; ma *Vobis, Romani Imperii Antistites, in ipso ferè vertice civitatis præsidentibus ad judicandum ec.*

Verona Ill. Nella nostra città risedeva l'*Arcario* o *Cassier*
T. I. L. VI. o *Camerlingo* delle rendite pubbliche.

Plin. L. III. La nostra provincia apparteneva alla Region
 5. Decima (*Transpadana*), e tre vie romane delle principali l'attraversavano. I. La Via *Gallica*, da *Torino* ad *Aquileja*, fatta all'epoca appunto della fondazion di *Aquileja* (*Anno di Roma 573*). II. La Via *Postumia*; dalle alpi giulie al lido ligustico, e che per così dire legava l'oriente all'occidente romano, fatta dopo la sconfitta de' *Cimbri*: una colonnetta miagliaria del console *Spurio Postumio Albino*

Tav. I.



Altezza Centimetri 80 Diametro 58.

che costruì quella via (*An. di Roma* 643) abbiamo nel nostro Museo, non edita dal *Maffei*, perchè collocata a questi ultimi giorni, proveniente dal già Museo *Moscardo*. III. La *Via Claudia Augusta*; cominciata poco prima dell' Era Cristiana, e terminata poi da *Claudio* imperadore (*An. di Roma* 799), che cominciando da *Augusta*, per la *Baviera*, e *Tirolo*, passando per *Verona*, proseguiva al *Po* presso *Ostiglia*; e di là a *Roma*.

Il gran passaggio per quelle tre vie, e l'essere perciò *Verona* anche allora posto central di commercio apportava ricchezze ad ergere que' grandiosi monumenti, dei quali ad onta del tempo corroditor si anno ancora le tracce.

Ed a proposito della *Via Postumia* che passava per la nostra provincia e città si osservi essere stata una delle prime fatte con l'assegnazione dei termini militari, indicanti le miglia, in virtù della legge *Sempronia*, fatti per opera di *C. Sempronio Gracco* tribuno della plebe appena tredici anni prima della costruzione della *Via Flaminia*. Le miglia di allora erano di un quarto minori delle nostre.

G. R. Carli
Ant. Ital.
T. I. p. 105.

Se alcuno ci accusasse di mancanza per non aver nominato anche la *Via Emilia*, che i nostri storici, tranne *Maffei*, volevano erroneamente far passar per *Verona*, esaminisi su tal proposito la *Verona Illustrata*.

~~~~~

## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

## CATULLO.

Poche sono le città, lasciando le greche, che la loro storia letteraria possano cominciare sì da alto, come *Verona*, ch'ebbe tra i suoi figli *Catullo* Cron. Eur. ecoellente ingegno, ed uno dei primi, e supremi lumi della poesia; nato quasi un secolo prima dell'Era Cristiana, anteriore a qualunque altro scrittore addur possa la *Venezia*, e la *Cisalpin*a tutta; ed alla maggior parte degli stessi scrittori latini fioriti in *Roma*, dei quali ci restino opere compiute.

*Ovidio* e *Marziale* giudici competenti sul valore poetico contrappongono *Catullo* al principe dei poeti latini, e nominano il primo come onor di *Verona la grande*, il secondo come la gloria di *Mantova la piccola*. E lo *Scaligero* chiama l'Epitalamio di *Catullo* degno vestibolo della divinità dell'Eneida. Fu egli certo il più colto scrittore d'Epigrammi, ed il primo, che introducesse nel *Lazio* la varietà dei metri lirici. *Cicerone*, e *Cornelio Nipote* si pregiarono di essergli stati amici.

*Spenaer*  
*Bibliot.*  
*T. I.*  
*pag. 294.*

La prima edizione delle sue opere è del 1472 in foglio senza luogo e stampatore: segue quella di Parma in foglio 1473, edizioni rarissime. I *Venonesi* avanti, e appena inventata la stampa, furono i primi a scoprir e pubblicar le opere di questo loro concittadino; per esempio il *Guarino*, che tro-

tvò in un granajo il codice di *Catullo*, e lo fece noto, e *Antonio Partenio Lacisio*, di cui si à l'edizione del 1487 in fol. *Venet.*, ed altri, che in quel secolo e nei seguenti illustrarono questo poeta. Nel passato secolo i *Veronesi* riconobbero con gratitudine il *Volpi*, che nel 1737 dai tipi cominiani mandò alla luce *Catullo* con correzione giudiciosa e con note eruditissime; e fecero coniare una medaglia d'oro col busto del commentatore nel diritto, e nel rovescio l'arma della città, e una corona di quercia, simbolo di chi ha salvato un cittadino alla patria; con questa epigrafe: GAHDET VERONA CATULLO DE CIVE SUO B. M.

*Giorn. L.*  
*T. XII.*  
*p. 406r*

*Federici*  
*Typografia*  
*Comin.*

Benchè gli antichi facciano nato *Catullo* a *Verona* i moderni lo dicono nato a *Sermione*, o *Sarmione*, ove possedeva terreni; ed ove il padre di *Catullo* alloggiò *Cesare* nella propria casa. La quale però non crederemo essere stata quell'amplessissimo fabbricato romano, di cui restan gli avanzi in quella penisola: i quali meriterebbero d'essere illustrati, e dei quali una qualche pianta fu fatta incidere dagl'ingegneri francesi nelle passate vicende.

Si osservano in *Catullo* alcune voci che solamente si trovano in lui, e si credono voci proprie della nostra provincia in allora. Per esempio *Antistans*, *vostræ*, *obstinatamente*, *maximu* in ablativo, *basium* ec. Venne già notato ciò anche dagli antichi, e quasi come un difetto, diressimo di *Veronesità*, come lo si ebbe a dire della *Patavinità* di *T. Livio*.

## CAPO II.

CORNELIO NIPOTE.

**C**ornelio Nipote fu contemporaneo, come ora abbiain detto, ed amico di *Catullo*, che gli dedicò i propri versi; ma visse vita più lunga. Purissimo ed elegantissimo storico; le di cui opere sono per la maggior parte perdute, non rimanendoci che alcune *Vite degl' Illustri Capitani*.

Di molte altre *Vite*, e della *Storia Universale* ridotta in compendio, e tanto lodata da *Catullo*, non ci restano che pochi frammenti raccolti dal dotto critico *Andrea Scoto*. A *Cornelio Nipote* vennero falsamente attribuite, nell'edizioni antiche, l'opera *De Viris Illustribus* ch'è di *Vittore*, e la supposta traduzione latina di *Darete Frigio*, ben aliena dall'eleganza del nostro scrittore, e che si giudica opera di *Lucio Settimio Romano* coetaneo di *S. Ambrogio*. In vece nelle stesse antiche edizioni l'opera vera di *Cornelio* (*Excellentium Imperatorum*) venne attribuita ad *Emilio Probo*; al qual inganno diede probabilmente motivo quel verso nell'Epigramma del MS. presentato a *Teodosio*.

SI ROGAT AUCTOREM: PAULLATIM DETEGE NOSTRUM  
TUNC DOMINO NOMEN: ME SCIAT ESSE PROBUM.

Anche ultimamente *Guglielmo Federico Rinck* badese in un opuscolo *Alvisopoli* 1818 in 8 tentò di assegnar l'opera di *Cornelio* ad *Emilio Probo*, ma quanto poco valgano le sue ragioni lo dimostrò il *Giornale Arcadico*. La prima edizione di *Cornelio* con data è quella bellissima di *Jenson* in fol. *Venet.* 1471.

Dobbiamo a *Volpi*, che di questo autore si

*Fea*  
*Annotaz.*  
p. 67.

sia cominciato a fare uso nelle scuole d'Italia, dopo la sua correttissima prima edizione, in 8 Patav. 1820.

Gli antichi avevano in tanta stima *Cornelio*, che ne tenevano il ritratto ad ornamento delle lor Biblioteche. A *Roma* nella Biblioteca *Chigiana* v'è un codice segnato F. IV. 101 in 4 del 1400 che contiene le vite con molte utili varianti, da non omettersi in una nuova edizione.

Plin.  
Epist. 28  
L. IV.

### CAPO III.

EMILIO MACRO.

**D**i *Emilio Macro* veronese poeta, e filosofo si fa menzione nella cronaca *eusebiana* o *girolimiana*, ove si colloca all'anno di *Roma* DCCXXXVII con queste parole « *Cornelio Macro Poeta Veronese*, morto in *Asia*. » Fu amico di *Virgilio*, che si vuole che lo abbia indicato col nome di *Mopso*; e fu pure amico d'*Ovidio*, il quale attesta, che da *Macro* già vecchio gli erano stati letti versi sopra le Erbe, e sopra i Serpenti velenosi, e gli Augelli. Non si creda però del nostro poeta l'opera medica in versi, che corre sotto il suo nome col titolo: *De Virtutibus*, o *De Viribus Herbarum*. È un opera supposta, e che à probabilmente per autore un certo *Ode*, ossia *Odobono*, medico, che visse dopo *Carlo Magno*. Di questa la prima rarissima edizione, che porta la nota dell'anno è quella di *Napoli* 1477.

Serv. sup.  
Egl. V.

*Prisciano* parla anche di *Annali* composti da *Emilio Macro*, ma lo confonde con *Licinio Macro*. Come pure si confonderebbe col nostro autore quell'altro *Macro* pur veronese, che vien nomina-

to per nostro quatuorviro, e per questore in *Verona* ed in *Brescia*; in quella lapida ch'è a *Brescia*: sulla quale tanto si scrisse.

Il *Muratori* stampò l'epitafio, o a dir meglio un epigramma per cenotafio, che come antico fu collocato presso *S. Lorenzo* in *Lucina* a *Roma*. Altri autori lo hanno inserito pur come antico, ed è il seguente:

*Bonada*  
T.I. p. 418.

ACCIPERE SUPREMOS QVIS TE DONAMUS HONORES  
CARE MACRE ET LONGVM ME CARITVRE VALE.  
FELIX QVI COMVNE MALVM NEC TANTA VIDEBS  
FVNERA QVAE NOSTRA BARBARVS IN PATRIA  
PATRABIT. FELIX TRIBVIT CVI ROMA SEPVLCRVN  
CVI TOT AMICORVM IUSTA DEDERE MANVS.  
TE GRAECAE LATINAEQVE SIMVL FLEVERE CAMOENAE  
ET MEDICINA TVO MAESTA SEDET TVMVLO.

#### CAPO IV.

##### VITRUVIO.

*Paleni*  
*Exerc.*  
p. 153.

*Marco*, o *Lucio*, o *Aulo Vitruvio*, che così si trova egualmente indicato il suo prenome, da tradizione antichissima è considerato per *Veronese*; e sino dal secolo XV gli venne, come a nostro concittadino, decretata la prima statua sopra il palazzo del Consiglio. Nè alcuna altra città à voluto contrastarcelo; nemmen *Roma*, cui par ch'egli accenni come sua patria; giacchè si sa, che godendosi dai cittadini delle città unite a *Roma* la partecipazione degli onori parlavano come *Romani*, e repubblica loro propria stimavano la romana. *Vitruvio* fu architetto di *Cesare*, ed in seguito di *Ottavio*, a cui dedicò i suoi dieci libri *De*

*Architecturæ*, opera singolare e tesoro inestimabile; tradotta in quasi ogni lingua, e su cui non v'è architetto di vaglia, che non abbia studiato. La scoperta del codice di *Vitruvio* fatta dal *Poggio* nel secolo XV fu il motivo, e l'epoca felice, in cui col confronto delle antiche reliquie le arti tornarono al primo splendore. *Leon Alberti*, *Bramante*, il nostro fra *Giocondo*, e tanti altri si fecero grandi a questa scuola. Anche *Rafael d'Urbino* fece degli studi, e dei commenti sopra *Vitruvio*, che sono periti a gran danno delle Arti.

Fu stampata l'opera di *Vitruvio* la prima volta nel 1486 senza nota di stampatore, e di luogo; ma l'edizion che fece dimenticare le antecedenti fu quella di *Giovanni Giocondo*, fol. *Venet.* 1511. Se la morte non preveniva *Poleni* avremmo avuto la più compiuta edizione, che si avesse potuto desiderare, e non inferiore a quella di *Frontino* divenuta sì rara.

*Bibliot.  
Spencer.*

Il cavaliere *Stratico*, di cui or si piange la morte, seguì le traccie del *Poleni*; e si attende con impazienza la pubblicazion di *Vitruvio cum notis variorum*, che sortirà fra non molto in *Udine* con tutto il lusso tipografico.

Niuno confonda il *Vitruvio*, di cui parliamo, con *Lucio Vitruvio Cerdone Liberto* di *Lucio*, architetto dell'*Arco de' Gavi*, di cui parleremo qui sotto.

*Sec. I.  
Sec. III.  
Capo I.*

## SEZIONE III.

## EDIFICI

## CAPO I.

## ESTENSION DI VERONA.

**S**e prima di essere romana *Verona* abbia avuto mura, e quali, e di qual estensione impossibile bil cosa è il cercarlo.

*Inf. Sec. II.  
Sca. III.  
Cap. I.*

Addivenuta romana, se non ci è dato saperne con precisione i confini, almen possiamo indicarne qualche traccia di dentro, e di fuori, dagli avanzi infallibili di antichi monumenti romani, e testimoni della grandezza e magnificenza della nostra città.

*R. Cap. II.* Gli avanzi del teatro a' Ss. *Siro* e *Libera*, le pile degli ultimi archi del ponte della pietra verso il detto teatro, i resti di altro ponte fra questo ed il ponte nuovo, gli avanzi del circo sepolti qua e là alla destra, dove ora è il liceo e i luoghi circonvicini, indicano con sicurezza che ivi era il centro della città, ma forse più abitata alla sinistra, che alla destra.

*Carta di  
Verona  
Dionis.  
de Alid.*

*Inf. Sec. I.  
Sca. III.  
Cap. I.* L'*Arco* de' *Gavi*, cui il forestiero venuto da lontano ad ammirare non più ritrova che in pietre che si andranno a perdere (e delle quali a quest'ora forse alcune son trafugate a questo cenotafio di un' illustre nostra famiglia, di cui ogni momento si scavano iscrizioni) mostra che la città ivi era terminata, solendo i *Romani* avere fuori dell'abitato i loro cimiteri, come, senza bisogno di

studio, fa vedere ad ognuno non lungi da *Napoli*, la città dissotterrata di *Pompei*.

E forse la città finiva ivi appunto dov'è la *Porta dei Borsari*, essendosi trovato fuori di quella verso il sopradDETTO arco, lateralmente alla strada romana (ivi scoperta con selciato di gran lastroni di marmo, e con l'incavo della carrata) dei sepolcri di varia maniera. Anche dov'è l'*Anfiteatro* non era la città, non già perchè gli *Anfiteatri* si ergessero, a riserva di *Roma*, fuor della città soltanto; ma perchè si vedrà nella storia dei due seguenti secoli, che le mura probabilmente fatte sopra le antiche, e ristauRO di queste, lo lasciavano fuori.

Ver. II.  
T. IV.  
pag. 721

E la *porta de' Leoni*, creduta finora foro giudiziale, limitava probabilmente la città da quella parte, dove si vorrebbe credere, che fosse anche anticamente quel sito stesso ove ora è il ponte *delle Navi*, un ponte più antico, che mettesse nel vastissimo *Campo Marzo*; il qual campo destinato alle evoluzioni militari fino ai tempi degli *Scaligeri* stava tutto fuori della città, ed una gran parte ne è ancora al presente.

Inf. Sec.  
XVIII.  
Sec. III.  
Cap. III.

Questo è quel più che si può dire di *Vercina* di allora, la quale oltre ciò che hanno gli scrittori, e le lapide, serba ancor le vestigie di tanti interni ed esterni edifici che l'adornavano; che forse non trovasi alcuna altra città d'*Italia*, riservando l'*Italia* meridionale, che ne abbia altrettanti.

Noi non faremo parola, che di alcuni pochi, con quella brevità che si richiede in un *Compendio*, dei quali ci restano prove indubitate; lasciando all'autorità di chi lo ha spacciato tutti gli altri edifici o monumenti, dei quali non resta appoggio di autor degno di fede, o avanzi di antichità; come sarebbe per esempio quella prima Rocca o for-

tezza fatta da *Brennone*, di cui lettere intagliate  
 T. I. p. 17. rendeano testimonianza secondo il *Corte*; e le quali  
 probabilmente furono inventate nei secoli posteriori. Come à aria di favola la notizia datasi dallo  
 stesso autore con tanta asseveranza che le case  
 di *Verona* in quei tempi erano altissime, per lo  
 più di legno, ed abitate da sei o sette famiglie.  
*Verona Ill.* Concediamo bensì col *Maffei*, che all'uso antico molta  
 T. I. p. 40. gente abitava in poco sito, dove ora in molto sito  
 suol abitare poca gente, a motivo di orti, di palazzi  
 grandiosi dei privati, e di vasto terreno ad altro  
 uso. L'attributo di *grande* dato dagli antichi scrittori  
 non tanto derivava dall'ampiezza del recinto, che dalla popolazione, e dallo splendore.

## CAPO II.

## TEATRO ANTICO.

**I**l Teatro era alla sinistra dell'*Adige* sulla  
 collina ( ora occupata in parte dalla Chiesa de' *Ss. Siro e Libera* ) su cui poggiava circolarmente la  
 gradinata, e collo scenario dalla parte del fiume,  
 dove presentava la sua facciata sopra archi; dei  
 quali come dei gradini se ne vede ancora considere-  
 abili resti nelle case e cantine di quel vicinato, e  
 sulla sponda. Da questi il *Carotto* rilevò un disegno  
 compiuto, che si trova nella sua opera, in quella  
 del *Saraina*, e del *Panvinio*. Ma si può ben credere  
 ch'egli abbia secondato di troppo la sua immaginazione  
 architettonica, nel creare in tutte le sue parti quell'edificio  
 come se intero ancor sussistesse.

L'architetto *A. Cristofoli* con più fondamento  
 da ciò che potè vedere rilevò una pianta precisa,

*Osservaz.  
 Letterar.  
 T. III.  
 pag. 207.*

*De Ampl.  
 pag. 10.  
 Antiquit.  
 Lib. II.*

che trovasi in *Biancolini*. Si può congetturare dalle dimensioni, non aver forse esagerato *Carotto e Canobio* quando asserirono che in questo teatro a godere degli spettacoli avrebbero potuto concorrervi più di undicimila spettatori. — Questo edificio sconvassato da fiero tremuoto sotto *Pipino* sussisteva ancora ai tempi di *Raterio*, come lo comprova la carta iconografica di *Verona*, illustrata da *Biancolini*, e *Dionisi*.

*Cron. Zag.*  
T. II. P. II.

*Stral. Ant.*  
*Teat. di*  
*Pad.* p. 52.

*Inf.*  
*Sec. VIII.*  
*Sezione I.*  
*Cap. III.*

Restava pure in gran parte sotto *Berengario*, il cui decreto dell'ottocento novantacinque che permette a chiunque di atterrare le parti che si supponessero cadenti, e l'altro del novecento e tredici con cui cede la *proprietà di archi rimanenti* ec. ec. ad alcuni particolari per usarne a loro talento, non si possono ricordare senza dolore degli amanti dell'antichità. Ne esistevano ancora avanzi considerabili nei secoli XVI, e XVII.

*Zagata*  
*Tom. I.*  
*pag. 315.*

*Saraina*  
*pag. 8.*

Restò poi tutto coperto dalla terra e dai fabbricati, restandone sempre però quanto basta a comprovarne l'esistenza, la forma, la grandezza e parti architettoniche preziose.

Nel 1757 nella casa allora *Fontana* poi *Scalfo*, ed ultimamente del consigliere *Pinali* situata tra le Piazze di *S. Libera*, e del *Redentore*, ed adiacente alla strada, si eseguì uno scavamento importantissimo, e vi si trovarono pietre quadrate ben lavorate, pezzi di marmo africano, e di altra pregevole qualità, anche di lapislazzoli; qualche medaglia, che passò alla collezione *Muselli*; una porzione di piede in getto di bronzo di figura gigantesca, e di lavoro esquisito; pezzi di colonne del diametro di circa due piedi lisce, e di altre a spira; molti pezzi di statue di marmo bianco, un busto, una testa, sezioni di braccia, mani, piedi; architravi, e cornici; un capitello corintio, ed altri pezzi, che

furono conservati dal fu D.<sup>r</sup> *Fedele Fontana*, che ne fe' un generoso regalo alla Comune; al numero di cento, che si trovano nella Biblioteca civica.

Nel 1758, 59, 60, continuandosi gli scavi si trovò un pezzo di colonna di marmo verde di diametro un piede e mezzo, alto sei, ed altre colonne; ed al loro sito due pilastri in grossezza, forma, e pietra simili a quelli dell'Anfiteatro. Fatalmente furono disfatti per trasportar i grandissimi marmi, che li componevano a far parte del ponte delle *Navi* ricostrutto a quell'epoca. Ed il marmo delle colonne le più pregiate fu adoperato in un altare della già Chiesa di S. *Marco* in città, e nell'altar maggiore della Chiesa di *Bovolone*.

Nel 1780 nel lavorarsi dietro la Chiesa de' SS. *Siro e Libera* e vicino a quella di S. *Girolamo* la terra cadendo mostrò una via per cui si passava tra il teatro e il monte, della distanza di circa otto piedi. Il tutto fu poi ricoperto, sicchè non ne resta vestigio osservabile.

Anche negli ultimi anni si sono fatte, e si vanno facendo nuove indagini e scoperte anche di mura a reticolato, o dipinte. Si renderebbe benemerito della Patria, chi dietro queste si mettesse ad erigere una nuova pianta di quel superbo edificio.

*Corte*  
T. I. p. 17.

Pag. 9.

*Carot. p. 12*  
*Antiq. L. II.*

*Inf. Sec. IX.*  
*Sec. III.*  
*Cap. II.*

Vicino al teatro si suppone esservi stato il tempio di *Giano*. Se stiamo a *Saraina* quella chiave d'arco colla testa di bue, della quale egli dà il disegno, e dopo lui *Carotto* e *Panvinio*, e la quale vedevasi incastonata nella muraglia della Chiesa ora atterrata di S. *Pietro* in Castello, sarebbe appartenuta a questo istesso tempio di *Giano*, di cui per altro non abbiamo positiva notizia.

Ai lati della facciata del teatro, che guardava sull'*Adige*, v'erano i due ponti; uno dei quali il

*Marmoreo* o della *Pietra*, di cui parleremo più sotto. Dirimpetto dall'altra parte del fiume, v'era il *Circo*, di cui tratteremo ben tosto. Che dello spazio intermedio si facesse lago ad uso di spettacoli di combattimento navale, credettero gli antichi nostri scrittori. *Maffei* ciò derise qual favola.

Sec. II.  
Sez. III.  
Cap. II.

Ver. III.  
T. I.  
pag. 39.

## CAPO III.

## PORTA DE' LEONI.

**L**a *Porta de' Leoni* considerata dagli architetti per un modello della perfetta architettura, si è tenuta finora per la facciata del *Foro Giudiziale* e ne diede motivo la scrizione sopra quello ch'è rimasto dei due archi. *TR. FLAVIUS NORICVS IIII. VIR. I.D.* Mancando però l'altro arco sul cui architrave avrebbe continuata la scrizione, restiamo al bujo, da questo canto, sulla sua destinazione, trovandosi l'aggiunto di *quatuorviro* e *iudicente* in tali monumenti, che non anno che fare col *Foro Giudiziale*; sapendosi il nome di *quartumviri* o *quatuorviri* dato non solo a persone destinate a cose giudiziali, ma anche al pubblico ornato, alle vie, e ad altri uffici e religiosi e municipali.

Serlio L. III.

Carli Stor.  
Veron. T. I.  
pag. 32.

Il vederla poi appostata ad altra antica, di cui resta pochissimo avanzo ed in cui si ravvisò pure l'esistenza già dei due archi, e l'osservarla simile all'altra sul corso ( la *Porta de' Borsari* ) potrebbe far credere che anche questa fosse una porta gemina della città come usavasi allora, con grandissimo comodo di chi entrava o sortiva. Che se l'anonimo pipiniano che scrisse nell'ottavo secolo dell'Era Cristiana parlando di *foro lato* e *spazioso* intendesse di questo edificio ( il che non sappiamo

Dionisi  
Essai  
pag. 13.

come potesse provarsi) l'opinione finora avuta dai nostri storici si sosterebbe: tanto più che non si può ben comprendere come una porta avesse ornamenti al di dentro della città, e non al di fuori, come sarebbe stato in questa. Qualunque si fosse l'uso suo antico è certo che almeno ne' secoli posteriori servì di porta, col nome di *Porta de' Leoni*, nome derivatole da quell'avanzo di antichità che ancor sussiste nella piazzetta presso il ponte delle *Navi*; e di cui in *Panvinio* vien dato il disegno. Fu anche detta *Porta di S. Fermo* dalla vicina Chiesa.

Restava fino sul finire del secolo scorso un pezzo di colonna del secondo arco verso la strada, ma, dopo aver servito lungo tempo di ancudine a un fabbro vicino, anche quel pezzo è scomparso, com'è scomparsa una vasta pietra, che serviva di guera da pozzo, non molto lunge di là sulla quale v'era la scrizione di un *Firmio Fausto* su cui ridicole cose si erano sognate di pozzo romano o di acqua latente. Vogliamo credere, che la Commissione dell'ornato, sostenuta dal Municipio, potrà fare che in avvenire non si smarriscano o deturpino i patrii monumenti. Dei quali dai tempi dei primi collettori *Feliciano*, e *F. Giocondo*, fino allo spirato secolo, se ne perdettero, quanti basterebbero a farne un grosso volume; che serberebbe agli archeologi preziosa memoria.

Sull'epoca di questa porta, nulla può dirsi, ma la bellezza e la forma delle lettere della soppraffigita scrizione la fanno giudicar a ragione di ottima e lodata età e non posteriore ad *Agusto*.

*Fer. III.*  
T.I. p. 120.

## CAPO IV.

## CIRCO.

**I**l *Circo* serviva ad ogni genere di spettacoli, e presentava una vastissima piazza, per corse, combattimenti ec. ec. e d'intorno s'innalzavano gradini per gli spettatori, non però a quell'altezza e con quell'esterno magnifico fabbricato quale poi ebbero gli anfiteatri.

Il nostro *Circo* era in faccia al *Teatro* alla parte destra del fiume. Muri grossi quindici piedi di forma ellittica furono scoperti nel secolo XVI, e ne parla il *Canobio*; e di nuovo altri se ne scoprirono alla metà del passato secolo vicino alla chiesa di S. *Cecilia* e presso all'orto degli allora *Domenicani* a S. *Anastasia*, e se ne riconobbe la forma semicircolare. Vi si trovò anche quantità infinita di Lucerne, e di altre antichità romane, ed altri indizi; ed il tutto si congetturò appartenere al *Circo*, come si crede appartenere al *Circo* l'iscrizione di *Licinia* riferita dal *Maffei* e ch'è nel Museo Lapidario al N. CXCVI.

*Dionisi*  
*Essai*  
pag. 15.

*Carli*  
*St. Ver.*  
T. I.

p. 65. 79.  
*Mss. pag.*  
CXXV.



Si osservi qui una volta per sempre che quando citerò iscrizioni del nostro Museo indicherò il vero numero sotto cui sono attualmente segnato in quel sacro deposito di antichità, o nell'atrio, o sotto i portici, o avuto riguardo agli intercolunni.

Or che *Verona* avesse *Circo* ce lo dissero i nostri scrittori, e ad indicarne il sito con precisione fu il primo, che noi sappiamo il nostro *Dionisi*, quantunque il *Carli* (per non aver forse veduto gli opuscoli di quel benemerito Canonico) ne par-

*Zag. T. II.*  
P. II.

*De Alt.*

li come fosse egli primo, e lo descriva con immaginazione un po' troppo poetica.

*Antiq. Ver.*  
pag. 96.

Il *Panyinio* che non aveva avuto alcun dubbio intorno all'esistenza del *Circo*, e di giuochi ginnici e circensi in *Verona*, aveva supposto, che detto *Circo* fosse in *Campo Marzo* fuori della città, e che sedili lignei avesse, innalzati tutto all'intorno. *Moscardo* decise anco dell'epoca in cui fu fatto, cioè sotto *Agusto*.

*Stor. p. 16.*

## CAPO V.

### CAMPIDOGGIO.

**A** similitudine di *Roma* le città più illustri, che aveano colle, si fecero il *Campidoglio*.

*Inf. Sec. II.*  
*Sec. III.*

Il nostro era vicino al *Teatro* sopra la vetta del colle, detto poi di *S. Pietro*. E questo nome di *Campidoglio* a quella parte di città durò lungo tempo; e si trova in *Marzagalia* autore del XIV secolo, il quale dice come in un certo tumulto molti spaventati si rifuggirono nel *Campidoglio della Città*.

*Ver. III.*  
*T. I. p. 121.*  
*e T. III.*

La statua di buon lavoro ch'è ora nel mezzo della piazza delle Erbe battezzata per *Madonna Verona* appartenne al *Campidoglio*, come da insigne iscrizione nel Museo che riferiremo altrove.

*N. 167.*  
*Inf. Sec. IV.*  
*Sec. III.*  
*Cap. I.*

*Ver. III.*  
*T. I. p. 121.*  
*e T. III.*

*Maffei* pensa aver fatto parte di quel grandioso edificio quei resti di muri che qua e là sul colle si veggono e nei quali si riconosce il lavoro ad opera reticolata, usatissima anche prima dei tempi di *Vitruvio*, e molto lodata; e di cui qualche traccia si à in qualche parte dell'*Anfiteatro*.

*Ciampini*

*Liv. Dec. I.*  
*Lib. VI.*

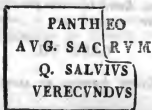
Sa ognuno che gli Dei, che si adoravano nel *Campidoglio* erano *Giove Giunone e Minerva*. Noi

conserviamo appunto dedicata a queste tre divinità capitoline una lapida votiva, che le colloca collo stesso ordine con cui s'invocavano nel *Campidoglio* di *Roma*. La lapida ora è nel Museo; e venne riportata da tutti i nostri antiquari, e da *Grutero*. Il *Campidoglio* serviva al triplice ufficio, di conservatorio degli atti pubblici, di luogo di fortezza, e di sacrario agli Dei Maggiori in principal culto, ed insieme agli altri Dei e Dee che godevano maggior venerazione nella città. E là appunto *Dionisi* vuole che vi fosse il tempio al Dio *Pantec*; di cui la scrizione scoperta dopo la metà del passato secolo a *S. Lorenzo*.

N. 80.

Pag.  
MLXIII 3.

Ritm. Pip.



## CAPO VI.

LUDO.

**C**osa rara fuori di *Roma* è di ritrovare il *Ludo*, o *Ginnasio* di *Gladiatori*. Uno se n'avea in *Verona*, come dalla lapida di *Lucillo Giustino* trovata tre secoli sono presso del *Castel Vecchio*, riferita dal *Panvinio* e dopo lui dai raccoglitori di lapide; ed ora conservata nel nostro Museo.

Antiq. Ver.  
p. 96.

N. 195.

Vi si legge che *Giustino* col consenso del *Popolo* fece quattro arcate del portico che conduce al *Ludo pubblico* coprendo il detto portico, lastricandolo e facendolo dipingere. Ora il dirsi *Ludo*

*Pubblico* farebbe sospettare, che ve ne fosse anco di privati, dove i Gladiatori apprendessero il sanguinario loro mestiere, che fatti esperti cercitavano poi ne' *Circhi*, nelle piazze, presso i sepolcri, ed anche nelle case private, insino nel luogo e nell'ora di allegri e nuziali banchetti.

Si faccia pur riflessione sulla parola *dipingere*, per ricordare che a que' tempi fiorisse la pittura in *Verona*. Di fatti *Plinio* nomina fra gli altri celebri dipintori *Lucio Turpilio* cavaliere, che aveva lasciato in *Verona* in grande numero pitture ammiratissime; e, quello ch'è singolare, dipinte da lui colla sinistra. *Hodièque pulcris ejus operibus Veronæ extantibus. Lævà is manu pinxit, quod de nullo ante memoratur.*

*Hist. Nat.*  
*Lib.*  
*XXXV.*  
*Cap. IV.*

## CAPO VII.

### ARCO DI GIOVE AMMONE ED ALTRI EDIFICI.

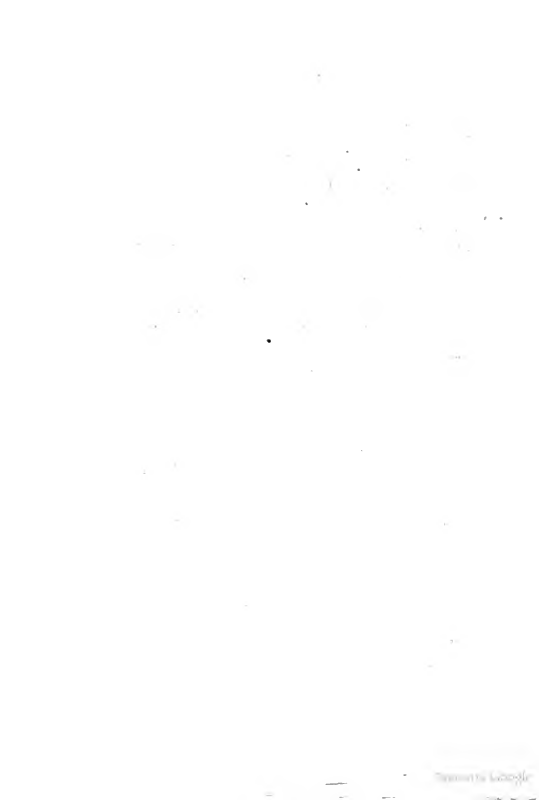
A questi edifici si aggiunga quell'arco ch'era sul corso nel crocicchiò che mette a *S. Eufemia*, ed alla *Scala*; arco di cui in *Caroto*, *Saraina*, e *Panvinio* si à il disegno. Ne restavano i vestigi al tempo del *Moscardo*, il quale vedendone omai disperata la conservazione trasse intatta la serraglia rappresentante in buona forma un *Giove Ammone*: ed armatala di ferro la collocò nel suo museo, con sopravi iscrizione indicante donde era stata tolta. Con generosità, ed amor patrio le eredi dame *Moscardo* l'an fatta ora passare al pubblico Museo, a cui fecero anche dono di tante altre lapide antiche, che si conservavano nell'atrio e nel giardino *Moscardo*. Vi si aggiungano i templi dei quali fan memoria le nostre lapide; e basiliche, terme, vie pub-

*Verona III.*  
*T. I.*  
*Lib. VI.*

bliche, ròcca, ponti, quadrivi, ed altri molti edifici coi quali la città nostra emulava la capitale; della sontuosità de' quali ci fanno indubitata prova i grandissimi capitelli, e gli avanzi di fregi e di colonne di greco e africano, e i frammenti di granito e di serpentino, ed i pezzi smisurati di porfido, e di verde od altri marmi oltramarinini simili ai quali molto raro sarà rinvenire fuori di *Roma. Ibi* p. 122.

Nè si à quasi mai scavato a qualche profondità senza dare in fondamenti o segni di gran portici e colonnati, e in reliquie di pietre nobili lavorate, e in istrade pavimentate e in condotti. In che dovrà esser grata la patria allo zelo del Cav. *Bartolommeo Giuliari*, che di sì fatte cose per felice combinazione scoperte, e per fatale necessità risepolte, in gran parte, almeno in disegno conservò la memoria.





## PARTE II.

### DOPO L'ERA CRISTIANA

---

#### SECOLO PRIMO

##### SEZIONE I.

### AVVENIMENTI

---

#### CAPO I.

##### VERONA SOTTO I PRIMI IMPERATORI

**E**ntriamo in tempi meno lontani da noi, meno Sec. 1 dopo l'E.C. incerti per notizie, e più copiosi di fatti; l'abbreviare i quali in questo Compendio va ad essere da qui innanzi la maggiore difficoltà.

Già *Verona*, come la maggior parte di *Europa*, era allora soggetta all'impero romano retto da *Augusto*. Quanto odiato egli nel principio del suo regnare, altrettanto fu amato negli ultimi anni suoi a dirsi di lui, che o non doveva mai nascere o mai morire. La superstizione, che nell'incensare gli *Augusti* morti adulava i viventi, a lui fece erger altari. I sacerdoti, che inservivano al suo tempio, detti erano *Seviri Augustali*. An. di G.C. XIV.

Non poche memorie fra le lapide del nostro Museo comprovano anche presso di noi questo culto sacrilego.

Ad *Augusto* successe il volpone di *Tiberio*, ed a questo il pazzo furioso *Caligola*, che venne uc- XXXVII.

*An. di G.C.* ciso nell'anno quarto del suo impero. La sua morte avea cagionato tumulto nel popolo: *Pomponio*  
*xxxvii.* *Sueton.* *C. XVII.* Secondo nostro concittadino, che copriva allora in  
*Lib. LIX.* Roma il posto di console, cercò di estinguere in  
 sul nascere la sedizione. E da *Dione* sappiamo che  
 egli convocò il senato; e, siccome fresca era ancora la memoria della repubblica, propose di farla  
*An. di G.C.* rivivere; nè eleggere nuovo imperadore. La forza  
*L.* militare, che potea tutto, e che voleva donativi, innalzò al trono *Claudio* l'imbecille, sotto il cui  
*Vet. III.* impero il detto *Pomponio*, già legato o luogotenente  
*T. I. p. 382.* della *Germania*, riportò vittoria contro de' *Catti*;  
*LIV.* per lo che decretati gli vennero gli onori trionfali.  
*Tac.* A *Claudio* successe *Nerone* famoso per la crudeltà; e a questo *Galba* il severo.  
*L. XII.*

## CAPO II.

## VERONA TEATRO DELLA GUERRA CIVILE.

IKVIII.

**D**ue imperatori dopo *Galba* si disputarono l'impero, *Ottone* e *Vitellio*. La battaglia la più sanguinosa successe a *Bedriaco* che vien creduto *Canneto*: dopo la quale *Ottone*, che forse ancor poteva sostenersi, si uccise; e lasciò l'impero a *Vitellio*, il quale ritrovò in *Vespasiano*, ch'era in oriente, un nuovo competitore. Chi ama di vedere in fonte le cose patrie, le esamini nel grande storico  
*Dionisi de Ald.* *p. 20.* *Cornelio Tacito*; e vedrà quanta parte abbia avuto il nostro paese in queste guerre civili. La natura di questo Compendio non mi permette diffondermi in proposito. Basta solo osservare, per prova del buon senso o della buona fortuna dei *Veronesi* d'allora, ch'essi, che non aveano voluto prender parte nelle gare tra *Ottone* e *Vitellio*, imperadori uno più

*Stor. I. II.*  
*e III.*

vizioso dell'altro, la presero bensì in quelle tra *An. di G. C.*  
*Vitellio* e *Vespasiano*; dichiarandosi per quest'ul- *LXXIII.*  
 timo che avea fama di buono, ed ajutando il suo  
 partito coll'esempio e col denaro.

Ora le armate nemiche si accamparono tutte  
 due sul nostro territorio. Quella di *Vitellio*, coman-  
 data da *Cecina*, fra *Ostilia* e le valli del *Tartaro*:  
 Quella poi di *Vespasiano* (che con tutta fretta era  
 scesa in *Italia* per le *Alpi Graje*, ed aveva respin-  
 ti i *Vitelliani* da *Padova* e da *Vicenza* piccolo  
 municipio) accampata a *Verona* detta *Colonia*  
*florida abundante*; la quale apparisce, dal testo di  
*Tacito* ben meditato e connesso, essersi data spon-  
 taneamente ai *Flaviani*. Siccome questi in sul prin-  
 cipio erano i più deboli, dovettero servirsi dell'op-  
 portunità del sito per trincerarsi finchè arrivavano  
 rinforzi. Fu perciò impiegata la legione *Galbiana* a *Inf. Sez. III.*  
 costruire un *Vallo militare* alla destra dell' *Adige*, *Cap. IV.*  
 da dove respingere i nemici, se mai come più forti *e Sez. II.*  
 avessero tentato di sorprendere *Verona*. *Sez. III.*  
*Cap. I.]*

Non ve ne fu però di bisogno: dappoichè,  
 giunti ai *Flaviani* i soccorsi, poterono essi medesi-  
 mi avanzarsi contro i *Vitelliani*, che si erano la-  
 sciata scampare l'occasione propizia; e che furono  
 replicatamente battuti e inseguiti. Colla morte di *An. di G. C.*  
*Vitellio* rassicurato restò pacificamente l'impero a *LXX.*  
*Vespasiano*; e dopo lui al figliuolo *Tito* chiamato *LXXIX.*  
*la delizia del genere umano*, e divenuto il modello  
 dei buoni principi; e dopo *Tito*, all'altro figliuolo il  
 crudelissimo *Domiziano*; ch'era il rovescio della me-  
 daglia, ed accagionato, non senza ragione, di fra-  
 tricidio.

*Joseph.*  
*Lib. IV.*  
*LXXXI.*

## CAPO III.

## VERONA CRISTIANA.

*An. di G. C.*  
*xcviii.*

Oltre il fin qui detto nulla d'importante ci presenta la storia patria sotto i già nominati imperadori, e sotto gli altri due che pel resto di questo secolo ressero l'impero; cioè sotto *Nerva* e *Traiano*.

*Tertul.*  
*Apolog.*  
*Cap.*

XXXVII.

*Zanetti.*

*Tav. II.*

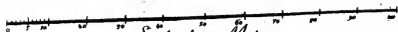
*N. CCCC-*  
*LXIV.*

*Sec. II. Sez. I.*  
*Cap. III.*  
*e Sec. IV.*  
*Sez. III.*  
*Cap. III.*

Si può bensì credere, che la Religione cristiana avesse cominciato di nascosto ad insegnarsi. Dappoichè se nel seguente secolo era cotanto diffusa, a trovarsi cristiani in ogni classe di persone dell'impero romano, vorremo noi credere che qualche tempo prima in *Verona*, una delle primarie città dell'impero, non avesse cominciato a risplendere la luce dell'Evangelio? Oltre di che in mancanza di prove positive abbiamo una tradizione costante, che *s. Euprepio* il primo vescovo sul finire di questo secolo abbia già qui cominciato le sue fatiche apostoliche.

Abbiamo anche nel nostro *Musco* una lapida, ritrovata in città, intitolata al *DIO Grande Eterno*, scritta in bellissimi caratteri romani, e che si fa riconoscere per fattura di questo tempo. Se questa esprima veramente il *DIO* de' cristiani, come par che lo indichi la formula cristianissima (e par che lo confermino alcuni geroglifici da parte ed altra della iscrizione), avremmo una prova di più di cristianesimo introdotto così tosto in *Verona*, ed avremmo il nome di uno dei primi veronesi cristiani *Lucio Stazio Diodoro*. Per tale la à anche ammessa il *Maffei*, e l'à perciò collocata in capo alle iscrizioni cristiane.

Intorno al luogo, dove si può supporre che si sieno adunati i primi cristiani, parlerò qui sotto.



Scala di un Metro.



## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

## Q. POMPONIO SECONDO.

**A**nche senza la nostra tradizione costante, che fa veronese Q. *Pomponio Secondo*, abbiamo l'autorità d'*Alberto Fabricio* fonte ineshausto delle antiche bibliotecarie notizie; nè v'è città che ce lo contrasti. *Fabric.  
in Plin.*

Scrisse tragedie che più non sono, ed altre cose poetiche. Ne scrisse la di lui vita prolissamente *Plinio il vecchio*, la quale parimenti ora è smarrita; come parecchie cose saranno state scritte sopra i due *Plinii*, le quali vennero ingojate dal tempo. Pare nondimeno che non fosse smarrita ai tempi del nostro *Panteo*; e che vi si leggesse fra le altre queste parole: *Nato in Verona della famiglia dei Secondi*. *Plin. Jan.  
Lib. VII.  
Cap. XVII.  
Lib. III.  
Cap. V.  
Annot.  
Primi dieci  
ec.*

*Pomponio*, come affermò di lui l'autore del *Discorso della corrotta eloquenza*, fu un uomo de' più cospicui di *Roma* per dignità, e per fama. Già abbiamo pocanzi parlato del suo consolato, e de' suoi trionfi; ed è in atteggiamento di trionfatore, che dal nostro *Giambettino Cignaroli* fu rappresentato nella pittura posta nell'anticamera del Consiglio. Era *Pomponio* così pratico di tutto quello che poteva commuovere nel teatro la moltitudine, che se qualche amico, a cui leggeva le sue tragedie prima di darle fuori, giudicava *Pag. 32.  
Vita  
del Cign.  
pag. 83.*

dover lui levar qualche passo che gli fosse caro, soleva rispondere colla solenne formula: *Appello al popolo*. *Quintiliano* lo chiama il principe dei tragici latini di quell'età.

Lib. X.  
Cap. I.

Resta memoria ne' frammenti de' tragici delle sue tragedie, l'*Atreo*, ed il *Giudicio delle armi* dove si suppone rappresentata la contesa di *Ajace* e di *Ulisse* per le armi di *Achile*.

Hist. Nat.  
Lib. XIX.

*Plinio* parla d'una cena data in *Roma* all'imperadore dal nostro *Pomponio*, da lui detto *poeta consolare*; nella quale si beette del vino, fatto cento e sessant'anni prima.

## CAPO II.

### CASSIO SEVERO.

Rivol. d'It.  
T. I. L. II.  
Cap. VI.

*Denina* nomina senza esitanza per veronese un *Cassio Severo*, che fiorì al principio dell'Era volgare. Quegli abbracciò l'opinione dell'illustrator di *Verona*, che il primo pose questo nome nella serie dei *Veronesi* illustri per lettere; ricavandolo da quel passo di *Plinio* il giovane, che parla di un certo *Erennio*, che bramava il ritratto di *Tito Cassio* compatriota di *Cornelio Nipote*.

Tertul.  
Apol.  
C. XII.

Siccome poi vi sono stati cinque scrittori di questo nome, un annalista, un oratore, due poeti, ed uno storico, così *Maffei* opina per questo ultimo; e sarebbe il *Cassio Severo* citato unitamente all'altro nostro veronese *Cornelio Nipote* anche da alcuni padri della Chiesa.

Resta però incerto, se *Cassio*, o *Cazio*, debba essere nominato. *Cellario* assicura aver veduto MSS. di *Plinio*, nei quali apertamente leggevasi *Catius*.

## CAPO III.

PLINIO IL SENIORE.

Quantunque io non voglia negare, che gran-  
di argomenti si abbia in contrario, pure fra gli  
scrittori veronesi il più creduto sicuro, e il più in-  
dubitato, ed a cui i nostri antenati innalzarono una  
statua sopra la sala del Consiglio, è *Cajo Plinio*  
*Secondo*, il vecchio, nato l'anno di G. C. XXIII  
e morto del LXXIX nell'eruzione del *Vesuvio*,  
mentre egli era prefetto o comandante dell'armata  
navale al *Miseno*.

*Fabr. Bibl.*  
*Lat. I. II.*  
*Cap. 13.*

*Ver. III.*  
*T. II. p. 10.*

*Inf. p. 41.*

La sua filosofica curiosità, ed il suo gran co-  
raggio lo fecero inoltrare verso quel monte, dalla  
cui vicinanza tutti gli altri fuggivano, a ritrovarvi  
la morte presso a *Stabia*, ora *Castel a mare*. È in-  
teressantissima la lettera di *Plinio il Giovane*, nel-  
la quale egli, che ne fu testimonio, dipinge a *Tacito*  
quell'orrenda catastrofe che gli rapì lo zio: e tanto  
più interessante, in quanto che appena un secolo  
corre da che si scoprirono *Pompei* ed *Ercolano*  
famoso città in quella luttuosa circostanza state co-  
perte, quella dai *lapilli*, questa dalla lava di quel  
monte che arde tuttora. Credo perciò che non  
dispiacerà il trovar tradotta quella lettera, nel Ca-  
po seguente.

*Lib. I. Ep. I.*  
*e Lib. VI.*  
*Cap. XVI.*

*Inf. Sec. II.*  
*Sec. II.*  
*Cap. III.*

La *Storia Naturale di Plinio* è l'unica di tante  
sue opere storiche ed oratorie, ch'ebbe tempo di  
fare in mezzo all'esercizio di tanti impieghi civili  
e militari; la quale ci restò testimonio del suo  
profondo ingegno e della sua vastissima erudizione,  
di cui può approfittarsi ogni genere di persone.

Sarebbe desiderabile, come dice *Tiraboschi*, che

una società di valorosi *Italiani*, geografi, naturalisti, filosofi, astronomi, e professori di belle lettere, si unisse per ispiegare e commentare un sì difficile autore: un uomo solo per quanto ingegno, e cognizione abbia non potrà mai giugnere a tanto; e l'opera del P. *Arduino* ne può essere una prova.

La prima edizione conosciuta della *Storia Naturale* di *Plinio* è quella di *Vendelino* da *Spira* del 1469. Che se si volesse credere, che questo tipografo avesse cominciato la sua impressione in *Verona* l'anno antecedente, solendo allora gl'impressori coi loro istromenti passare da luogo a luogo, non sarebbe immaginaria l'edizione di *Verona* del 1468 di cui il *Fabrizio* difende l'esistenza; *Prima omnium est Veronensis*. V. *Maittaire An. typog.* T. I. pag. 230; *Quirini ad Vit. Paulli* II. append. p. 206.

*Panzer.*

*Inf. Sec.*  
*XV. Sec. II.*  
*Cap. V.*

*Bibl. Lat.*  
*Lib. II.*  
*Cap. XIII.*

#### CAPO IV.

LETTERA DI PLINIO IL GIUNIORE SULLA MORTE DELLO ZIO.

Ecco la promessa epistola di *Plinio* il Giunior tradotta quasi alla lettera dal latino.

*Lib. VI.*  
*Cap. 16.*

C. PLINIO AL SUO TACITO SALUTE.

*Chiedi, che io ti descriva la morte di mio zio affinchè tu possa tramandarne ai posteri la memoria. Te ne ringrazio, dappoichè veggio derivar a lui gloria immortale se la sua morte abbia meritato i tuoi encomi. Imperciocchè, sebben pare ch'eterna esser debba la di lui ricordanza, e per esser morto in quella circostanza medesima in cui città e popoli interi restarono estinti, e per aver composto*

*opere molte e durevoli; pure più d'assai varrà a renderlo immortale la perpetuità de' tuoi scritti. Io certo considero beati coloro, ai quali concessero i numi d'essere autori di fatti degni di scriversi, o di scritti degni di leggersi; ma soprattutto beati quei, che insieme nei fatti e negli scritti fossero tali. Di essi uno è mio zio meritevole di fama e per i suoi libri e per i tuoi. Quindi ben volentieri m'accingo a rispondere alla tua dimanda.*

Id. Lib. III.  
Ep. V.

*Era egli a Miseno comandante la flotta. Il 29 agosto verso le sette del giorno, gli da notizia mia madre di una nube di grandezza, e di apparenza straordinaria, che si vedeva. Non era molto ch'egli era rientrato in casa, e confortatosi con una rinfrescative bevanda, dopo gustato qualche cosa, stando a giacere studiava. Al racconto del fenomeno chiede le sue pianelle, e va all'alto dove poter contemplar quel prodigio. S'alzava una nube dalle cime non si sapea dir di qual monte, ma si seppe poi del Vesuvio, della quale la figura non poteasi meglio paragonare che a un pino; dappoichè, con quasi tronco altissimo sollevata, spandeva dui lati, diciamo così, i suoi rami: o che gli mancasse la forza (che l'aveva prima spinta all'insù) o che il proprio peso la facesse allargar in cadendo; or bianca, ora scura, ora picchiettata, secondo che terra o cenere sollevava. A quell'uomo sapientissimo parve una maraviglia degna di conoscersi da vicino. Ordina una navicella, e si offre di prendermi in compagnia. Io risposi che amava studiare su materia, credo, da lui propositami: ei sorte portando seco da scrivere. I marinari spaventati dal pericolo, che minacciava Retina a non isperare scampo che colla fuga sui bastimenti, lo scongiuravano a non vi si voler esporre. Indarno: intrepido egli a risolvere, intrepidissimo a compiere fu varar le galere*

Sveton.  
Augus. 49.

Liburni-  
cam.

sulle quali vuol portar soccorso e a Retina, ed ai molti paesi su quella bella spiaggia. S'affrettava d'arrivar là donde gli altri fuggono; e va dritto al pericolo, sì sciolto da timore, da dettar allo scrittore, o notar egli stesso la descrizione di tutti i moti e figure di quell' infausta nube, da cui non levava mai gli occhi. Più egli s'accosta più calda e più densa pioveva la cenere; e poi pomice, e pezzi di pietre, neri, e abbruciati; poi da rovina del monte non più il lido atto a sbarcarvi. Stette egli alquanto in forse del ritirarsi; indi al pilota che a ciò il rincorava: » Eh! la fortuna assiste i » forti: andiamo a ritrovar Pomponiano ». Questi era a Stabia ( ove insensibilmente il mare fa golfi ); ed aveva fatto imbarcar le sue robe, onde fuggire se il vento lo permettesse: aspettandosi da un momento all'altro che anche là si stendesse la sciagura. Con vento favorevole vi arriva mio zio: abbraccia l'amico, lo consola e conforta; e per assicurarlo col suo esempio si fa disporre il bagno, si lava, e si mette a cenare, allegro, o facendone mostra; il che non è men da stimarsi. Dal Vesuvio intanto ampie fiamme si dilatavano con isplendor reso più vivo delle tenobre della notte. Ed egli a dar cuore, diceva, non esser quello, che il fuoco di paesi abbandonati dai contadini. Andò a letto e dormì sonno profondo, sicchè come corpulento russava fortissimamente. Ma già nel cortile dinanzi alla sua stanza era piovuto tanta cenere, e pomici che a più lungo aspettar sarebbesi chiuso il passo a sortirne. Lo chiamano: va a trovar Pomponiano e gli altri che aveano vegliato, e si consulta se stare in casa o andar all'aperto sia meglio. La casa vacillava dal tremuoto, e minacciava ruina: allo scoperto temer doveasi la pioggia delle pietre pomici.

Lib. VIII.

18.

Stabia.

*Timor, o ragione l'ultimo parer su abbracciato. Impongono cuscini al capo assicurati con bende per riparo alla pioggia. Altrove era fatto giorno, ma qui vi ancor notte oscurissima; e là solo vi si vedeva, dove molte fiaccole risplendevano. Si va al lido, se per avventura permettesse il partire; ma il vento opponevasi. Ivi si sdrajò mio zio sopra un lenzuolo: si fece portar dell'acqua, e beette replicatamente, quando ecco fiamme precedute da odor di zolfo. Altri fuggono, altri lui sollevano. S'appoggia egli a due servi, e tosto cade: toltagli la respirazione (che per istrettezza di petto a lui d'ordinario era difficile) dalla densa caligine della cenere. Tre giorni dappoi cessato il periglio fu ritrovato il suo corpo illeso, anche ne' vestiti, sicchè pareva piuttosto un che dormisse, che un morto. — Io e mia madre in quel frattempo stavamo al Miseno; ma ciò poco importa a te, bramoso solo di saper di mio zio. F'ò adunque fine coll'assicurarti, che quanto ti ò narrato o l'ò veduto io, o l'ò sentito subito da testimoni degni di fede. Tu sceglierai quello che ti parrà a proposito. È ben altro scrivere una lettera, altro una storia; scrivere per un amico, ovvero scriver per tutti. Addio.*

Lik VI.  
Ep XX.

## SEZIONE III.

## E D I F I C I

## CAPO I.

## ARCO DE' GAVI.

Quantunque l'*Arco de' Gavi* al primo esaminarne la forma avesse potuto sembrar opera anteriore all'Era Cristiana, pure vogliamo supporlo di questo secolo, fatto riflesso al nome sotto l'*Arco* scolpitosi dall'architetto *Cerdone*, che si tiene per liberto dal nostro *Vitruvio*. Resta ancor fra i suoi ruderi in Cittadella questa scrizione:

L. VITRVVIVS L. L.  
CERDO . ARCHITECTVS

Non ignoriamo essere stata chiamata da qualcuno in dubbio la sua autenticità. Ma l'argomento, tolto dalla supposizione di non vedersi il nome dagli architetti in luogo cospicuo su gli edifici antichi, svanisce dopo veduto a gran caratteri in *Ercolano* il nome dell'architetto di quel teatro; siccome pure il nome dell'architetto nel frontispizio di un tempio a *Pozzuoli*. Meno difficili saremmo ad ammettere che il *Cerdo* un soprannome anche fosse di artefici di un certo grado nell'arte sua rispettiva. Quindi *Cerdo Architectus* quasi *Architetto della tal classe*: ma la sintassi lapidaria indica piuttosto il cognome: questo edificio venne considerato dagli intelligenti per un modello della perfetta architettura.

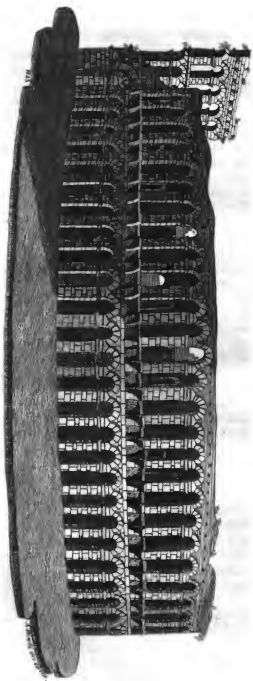
*Carli*  
*Stor. Ver.*  
T.I. p. 189.

*Venuti*  
p. 69.  
*Roman.*  
T. II.

pag. 247.

*Serlio*  
Lib. III.

*Tac. III.*



*Amfiteatro di Verona.*

THE  
JOURNAL  
OF  
THE  
ROYAL  
ANTHROPOLOGICAL  
INSTITUTE  
OF GREAT  
BRITAIN  
AND IRELAND  
VOLUME  
LXXV  
PART I  
1905  
LONDON  
PUBLISHED BY THE  
INSTITUTE  
11, BEDFORD SQUARE, W.C.1  
1905

Quest' Arco però che avea servito in seguito anche da porta della città ora non è più; e vicino a *Castel Vecchio* dove era ammirato non lasciò che il suo basamento sotterrato, e i suoi fondamenti. È stata riserbata ai nostri tempi la barbarie di atterrarlo; ed il denaro somministrato dal Vice-re del Governo italiano ed i più vivi eccitamenti dati da forestieri e cittadini per ristorarlo a nulla àn servito: e le pietre, che il componevano confusamente sparse in Cittadella stanno inutilmente aspettando la risurrezione dei morti; seppur non vengano altrove portate da mani rapaci.

Pinali.

L'*Arco de' Gavi* era il cenotafio fuor di città di quella famiglia, della quale più di qualunque altra abbiamo scrizioni; nel Museo, per la città, e pel territorio. Questo dimostra quanto fosse grande e potente; chè arco eretto a privati magnifico al par di questo non saprei se si trovi. Nei disegni di *Saraina*, *Caroto*, e *Panvinio*, quel monumento si vede adornato di statue, che più non sussistevano a' dì nostri; v'erano però le scrizioni messe alla base di tre col nome di *M. Gavio*, di *C. Gavio*, e di *Gavia*: ciò che scrisse intorno a questo cenotafio il consigliere *Pinali*, merita di esser letto. Un arco sepolcrale, che à qualche somiglianza col nostro, ritrovasi in *Pola*; e ne parla *Gian-Rin. Carli*.

Ant. Ital.  
T. I.  
P. 177.

## CAPO II.

## ANFITEATRO.

Il più magnifico avanzo di antichità in *Vercrona*, e vorrei dire anche fuori, si è l'*Anfiteatro*, o come diciamo noi l'*Arena*.

Palladio  
L. I.  
C. 14.

Senza precisare l'anno, chè sarebbe temerità, si può credere fabbricato in questo secolo. *Sarai-*

Tar. III.

na, *Patavinio*, *Gio: Diacono*, e la maggior parte degli scrittori del secolo XV, XVI, e XVII, lo fanno eretto ai tempi di *Agusto*. *Maffei* e *Gian-Rin. Carli* anterior a *Traiano*. Il nostro *Carli* precisamente a' tempi di *Vitellio*, in che ebbe a forte contraddittore il ch. sig. *Benedetto del Bene*.

*Orsini*  
T. IX.  
*Dissert.*  
di Cort.

*Tinto.*

*Inf. Sec. III.*  
Sez. III.  
Cap. I.

*Dionis.*  
Pref.  
al S. Zen.

Non parlo di quelli che il vogliono fattura etrusca; e degli altri che privi di ogni critica lapidaria, spacciavano a testimonio di epoca una lapida supposta in Lucca, che senza bisogno di molta cognizione si fa conoscere per fattura di un ignorante. Fu fatta quistione se l'*Anfiteatro* sia stato totalmente compiuto: ma benchè manchi la lapida di dedicazione che leverrebbe ogni dubitanza, argomenti tratti dall'architettonica fanno pendere la bilancia pel sì; quantunque non si sappia ben comprendere come nelle mura fabbricate da *Gallieno* nel CCLXV vi si trovino pezzi grossissimi attinenti a questo Edificio, i quali par più ragionevole che non fossero stati ancora impiegati piuttosto che supporli staccati a bella posta se erano in opera: come deve supporre, se non si accusi un qualche tremuoto anterior a *Gallieno*, che gli abbia staccati. Fu fatto fuori di città a maggior comodo, non restando colla popolazione numerosissima di allora tanto spazio libero da farlo al di dentro. Si à sempre creduto, che possa contenere da quaranta a cinquanta mila spettatori, ognuno de' quali potrebbe discorrer con qualunque altro, ma se ne è calcolato assai più alla venuta di *Pio VI* il dì 12 maggio 1782; come pure alla venuta dell'*Augusto* nostro Sovrano, e di altri gran principi, ai quali non potrà darsi mai maggiore spettacolo di quello del nostro *Anfiteatro* riempito di popolo: ben più imponente di tutti gli altri spettacoli ivi dati dopo i tempi romani, di caccie, di giostre, e di rappresentazioni.

Sebbene molti *Veronesi* pajano insensibili all'aspetto della parte esteriore o interiore dell'*Arena*, avvezzi a sempre vederla, non v'è forestiere, che estatico non vi si fermi; nè alcuno passò di qua, che non ne abbia fatta poi ricordanza, con quelle dimostrazioni di entusiasmo di cui fu ripieno. Pare impossibile, che *Dante*, che nella sua *Commedia* prende similitudine da tutto, e massime da cose veronesi, p. e. dalla *Chiusa*, da *Peschiera*, dalla corsa de' barbari ec. ec., non ne abbia fatto parola. Sarebbe egli male il credere, che questo Edificio abbia anzi servito a destargli l'idea del locale del suo inferno? il quale tondo come l'*Anfiteatro* comincia dal cerchio primajo ch'è il maggiore; e da quello discende

*Dante Inf.*  
C. XIV.  
124.

*Giù nel secondo, che men luogo cinghia;*

*Canto V.*

e così via via restringendosi verso il centro in altri cerchi minori: ed à da ogni cinta alle altre il punto dove si digrada, cioè nel nostro *Anfiteatro* i gradini più piccoli incavati nei maggiori. Ed à *Bolge* o ripartimenti, idea potuta prendersi dai *Vomitóri*; come i *secreti* calli dalle ambulazioni, e gli archi che fanno *ad un altro arco spalle*; dalla costruzione tutta propria di questo Edificio. Ed à una parte caduta o *per tremuoto* o *per sostegno manco*: ed insino il *foro* in mezzo, o pozzo che vogliam dire.

C. VI.  
114.

C. X. 1.

C. XVII.  
102.

C. XII.  
5.

Or dopo tutto ciò il non veder nominato l'*Anfiteatro* da *Dante*, che visse in *Verona* in tempo degli *Scaligeri*, sotto i quali si diedero tanti spettacoli, non fa anzi credere che il poeta abbia voluto occultare il fonte primario delle sue idee? Su questo argomento può vedere chi'l voglia una mia Dissertazione, con titolo di *Paradosso* stampata in Padova nel 1823.

*Inf. Sec.*  
*viii. Sez. I.*  
*Cap. III.*  
*e Sec. xv.*  
*Sec. III.*  
*Cap. I.*

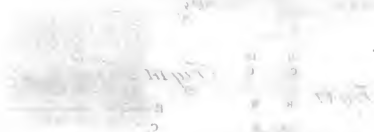
*Carli*  
*T. VI.*  
*pag. 45.*

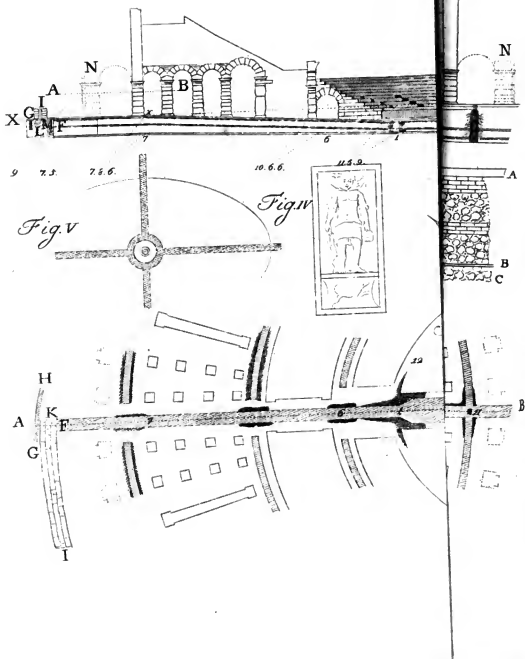
*Giuliani.*

*Lett.*  
*di Canob.*  
*del 1588.*

L'*Anfiteatro* ebbe varie sfortunate vicende, ora atterrato da tremuoti, ora distrutto da mani barbare, ora sentina di tutte le immondezze della città, e sino abitazione privata delle meretrici: ma n'ebbe pure di buone; e leggi statutarie al suo mantenimento, e multe in suo favor di ristauro. Si cominciò ad averlo in considerazione nel secolo XV. Nel secolo susseguente si diede principio a levar i materiali, che lo ingombravano; di essi riempiendo nel 1545 le fosse della Cittadella.

Quindi spese immense si fecero per restituirlo al suo splendore, e ben fece chi ha publicato le scrizioni qua e là scolpite, che fanno onorata memoria di quei generosi, che si prestarono al mantenimento di questa, che tal qualè resta è una delle più venerabili fabbriche romane. Sopra tutto nel 1570 se ne rese benemerito il capitano *Foscarini*; e poi altri nel 1575, e 1595, che rifecono alcuni archi. Moltissimi scrissero o sulla parte storica, o sulla architettonica per illustrare l'*Anfiteatro*. Pure siccome nuove cose poi si scoprirono, e si vanno scoprendo, è da desiderare, che una nuova illustrazione si faccia, massime cogli ajuti, che aver si possono dal confronto di quello di *Pompei* non sono molti anni scoperto. Niuno potrà farla meglio del ch. cav. *Giuliani* che con tanta esattezza, e magnificenza illustrò una delle più belle opere del *Sammiceli* la Cappella *Pellegrini*: opera, che farà sempre onore a chi l'ha publicata, alla sua tipografia, e alla patria. Può vedersi con piacere le sue *Relazioni* sugli escavamenti fatti nel 1817, 1818, e 1819. Inseriremo qui le tavole analoghe esibiteci spontaneamente dalla di lui gentilezza e amicizia.





## TAV. IV. SPIEGAZIONE

- AB *Asse maggiore. C Pozzo.* FIG. I.  
 DE *Asse minore. F Condotto principale.*  
 GH *Condotto che attraversa il principale.*  
 IK *Muro. a Punto ov' ebbero principio le osservazioni fatte nel 1818.*  
 b *Pietre che attualmente cuoprano il condotto traversale a sinistra come quelle in y a destra.*  
 o *Punto ove s' incominciò ad escavare l'anno suddetto 1818 il condotto di sortita.*  
 y *Pietre che attualmente cuoprano il condotto traversale a destra.*  
 AB *Orizzontale stabilita nel 1817 elevata sopra il piano del condotto al punto F piedi 16 onc. 5.* FIG. II.  
 XZ *Orizzontale nelle osservazioni del 1818, più bassa piedi 9 della suddetta AB, che corrisponde sopra l'antica strada.*  
 F *Condotto principale. G Altro che lo attraversa.*  
 I *Muro che mostra di secondare la piegatura dell' Anfiteatro.*  
 L *Interrimento nel condotto principale su cui il fondamento del muro I è poggiato.*  
 M *Fondamento di ciottoli in calce su cui detto muro.*  
 N *Piedritto del portico esteriore ora distrutto.*  
 AA *Coperta del condotto e piano della strada.* FIG. III.  
 BB *Lastricato e piano del condotto.*  
 C *Battuto ossia fondamento sotto il condotto.*  
 Lapida a mezzo rilievo scoperta nell' anno 1817. FIG. IV.  
 Comunicazione dei condotti, secondo il Maffei. FIG. V.  
 Com' è formato internamente il condotto di sortita. FIG. VI.  
 N. 10 *Punto ove li condotti dell' ambulazion minore immettono nella Galleria di scolo.*  
 11 *Ove li condotti del portico esterno immettono nella suddetta. Ivi un foro.*  
 12 *Scavo sotto il podio C nell' Arena.*  
 13 *Scaletta che discende ne' condotti.*

## TAV. V. PIANTA

## TAV. VI. SPIEGAZIONE

De' Frammenti di pietre ch'esistevano qua e là nell' *Anfiteatro*, rinvenuti forse nelle antiche scavazioni.

- FIG. I. *Base attica con parte di colonna scanalata.*  
 FIG. II. *Capitello jonico di Nembro di S. Ambrogio.*  
 FIG. III. *Due imposte di arcate.*  
 FIG. IV. *Due piedestalli con basi attiche.*  
 FIG. V. *Modiglione, col rovescio superiore, simile agli altri esistenti, nel qual vedesi l'incavo per collocarvi le antenne del Velario*  
 FIG. VI. *Pietra con profilo, sopra la quale stanno li segmenti fatti dalle funi minori che servivano al Velario.*

Frammenti di pietre appartenenti all' *Anfiteatro* rinvenute nella parte dell' antica mura demolita nel 1818. nella casa *Pindemonte*, ora *Maffei*, alli *Leoni*, regalati al Museo Anfiteatrale.

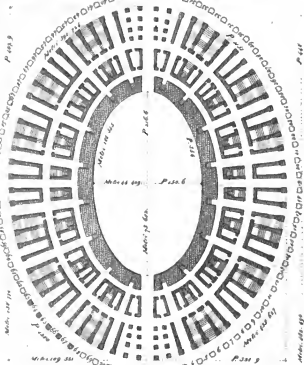
- FIG. VII. *Frammento d'iscrizione, con profilo. Altro pezzo di simil pietra trovossi negli scavi, non iscritta, con fascia e di qualità eguale.*  
 FIG. VIII. *Configurazione delle lettere della suddetta iscrizione, Fig. VII.*  
 FIG. IX. *Pietra d'architrave del primo ordine esterno.*  
 FIG. X. *Capitello e profilo del secondo ordine della cinta esteriore.*  
 FIG. XI. *Capitello, profilo e rovescio del primo ordine della cinta suddetta.*

*Scala di un sol pezzo di vari gradini che si giudicò aver servito nel piano superiore per comodo degli operatori destinati al Velario.*

*Tav. V.*

Metri 122 1/2

Metri 161



*Scala di Metri 10*

*Santa Lucia Verona 200*





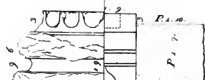


Fig. V.

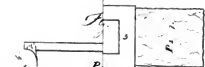


Fig. X.



XI.



Fig. IX.



Fig. VI.

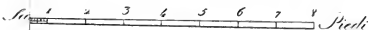
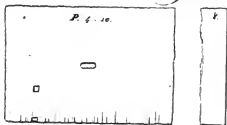
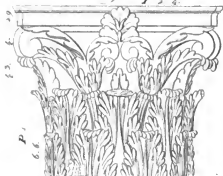






Fig. I. P. 2. 4.



P. 1. 7. 6.

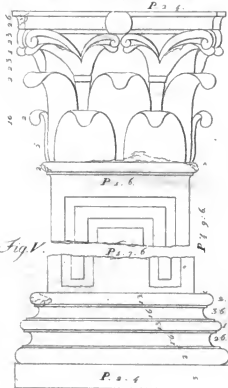


Fig. V.

P. 1. 7. 6.

P. 1. 9. 6.

P. 2. 4.

Scala di

1

2

3



Fig. II.

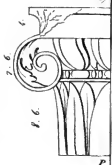


Fig. III.



P. 1. 5. 3.

P. 1. 7.

P. 1. 6. 6.

P. 1. 3. 3.

P. 1. 6. 10.

P. 1. 6. 11.

P. 1. 6. 6. 6.

## TAV. VII. SPIEGAZIONE

De' frammenti rinvenuti nel basso piano dell'*Arena* negli ultimi scavi 1818, 1819.

- Capitello d'ordine corintio di marmo statuario di Carrara.* FIG. I.  
*Altro capitello d'ordine corintio; di marmo denominato Salino statuario Greco.* FIG. II.  
*Altro capitello come alla Fig. I.* FIG. III.  
*Altro capitello come alla Fig. II.* FIG. IV.  
*Base, pilastro, capitello di ordine corintio. Il pilastro è riquadrato da tutti li quattro lati, ed è di marmo nostrale detto Nembro di Santo Ambrogio.* FIG. V.  
*Capitello jonico simile all' indicato nella precedente Tav. Fig. II dello stesso marmo.* FIG. VI.  
*Medaglie trovate tra la strada antica, e la galleria di scòlo, nell'orto del nob. sig. Ridolfi.* FIG. VII. e VIII.  
*Pietra e suo profilo che unita ad altre bordeggiava li muri che si trovano in mezzo dell' Arena.* FIG. IX.  
*Sette rocchii di colonne rinvenuti nel basso piano della Arena di marmo nostrale di Santo Ambrogio.* FIG. X.  
*Altri tre rocchii di colonna, pure ivi ritrovati, dello stesso marmo; dei quali si è potuto compiere una ben proporzionata colonna.* FIG. XI.

N. B. Molti altri frammenti si sono rinvenuti nelli suddetti scavi, pregevoli per la varia qualità di marmi e per la forma; cioè parte lisci e parte corniciati, che avranno servito di impellicciatura de' muri e delle parti più nobili dell'*Anfiteatro*.

*Relaz.  
Giuliani.*

*Serlio.*

*Maffei.*

Ivi si vedrà come ( a differenza di quanto si era creduto finora ) il piano delle ambulazioni alla platea non è altrimenti orizzontale, ma inclinato verso il centro; che non è favola, che nell'*Anfiteatro* acque s'introducessero per giuochi, e che la pianta de' sotterranei è ben tutto altro che ciò, che con tanta asseveranza aveano insegnato rispettabili autori. — La cava di mezzo, i condotti, e quello principalmente di uscita, che si è reso praticabile sino al di là dell'orto *Spolverini* ora *Orti*, e che deve terminare o all'*Adige*, o all'*Adigetto*, sono cose interessantissime sulle quali si potrà dir qualche cosa terminati gli escavamenti. Quattro bei capitelli corinti di marmo, un capitello jonico, altri corintii quadrati, colonne colle loro basi ec. ec. scoperti finora; sono efficaci eccitamenti a progredire con calore.

Fra le pietre letterate abbia qui luogo la seguente lapida, che benchè da un lato mancante, pure fu facilissimo il supplirla. Fu trovata nel ridur al suo antico piano l'ambulazione dell'*Ala*. Si conserva presso di me; e parla di una divinità o Genio che manca nella collezione del Museo.

TVTELAE  
DOMVS  
RVPILLII  
M. HERENNIVS  
RESTITVTVS  
MEMOR.

## CAPO III.

## VALLO D'INTORNO L'ANFITEATRO

Nel 1728 scavandosi non lungi da S. *Agnese* s'ebbe traccia di un muro poco lontano dall'*Anfiteatro*. Se n'ebbe pur traccia scavandosi in faccia alla porta d'ingresso dalla parte di *Bra*, e benchè poco se ne avesse scavato *Maffei* sospettò che circondasse l'*Anfiteatro* dalla parte almeno della *Bra*. Siccome però lo scoperto si ricoprì, non restarono che i dubbi se difatti ciò fosse; e parve non doversene poi dubitare allorchè si pubblicò dal *Biancolini* la carta iconografica di *Verona* anteriore ai tempi di *Raterio*, nella quale una bassa cinta di muro che par merlato si vede d'intorno al detto *Anfiteatro*. Una decisiva prova se n'ebbe quando alla metà di novembre dell'anno 1817 cercandosi se la galleria, che passa nel maggior ingresso dall'*Arena*, continuasse verso la *Via nuova*, la si vide interrotta da un muro grosso piedi cinque, oncie sei, affastellato di marmi figurati ed architettonici, ed anche di pezzi di lapide scolpite con preziosi caratteri della più rimota antichità, perfettamente concentrico all'*Anfiteatro*, e lontano dal presente recinto piedi 39 oncie tre. Siccome, dopo essersene scavato per lo spazio concentrico a soli quattro archi, tutto d'improvviso si ricoprì senza potersi rimuovere e visitare quei marmi, così non si potè vedere dove questa cinta avesse una porta d'ingresso; se andasse a radere l'altra galleria verso l'ospitale, che al decimo settimo arco corrisponde; se questa cinta si congiungeva ad una muraglia maestra che nelle cantine della casa già *Rubbiani* si dirige verso la *Bra*; e tanti altri lumi, che naturalmente speravasi di ricavare nel progresso dell'e-

*Biancol.  
Dissertaz.*

*Ver. Ill.  
T. IV. p. 72.  
o dell'  
Anfit.  
p. 129.*

*Giuliar.  
Relaz. p. 9.*

*Vedi  
Tav. V.  
Sup.  
pag. 48.*

scavamento, che aveva messo in aspettazione i cittadini. I nostri posteri più fortunati potranno forse svolgere quella miniera inesausta di monumenti patrii e romani, biblioteca di marmi letterati e figurati della più rimota antichità, e conservatorio delle più preziose notizie, colà riserbate a scoprirsi in tempi migliori; da mani barbare anticamente sepolti per necessità in tempo di guerra, e riseppezzati ed obbligati a restar nelle tenebre quando si aspettavano di rivedere la luce.

*Sup. pag. 53.*

*Inf. Sec. II.  
Sec. III.  
Cap. 1.*

Ora io mi fo a credere, che questo muro altro non sia, che un tal qual *Vallo militare*, con cui *Verona* fu trincerata dai *Flaviani*. Le prove non si possono dare in un Compendio.

*Inf. Sec. VI.  
Sec. III.  
Cap. 1.*

Si consideri solamente che al primo aspetto quel muro, o muriccia, fa conoscere di essere stato fatto all'infretta, ch'è ben tutt'altro che muro di città, ch'è avendo *Teoderico* costrutte le sue mura sul finire del CD (le quali rinchiudeano ben da vicino dentro della città questo vallo) il vallo medesimo doveva essere stato fatto prima di quell'epoca; che niun'altra circostanza anteriore a *Teoderico*, conoscendosi di *Verona* che abbia sostenuto assedio improvviso, il vallo fatto *opere tumultuario* non può contare che l'epoca che io gli do; tanto meno si potrebbe dir anteriore all'edificazione dell'*Anfiteatro*, a cui chiaramente si vede essere stato fatto concentrico.

*F. ult. de  
Re Milit.*

*Inf. Sec.  
IV. Sec. I.  
Cap. 1.*

Possiamo ben credere che ai tempi di *Costantino* sopra quel vallo, che in origine, alla militare, era coronato da stecconi a qualche altezza, sia stato eretto anche un muro merlato per opporsi a esso *Costantino* che calava in *Italia* con grande armata. Difatti nell'arco inalzato a *Roma* in nome di *Costantino*, dove fra le altre intraprese di quel grande imperadore v'è pure la resa di *Verona*, questa città si vede circondata di un muro consi-

mile; che se da ciò volessesi sospettare fatto solo all'epoca di *Costantino* quel vallo pur servirebbe di prova almeno per riconoscerlo anteriore al trecento. Io però, dalla serie dei fatti, amo crederlo costruito dai *Flavian*i, i quali si tiene aver anche fatto in quella circostanza di difesa quella fossa che dal luogo ove ora *Castel vecchio* va a finire all'*Adige* dall'altra parte; e cui diciamo *Adigetto*.

Convien leggere in proposito attentamente *Hit. L. III.*  
*Cornelio Tacito*, per poter anche correggere uomini grandi che anno preso qualche sbaglio nelle circostanze di quella parte di storia della guerra fra *Vespasiano* e *Vitellio*: altri asserito avendo essere stato fatto il vallo dai *Vitelliani* contro i *Flavian*i, che si suppongono fuori di *Verona*: altri, supposti i *Flavian*i anche dentro, considerando quel vallo come di assedio contro la città non come difesa. *Panvin. Antiq. Ver. Veron. III.*

Merita, come diceva, essere rischiarata questa parte d'istoria colla fiaccola che ne presenta il grande storico *Tacito*, nel quale d'altronde altre cose importanti si troveranno concernenti *Verona* romana; come sarebbe a dire di bagni pubblici, e di orti presso alla città, ai quali crederemo, che appartenesse la *Coppa* così detta, o *Vuso*, che ancora sussiste, grandioso e di fino porfido del diametro di otto piedi e mezzo, ed accolto prima entro stanza particolare vicino alla basilica di *S. Zenone*, poi nel 1819 con buono divisamento entro della basilica. Aveva voluto il *Maffei* trasferirlo nel centro del cortile dell'*Accademia Filarmonica*, con divisamento anche migliore, ma queste sue speranze, ed altre in proposito, che pareano fondate alla pubblicazione del suo *Musco* nel 1749, indi svanirono; trovando (che mai non ne manca) degli oppositori nei cittadini che più potevano e meno sapevano. *Inf. Sec. III. Sez. III. Cap. III. Pag. V.*

## SECOLO SECONDO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## SPETTACOLO ANFITEATRALE.

*And. G. C.*  
*cl.* Comincia il secondo secolo, imperante *Tra-*  
*His. L. I.* jano, e dopo lui *Adriano*: tempi di rara felicità,  
 dice *Tacito*; siccome quelli nei quali potevasi a suo  
 modo intendere, e dire come la s'intendesse.

Sotto quel felice governo cominciò a respirare  
*Verona* dalle molestie indivisibili della guerra ci-  
 vile stata fatta sul suo territorio, e sì dappresso  
 alla città. Gli abitanti si abbandonarono al loro brio  
 naturale ed all'amore degli spettacoli, che allora  
 erano in voga.

*Plin. Ep.*  
*u. l. Lib. VI.* Ci fu conservata la memoria di uno spettaco-  
 lo anfitraale consistente in combattimento di sie-  
 re, o fra loro, o contro uomini che si appellavano  
*bestiari*. Chi lo diede fu certo *Massimo*, che dovea  
 essere un ragguardevole personaggio, mentre avea  
 dato commessione di far arrivare sino dall'*Africa*  
 delle *Pantere*.

*And. G. C.*  
*CCCCVII.* Se questi abbia che fare con un certo *C. Ga-*  
*Puncin.* vio *Massimo* nostro concittadino, amato ed innal-  
*Antig.* zato poi ai primi onori da *Antonino Pio*, e ch'eser-  
*Lib. VI.* citò per venti anni la carica di prefetto del Preto-  
 rio, non posso asserirlo con fondamento. Possiamo  
 ben credere, che quest'ultimo appartenga a quel-  
 l'illustre famiglia, che si avea eretto quel *Ceno-*  
*Sup. Pag.*  
*42.* tafio nel primo secolo o prima.

## CAPO II.

## VERONA DI NUOVO TEATRO DELLA GUERRA.

**A**d Antonio Pio successe Marco Aurelio, che anche sul trono si procurò il titolo di filosofo. An. di G.C. CLXL

Sotto di lui la nostra provincia si vide imminenti i disastri della guerra; allorchè i *Marcomani*, i *Daci*, ed i *Quadi* genti germaniche, devastata la *Pannonia*, ed invasa la *Rezia*, spargevano il terror per l'*Italia*.

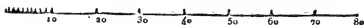
Venne loro ad opporsi lo stesso imperadore in persona con *Lucio Vero* suo collega; e, dopo varie vicende, ora favorevoli ora contrarie, questa guerra, che vien posta da *Capitolino* tra le maggiori che avessero i *Romani*, finì colla vittoria per questi, ed i nemici finalmente rimasero soggiogati. Di un *Papirio Marcellino*, ch'ebbe parte in combattimenti contro i *Daci*, ci è rimasta memoria nella seguente lapida sepolcrale del 1819 scoperta a *Caldiero*, ora presso il nob. *Antonio Pompei*, delle cose antiche e delle belle arti amantissimo. Ammian. Marcell. Lib. XXXIX. Ver. 18. Lib. VI.

D

PAPIRI  
MARCELLI  
PATRI. INCOM  
RAPULI. DECEP  
ADACISCIS. IN BEL  
LO. PROELIO. PAPIRI  
VS. MARCELLVS

B

M



*Scala di 80 Centimetri.*

Pensa *Maffei*, che all'avvicinamento primo di *An. di G.C.*  
quei barbari *Verona*, già cinta di mura, fosse stata CLXXI.  
eletta dai *Romani* per piazza d'armi.

Sotto *Commodo*, successore di *Marco Aurelio*, CLXXX.  
inferì in queste contrade la pestilenza, una delle  
prime conseguenze della guerra, che non permette  
la solita vigilanza di quelli che presiedono agli og-  
getti sanitari. Sappiamo dalle lapide, che un tal  
magistrato anche allora vi avea; ma inutili riusci-  
rono le sue incumbenze, impedita dalla confusione  
militare.

Anche sotto *Settimio Severo* ritornò *Verona*, CCXII.  
attesa la sua felice e fatal situazione, ad essere  
piazza di presidio militare; avvegnachè insorta guer-  
ra civile contro *Decimo Albino*, acclamato Augu-  
sto nelle *Gallie*, sul sospetto che quest'emolo tem-  
muto tentasse di penetrar in *Italia*, il vigilante  
*Severo* ordinò, che si armassero i posti tutti per  
quanto si estendeva la frontiera delle Alpi.

*Carli*  
*Stor. T. I.*  
pag. 258.

### CAPO III.

#### VERONA CRISTIANA.

Sotto i buoni principi, che regnarono al co- Sec. II.  
dopo E.C.  
minciamento di questo secolo, si sa la Religione  
cristiana aver fatto progressi nell'impero. A noi non  
manca la tradizione di avanzamenti di essa reli-  
gione fra i nostri, non però pubblicamente.

Alcune grotte si scoprirono scavate nel monte  
nel luogo più eminente della città: queste si sup- Sandol.  
de Priv.  
Christ.  
Sinaxib.  
Cap. XVII.  
pongono dai nostri storici, come il luogo sacro e  
di rifugio dei primi fedeli. Mostra catacombe ogni  
città.

*Panvinio* dà appunto per la più antica chiesa

H

*Sec. II dopo l'E.C.* quella ch'era in castello S. *Pietro*, e che lascia, diroccata com'è, traspirar ancora qualche vestigio della sua antichità. Ora siccome è facile cosa che, allorchè fu concesso il culto pubblico, colà venisse eretto il tempio dove prima facevansi di soppiatto le sacre adunanze, questa sarebbe una congettura di più per credere, che là vicino fossero state queste, potremmo dire, catacombe di *Verona* cristiana.

*Inf. Sec. IV Sez. III. Cap. III.* In quanto ai pastori di quella ancor piccola greggia, oltre s. *Euprepio*, il primo vescovo, si contano in serie fino alla fin del quarto secolo

II. S. *Dimidriano*. III. s. *Simplicio*. IV. s. *Procolo*. V. s. *Saturnino*. VI. s. *Lucillo*. VII. s. *Cricino*. VIII. s. *Zenone*. IX. s. *Agabio*. X. s. *Lucio*. XI. s. *Siagrio*. XII. s. *Lupicino*. XIII. s. *Massimo*. XIV. s. *Luperio*.

Non puossi a questi vescovi stabilire con precisione il tempo, in cui ressero la nascente chiesa veronese; siccome cosa, che diede luogo a troppe discussioni, e può dirsi indecisa. Ben lo si farà negli altri secoli, seguendo in tutto e per tutto la serie cronologica che in erudito libretto ci diede il presente nostro Pastore soggetto ben noto alla repubblica delle lettere.

*Liruti.*



SEZIONE II.  
LETTERATURA

CAPO I.

Q. TUTICANO.

Ignoto è il nome di *Q. Tuticano* agli storici nostri, ma pure abbastanza ce lo fa conoscere un'iscrizione, che si conservava a *Verona* presso *Lodovico De Mazzanti*, e che fu riferita, dopo il *Doni*, ed altri da *Muratori*; e la quale non è forse di epoca posteriore a questo secolo. La lapida è questa:

*Nov. Thest.  
Inscript.  
p. DCCII. 11. 3.*

Q. TVTICANI. Q. F. EROTIS  
GRAMMATICI. LATINI. V̄I. VIR  
CL. ORNAM. DECVR. HONORATI  
VERON. ET. VARIATO. TVTICANO  
≡ FELICIANI. ET. SVIS ≡ ≡

Da questa scrizione, che avremmo voluto poter riscontrare, e forse correggere sul marmo originale, ma che ignoriamo ove or sia, apparisce, che un *Q. Tuticano* onorato degli ornamenti decurionali, ed aggregato al collegio de' *Seviri Claudiali*, era maestro di grammatica latina in *Verona*. Quel CL. un archeologo, cui io venero, vorrebbe potersi interpretare per *Clarissimi*, e in tal caso avvicinerrebbe l'epoca della scrizione. Ma senza confronti autentici non so se si debbano ammettere i *Seviri Clarissimi*.

Il dirsi destinato alla scuola latina questo *Tuticano* ne fa supporre, che altro maestro vi fosse per la scuola greca. L'esser poi grammatico non riguardava allora le sole minuzie elementari, ma utili commenti, erudizione, e filosofia; perlocchè portava onori, e grossi stipendi. Così il grammatico *Er-bilio Pupilo* si vide onorato dai suoi *Beneventani* di una statua; e così il grammatico *Verrio Flacco* era stipendiato con cento annui sesterzi maggiori, che importavano ben assai più di due mila scudi romani.

*Calogera*  
*Opusc.*  
*T. xli.*  
*pag. 372.*

Queste ed altre relazioni in proposito potranno vedersi nella Dissertazione di *Serassi* sopra l'epitafio di *Pudente Grammatico*, ove col confronto di altre lapide analoghe riuscirà facile illustrarne la nostra a comprovarne l'autenticità.

## CAPO II.

SENZIO AUGURINO E CALVO.

*Senzio Augurino* fiorì al principio di questo secolo, e fu amicissimo di *Plinio il Giuniore*. Fu poeta, ed il detto *Plinio* riporta alcuni suoi versi, fra i quali uno dove *Augurino* dice:

*Lib. IV.*  
*E. XXVII.*

*Meus Catullus et Calvus.*

Quel *meus* parlandosi di persona già morta da gran tempo, com'era *Catullo*, par che indicare non possa, che la stessa patria; e da questo fu mosso ad ascriverlo agli scrittori veronesi il *Maffei*; il quale dagli stessi versi, e da alcuni altri passi di *Plinio*, crede potersi dire veronese anche quel *Calvo*, non differente da *Licinio Calvo* poeta, di cui si conserva qualche frammento. Ma in tal caso questo scrittore andrebbe riposto ai tempi di *Agusto*; ed è quello stesso che vien nominato dal nostro *Catullo*.

*Veron. III.*  
*T. II. p. 25.*

## CAPO III.

PLINIO GIUNIORE.

*C*ajo Plinio Secondo Cecilio, o Ceciliano, nacque veramente in *Como* l'anno LXII di G. C. ma siccome ebbe per madre la sorella del nostro *Plinio*, dal quale fu anche adottato e tenuto in conto di figlio, così egli se non per natura divenne nostro per adozione; e si può dir per dimora, e più per possesso della facoltà lasciategli in eredità dall'adottante. Egli è per questo ch'esso parla di *Catullo*, e di altri *Veronesi*, come ne parlerebbe un lor compatriotta; e che *Beda*, *Biondo Flavio*, ed altri senza alcuna difficoltà chiamano anche lui *Veronese*.

Ottenne a *Roma* tutti i più ragguardevoli onori. Quando *Plinio il Seniore* restò vittima della sua curiosità nell'eruzione del *Vesuvio* egli non era molto lontano a quella catastrofe. Fu amicissimo di *Traiano*, appresso il quale fece sì può dire l'Apologia dell'innocenza e santità dei cristiani, e fu motivo che venisse rallentata la persecuzione. Sup. p. 38

Ci restano di lui le epistole, ed il panegirico; e falsamente gli venne attribuita l'opera *De Viris Illustribus* che è veramente di *Sesto Aurelio Vittore*, che visse alla metà del quarto secolo.

La più antica edizione che si conosca delle Lettere di *Plinio* è del 1471 in 4.<sup>o</sup> senza nota di paese, ma è mancante di molte lettere che si scoprirono posteriormente.

Uno dei suoi illustratori fu il nostro *Giocondo*, Inf. s. XV.  
e l'edizione da lui procurata sopra antichissimo Sez. II.  
Codice è la più compiuta, e fu stampata replicata Cap. III.  
mente da *Aldo* nel MDVIII e MDXVIII e quasi Sez. III.  
tutte le edizioni di *Germania*, e di *Fraucia* fatte Cap. II.  
nel secolo XVI, furono eseguite sopra l'*Aldina*. Ant. Class. T. II. p. 194

SEZIONE III.  
EDIFICI

---

CAPO I.

MURA ANTICHE.

**D**ell'estension di *Verona* prima dell'Era Cri-  
 stiana ò detto qualche cosa nella prima Parte. Qua-  
 li però fossero le primie mura dalle quali fosse cinta,  
 e quale il pomerio ( che era quel luogo sacro,  
 dentro e fuori presso le mura, da non ingom-  
 brarsi con altri edifici ) non è sì facile l'indovi-  
 narlo. Si può ben supporre, che quando i *Fla-*  
*viani* trincerarono *Verona*, essa o non avesse mura  
 o queste non servissero. E già i cittadini non se  
 ne prendevano cura, estendendosi nei sobborghi,  
 e colà abitandovi pacificamente. Ma allorchè nelle  
 vicende della guerra civile, e più nei pericoli di  
 calata dei barbari, si videro esposti, pensarono di  
 assicurarsi con mura. Si deono perciò considerare  
 in questo secolo o fatte, o restaurate. Ed ecco le  
 più antiche delle quali si rinvencono qua e là le  
 tracce.

*Inf. Sec. III.*  
*Sc. III.*  
*Cap. I.*

*Biancol.*  
*Carta alle*  
*Dissertaz.*  
*pag. 56.*

Alla sinistra dell'*Adige* cominciavano dov' è  
 S. *Stefano*, salivano il monte racchiudendo in cit-  
 tà il *Campidoglio*, di là calavano presso dove poi  
 si edificarono S. *Zeno in Monte* e più basso S.  
 MARIA in *Organis*. Alla destra cominciavano all'*A-*  
*dige* non lungi da dove ora è S. *Eufemia*; si uni-  
 vano alla Porta dei *Borsari*, progredivano all'*An-*  
*fiteatro*, che restava fuori di città, e che col suo

*Sup. p. 26.*

*Vallo* poteva servire da forte, e piegavano dopo continuato qualche tratto verso la porta de' *Leoni* da dove le mura finivano al fiume.

Lo spazio fuor delle mura in origine dicevasi *Prædium*, poi corrottamente ne' bassi tempi *Bredum*, *Braidum*, *Braida*, *Bra*, nomi, che ancor si conservano alla piazza d'*Armi*, a S. *Fermo*, a S. *Giorgio*. Ricordiamoci pure che fuori della mura continuavano altre abitazioni, e che per disciplina etrusca alcuni templi solevansi fare fuori di città. Di fatti di Edifici di antica data assai lontani dalle prime mura gran reliquie tratto tratto si ritrovarono.

*Vitr. I. I.*  
*Cap. VII.*

## CAPO II.

### PONTE DELLA PIETRA.

**I**l *Ponte marmoreo*, o della *Pietra*, era in questi tempi; e forse molto assai prima. Non ci resta però dell'antico che la bassa pianta, che à resistito a tante alluvioni (le quali replicatamente lo atterrarono) e di più due archi che mettono alla sinistra del fiume, con una figura, che a testimonianza di *Panvinio*, ai tempi del quale era più riconoscibile, rappresenta *Nettuno*.

*Veron. III.*  
*T. I. p. 121.*

*Antiq. Ver.*  
*L. III. C. II.*

Vien celebrato questo ponte da *Liutprando*, che lo appella *maraviglioso* pel lavoro, e per la grandezza. Sopra di esso passavano le acque inservienti alle *Terme*, e non so se anche all'*Anfiteatro*; siccome vi passano adesso le acque della pubblica fontana di piazza, che già vi passavano fino dal DCCCVII per canali costrutti sotto *Pipino*.

*Inf. S. IX.*  
*Sez. III.*  
*Cap. I.*

Pare, che nel secolo XI a dispetto del suo nome questo ponte in parte fosse di legno; come lo era nel 1298 quando venne ristaurato dagli *Scaligeri*

Il. Sec. XV.  
 Sez. I.  
 Cap. III.  
 e Sez. II.  
 Cap. III.

con l'aggiunta della torre d'ingresso alla destra; ed alcune pile ch'eran di legno rifatte di pietra. Nel secolo XV, allorchè fu rotto sotto la calca della soldatesca di *Nicolò Piccenino* messa in fuga all'arrivo dello *Sforza* generale de' *Veneziani*, era pure di legno. E così nel 1503 quando a *fra Giocundo* fu data l'incumbenza di presederne al ristauero, giacchè minacciava una totale ruina; ma poco potè fare, e di legno era ancora nel 1512 quando rovinò per l'innondazione. Finalmente fu ristaurato veramente di pietra nel MDXX, come apparisce memoria in lapida sopra la spalletta del ponte con iscrizione in italiano lasciatavi dai capi maestri, che vi lavorarono, e che vollero così eternare la loro memoria.

RESTAVRATO . PER . M. ANTONIO  
 PROTHO . DA . VENETIA . ET . M.  
 FRANCESCO . DA . LVRANO . DE  
 CASTEL . LION . CREMONESE . MDXX.

Addenda.



Con tal occasione fu selciato di sassi ed in parte di pietra: nel 1539 era in ottimo stato. Ma l'opera col tempo si guastò. Nel 1727 fu rilasticato di pietra. Nel 1781 la salita un po' troppo erta venne a spese del grande arco abbassata, e nell'anno 1818 fu lastricato di nuovo. ( Alcune case che ingombravano il ponte sull'ultimo arco a sinistra vennero atterrate nel 1822 ).

## CAPO III.

## PORTA DE' BORSARI.

La porta dei *Borsari* probabilmente così detta da famiglia (come un arco antichissimo in *Perugia* avea preso il nome della famiglia *Vincioli*), dall'iscrizione, che porta si crederebbe facilmente del tempo di *Gallieno*; e vien anche detta dai nostri antiquari porta *Gallieniana*, ma il fregio, che si conosce espressamente abbassato per radervi una scrizione che prima v'era, e sostituirvi quella che ancora sussiste, la dichiara di data anteriore. Oltre di che le mura di *Gallieno* essendo state fatte con tutta prestezza, come accenna la medesima iscrizione, non si avrebbe avuto tempo di fare una porta con tanti ed operosi intagli ed ornamenti, che non si eseguiscano che con comodo. Supponiamola perciò fatta non più tardi di questo secolo; e di questa se ne servì *Gallieno* ad uso di porta; come ad uso di porta fu fatta servir in secoli posteriori, che porta denominavasi di *S. Zenone*.

Orsini Dis.  
Accad. di  
Cortona  
T. IX.

Inf. Sec. III.  
Sec. I. C. II.

Questa porta d'ordine corintio, colle colonnette dei due piani superiori scanalate tortuosamente, è tutt'ora bella ed intera ad onta della voracità del tempo; e non gli mancano, che le colonne dell'ultimo piano, e tutto ciò che esser doveva dalla parte inferiore. Vi si ravvisa l'uso di porta gemina, uso necessario massime in città popolate, potendovi così entrare ed uscire senza confusione anche due eserciti, tenendosi ciascheduno alla sua dritta. Se la superstizione idolatra abbia avuto altre ragioni nelle due porte, e nelle dodici finestre, non è qui il luogo di esaminare. E ben

credibile, che le finestre servissero ad uso militare.

*Virgil.*  
*Aeneid.*  
IX. 534.

*Troes contra defendere saxis,*  
*Perque cavas densi tela intorquere fenestras.*

Qualche parte di questo arco rimaneva sotterrata; ma pochi anni sono si discoprì, e si abbassò il corso all'antichissima piano.



## SECOLO TERZO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## TERRITORIO VERONESE TEATRO DELLA GUERRA CIVILE.

**E** noioso per noi il non trovar che guerre civili venute a terminarsi nel nostro territorio; ma ben più fastidiosa cosa dev'essere stata ai veronesi d'allora il provarne le conseguenze. An. di G. C.  
CCXXXII.

Dopo aver goduto pace l'impero sotto il corto e giusto governo di *Alessandro Severo*, dapprima insorsero timori nella guerra civile tra il brutale *Giulio Massimino* da una parte, e *Balbino* e *Puppieno* dall'altra che gli disputavano l'impero. CCXXXVI. Trovavasi *Massimino* nella *Gallia transrenana*, quando seppe che il senato romano aveva contro lui eletto gli altri due, per i quali si erano dichiarati gl'*italiani*. Pieno di mal talento formò un'armata dei suoi fedeli, ai quali unì molte schiere di barbari e s'avvicinò all'*Italia*. Il terrore era sparso al sentirlo già arrivato ad assediare *Aquileja*, che pareva CCXXXVIII. doversi arrendere da un momento all'altro, quando si venne a sapere, essere lui stato trucidato dai soldati stanchi di soffrirlo; anzi aver già passato in barca l'*Adige*, là dove impaludava col *Po*, i corridori destinati a portar a *Roma* la testa di quell'uomo feroce. CCXXXIX.  
Mur. T. II.  
pag. 82

*An. di G. C.*  
CCXLIX.

Non la scampò il nostro territorio nell'altra guerra civile tra *Decio* ed i *Filippi*. La tenzone venne appunto decisa nel nostro territorio, dove s'incontrarono le armate dei competitori; e *Filippo* il padre vi rimase morto: o nell'atto della battaglia, come ànno *Zosimo* e *Zonara*; o trucidato in *Verona*, come dietro l'autorità di *Eutropio* ed altri tengono i nostri scrittori. Una scrizione, che faceva memoria di ciò, e ch'era presso la porta de' *Borsari*, siccome spuria decisa, nemmeno meriterebbe di essere accennata, se non si sapesse avere imposto a rispettabili autori.

*Zos. Lib. I.*  
*Veron. Ill.*  
*T. I. p. 141.*  
*Panvin.*  
*pag. 244.*  
*Grut.*  
*pag. 273.*  
*Buron.*

## CAPO II.

### VERONA GALLIENIANA.

CCLI.

CCCLIII.

**D**opo *Decio* rimasto vincitore, e dopo vari tiranni che dominarono dopo lui, prese le redini *Gallieno* figliuolo di *Valeriano* e suo compagno nell'impero.

Fu sotto lui, che l'impero romano indebolito, e dalle civili discordie diviso, si trovò esposto all'invasione di quelle nazioni, che alla prima erano state sottoposte.

*Vrr. Ill.*  
*T. I. p. 141.*  
CCCLXV.

*Inf. Sez. III.*  
*Cap. I.*

Per frenare il torrente de' barbari, che minacciava l'*Italia*, si pensò a fortificare le città, massime quelle delle frontiere. In tale occasione *Verona* venne munita con nuove e più forti mura, e corroborata in oltre con una nuova colonia militare introdottavi da *Gallieno*. Tanto si rileva dall'insigne iscrizione, la quale tuttavia sussiste nel fregio della porta de' *Borsari* già preesistente, ed allora fatta servire nel nuovo recinto, che indica col nome de' consoli sotto i quali vennero costrut-

te le mura, anche il tempo che vi s'impiegò; cioè dal terzo giorno d'Aprile, fino al dì quattro dicembre, in cui furono dedicate; vale a dire poste in uso, sollecitando *Aurelio Marcellino duce du-cenario*, cioè comandante di due centurie, e col-l'assistenza di *Giulio Marcellino*.

Il vedersi, che in questa scrizione *Verona* viene denominata *Colonia Augusta Nuova Gallie-niana*, indica, non già che fosse una città nuova, come verrebbe a far credere un grande illustratore delle antichità italiane, ma che nuovi coloni mili-tari vi mandò *Gallieno*, secondo l'antico istituto di fortificare con aggiunta di veterani le colonie che più ne abbisognassero. Non si sa di alcuna colonia mentovata più dopo tai tempi, onde questo si può credere l'ultimo esempio. Nel che si deve osservare, che il titolo di *Augusta* non lo trasmetteva che l'imperadore ad una gran città ove avesse inviato una colonia egli stesso.

Sulla condizione di *Verona*, e forma di gover-no in quel tempo veggasi il *Maffei* nell'*Antica con-dizione di Verona*.

G. R. Carli  
Ant. ital.  
T. II. Lib. I.  
pag. 14.

Ediz. ven.  
pag. 71 s  
e ap.  
Sambuca  
pag. 42.

### CAPO III.

#### VERONA SOTTO GLI ULTIMI IMPERADORI GENTILI.

In buon punto furono fatte le mura di *Ve-rona* sotto *Gallieno*, imperciocchè imperando il di lui successore *Claudio II* calarono in *Italia* gli *Aleman*i, stendendosi alla parte occidentale del no-stro territorio. La città, perchè fortificata, fu salva; ed intanto l'imperadore in persona si fece incon-tro a' nemici, e ne fece immensa strage, non lun-gi dal lago di *Garda*. Molte medaglie, che si tro-vano di frequente nei nostri contorni, col titolo dato a *Claudio* di *Germanico*, devono creder co-

An. di G. C.  
CCCLXIII.

Aw. Vist.  
in Ept.

niato per tale vittoria che permise a pochi alemani di ritornarsene al loro paese.

CCLXXV.

Fra i successori di *Claudio* conviene nominare *Probo*, come quello, la di cui discendenza venne ad abitare nel territorio veronese presso le deliziose rive del *Benaco*, lungi dalle turbolenze di *Roma* dove era stato ucciso quell'imperadore degno di miglior fortuna. *Vopisco*, che ci dà tal notizia, ne racconta altresì un aneddoto che ne fa conoscere il modo di pensare d'allora, e che merita di essere riferito. Aveano i posterì di *Probo* un ritratto del loro augusto progenitore: una saetta il colpisce, e fa cambiar colore alle vesti: corrono gl'indovini, e promettono a quella buona gente il ritorno a *Roma* ed ai primi onori. Nulla si verificò, e restarono fra noi a confondere la loro schiatta coi villici presso i quali si erano rifuggiti. Si può asserire con sicurezza, che non v'è alcun imperadore, di cui in tanta quantità tra noi si trovino medaglie, come di *Probo* di cui continuamente se ne scuopre.

*Vopisc.*  
in *Prob.*

A. di G. C.

CCLXXXIV.

Dopo *Probo*, e *Caro* che gli successe, tre Augusti si contrastarono l'imperial dignità, *Carino* figliuolo di *Caro* dichiarato collega dal padre, *Sabino Giuliano correttore*, cioè supremo magistrato della *Venezia*, il quale subornò i soldati che stanziano nelle nostre provincie, e forse i cittadini, a dichiararlo imperadore, e *Diocleziano* ignobilissimo uomo eletto dall'armata di *Oriente*: da lui cominciò l'era *Diocleziana*, o de' *Martiri*, tanto celebre nella storia ecclesiastica.

*Aur. Vict.*  
in *Epit.*

Murat.

T. I. p. 176

La lotta fra *Carino* e *Giuliano* seguì nei campi veronesi, con che vien indicata la nostra aperta campagna; e la peggio fu di *Giuliano*, che restò ucciso sul campo: e a questo fatto alluse l'anonimo panegirista di *Costantino*, quando chiamò *Verona* macchiata di sangue civile. Il vincitor *Diocleziano*

*Fer. III.*  
T. I. p. 145.

si affrontò nella *Mesia* coll'altro emolo; e già *Carino* vinceva, quando fu ucciso dai suoi soldati sedotti dall'oro di *Diocleziano*, che fu principe astutissimo e prode, ma superbissimo e soprammodo crudele.

Non avendo egli figliuoli maschi, e volendo provvedersi di un ajuto, adottò *Massimiano*, detto l'*Erculeo*; e sì l'uno che l'altro sul finir del secolo passarono per *Verona*, e segnarono quelle leggi, che nel codice di *Giustiniano* portano il loro nome.

*And. G. C.*  
CCLXXXV.

CCLXXXVI.

Loco c.  
pag. 146.  
CCXCV.

## CAPO IV.

## PRIMO FATTO CRISTIANO AVVENUTO IN VERONA.

**E** avvenuto in questo secolo il martirio de' ss. *Fermo* e *Rustico*, il primo fatto cristiano di cui ci sia restata certa memoria, al quale s'accoppia la notizia della santità e del valore del nostro quarto vescovo s. *Procolo*. Chi vuol succeduto questo martirio sotto *Diocleziano* e *Massimiano*, e chi sotto *Massimino*, come leggono di fatti i migliori codici e più antichi degli atti di questi santi. Comunque sia è avvenuto nel secolo di cui ragiono; ed in quegli atti si conservano preziose notizie riguardanti la patria storia. Come sarebbe il nominar un *Anolino* consiglier dell'imperadore, ed un *Cancario* ossia *Cajo Ancario* vicario della città e luogotenente e comandante il presidio, che qui dimoravano; e, colla denominazione *Spettacolo*, probabilmente indicato il nostro Anfiteatro siccome quel luogo nella cui arena davasi il pubblico barbaro spettacolo dei supplizj i più crudeli.

Quando suppor si voglia col canonico *Dionisi*, che s. *Arcadio* sia cittadin veronese, dovrebbe riporsi fra i primi avvenimenti cristiani anche il martirio di questo santo, descritto da s. *Zenone* con sì vivi colori.

Sec. III. don  
pe l' E. C.

L. c. p. 164.  
e segg.

Dionisi, 1.  
Veron. p. 50

SEZIONE II.  
LETTERATURA

---

CAPO I.

EMILIO MACRO JURE CONSULTO.

**L**e guerre civili, l'efimera comparsa d'imperadori null'altro curanti (seppure) che cose militari, i barbari che penetrarono nell'impero da ogni parte, fecero scomparire le scienze; e se qua e là si può riscontrare qualche uomo di lettere convien collocarlo al secolo di ferro, col quale nome viene caratterizzato questo ed i secoli susseguenti.

*Verona* fu partecipe della sciagura generale, ed a stento può trovarsi alcuno scrittore, da dirsi suo indubitatamente; o lo si trova solo negli ecclesiastici, che per le funzioni del loro ministero conveniva pur che studiassero.

Si vuol che sia veronese *Emilio Macro Jure consulto*; che mal si confonderebbe col poeta che visse prima dell'Era Cristiana. È l'identità del nome, e del cognome, che lo fa passare per nostro e discendente del primo. Finì sotto *Severo Alessandro* e, compose più libri in materia legale.

Il *Pola* gli fece l'elogio come a Veronese.  
Tomo II. Questo elogio lo troverai fra gli opuscoli del *Novarini*.

*Supra* p. 15.

*V. c. III.*  
T. II. p. 25.

## CAPO II.

S. CRICINO VESCOVO.

*Cricino* o *Gricino* antecessore di S. Zenone nell' episcopato di *Verona* fu autore di opuscoli stimatissimi, i quali si sono perduti o passarono sotto il nome di altri autori: come a tanti altri scrittori antichi è avvenuto. Ce ne dà notizia *Andrea Dandolo* nella sua *Cronaca* presso Muratori, nella quale viene anche contraddistinto col titolo di *Dottore egregio*; e *Dottore* lo chiama anche l'anonimo *Pipiniano*.

Res. It.  
T. XII.  
pag. 29.

In un MS. tra i codici capitolari, che contiene il libro *de Viris illustribus* di S. *Girolamo*, si vede aggiunto da mano ignota del secolo XIII il nome di *Cricino* fra gli scrittori ecclesiastici. Per isbaglio degli amanuensi il nome di *Cricino* da alcuni venne cangiato in *Bricino* e *Brichino*.

Diomisi  
ss. Veron.  
pag. 81.

A proposito di *Cricino* o *Bricino*, denominato santo egualmente che altri trentacinque vescovi della nostra città, può osservarsi senza detrarre alla loro santità, che il titolo di *santo*, non meno che quel di *beato*, si solea dare comunemente ai vescovi e propriamente a quelli ch' erano morti nella comunione cattolica. Il primo che facesse parola dei primi nostri santi vescovi fu l'anonimo *Pipiniano*; poi, di tutti i santi nostri vescovi, *Francesco Corna* nelle sue roze stanze l'anno MCCCCLXXVII.

SEZIONE III.  
EDIFICI

CAPO I.

MURA DI GALLIENO.

**L**e Mura fatte da *Gallieno*, delle quali parlai di sopra, non furono propriamente che un rinnovamento di quelle accennate al secolo II; e non una dilatazione del *Pomerio*, quand'anche non ne fosse stato un restringimento per maggior comodo della fortificazione.

Pag. 65.  
Sup. pag.  
62.

Se di fatti le antiche mura dalla porta de' *Borsari* piegavano verso l'Anfiteatro, che restava fuori, quelle di *Gallieno* dalla stessa porta, sul cui fregio si scolpì la nota scrizione, proseguivano direttamente poco oltre la chiesa di S. Nicolò; e quivi attraversando la strada, e la corte detta del *Nogara*, ( colà ove erano le Terziarie dei *Servi di MARIA* ) andavano a terminare alla *Porta de' Leoni*. Se n'ebbe una prova in occasione di scavamento fattosi nel 1765 per la fabbrica del Convento dei *Teatini*.

Ver. Ill.  
T. III. p. 107

Riancol.  
T. VI.  
pag. 293.

Dagli avanzi di queste mura apparisce la fretta, con cui furon costrutte. Bassi rilievi, lapide con iscrizioni, cornici, fregi e pezzi di colonne, vi s'impiegarono; sempre però con maestria, considerata l'altezza delle mura in alcuni luoghi ancor conservata, e la grossezza ch'eccede le tre braccia. La robustezza, la magnificenza, la mole, le fa a colpo d'occhio distinguere dalle altre fatte posteriormente. Vi si trovano anche impiegati de' pezzi grossis-

Inf. Sec. V.  
Sez. III.  
Cap. I.

simi appartenenti all'Anfiteatro, il che è prova infallibile, che quell'edificio aveva sofferto, o da tremuoti, o da mani barbare, quando, come sopra è toccato, ammettere non si voglia la combattuta opinione che quello non fu totalmente compiuto. Pag. 44.

## CAPO II.

## PALAZZO IMPERIALE.

**Q**uantunque non si abbiano positive memorie T. I. p. 146. sull'esistenza d'un palazzo a questi tempi, pure il *Maffei* lo dà come credibile per la seguente ragione.

Essendo imperadori *Diocleziano* e *Massimiano*, leggi segnate del loro nome si trovano; e che *Massimiano* replicatamente vi sia stato lo indicano i panegiristi dove toccano l'espedizione sua nella *Rezia*, e nella *Germania* alla *Rezia* vicina.

Non si ammetta però sì facilmente la notizia che dietro medaglia (della cui legittimità ci sia lecito di dubitare) dà l'illustre autore su una nuova porta eretta in *Verona* da questo imperadore. — Anzi chi volesse sostenere la sincerità di detta medaglia col confronto di un'altra data dal *Maffei* in prova della sua asserzione, che ritrovavasi nel museo *Capello* a *Venezia*, sappia che in una copia della *Verona Illustrata* postillata dall'Autore e che trovasi presso il nob. suo nipote, si à al margine la seguente ritrattazione autografa: *Ho poi veduto tal medaglia del Capello, ed è falsa.* Id. p. 147.

Il verno tanto del CCXC, quanto del CCXCI, fu passato dai due imperadori *Diocleziano* e *Massimiano* in *Milano*, venutivi dalla *Gallia* e dalla *Pannonia*. Per la frequenza del transito era perciò stato loro destinato in *Milano*, ed in *Aquileja* un

palazzo. Per la stessa ragione, conchiude *Maffei*, è assai credibile, che anche in *Verona* vi fosse un regio fabbricato. Anzi tradizione costante in vicinanza della soppressa chiesa dei ss. *Fermo e Rustico di Corte Alta* assegna il luogo dove ai tribunali furono presentati que'santi martiri. E lo suppone palazzo imperiale a cui aver appartenuto avanzzi di nobile edificio, con saggia deliberazione dalla famiglia *Miniscalchi* nel 1758, in cui furono scavati, fatti ostensibili al pubblico, e conservati, non lungi probabilmente dal locale, ove quell'edificio esser doveva.

Sup. pag.  
71.

Inf. Sec. IX.  
Sca. III.  
Cap. III.

### CAPO III.

#### TERME ROMANE.

Se non si può asserire l'esistenza del Palazzo che dietro a probabilità, si può ben asserir con certezza l'esistenza delle Terme in questo secolo. Già che vi fossero anche prima l'abbiamo accennato di sopra con *Tacito*, il quale ci narra, che un certo *Saturnino* ufficiale di *Vespasiano*, essendogli mossi contro i soldati, si rifuggì al bujo nel fornello di una stufa che non operava. Anche scrizioni confermano esistenza di terme; ed una scavata nel secolo XVII nell'orto del parroco di S. *Giovanni in Valle* passata poi nel museo *Moscardo*, e di là nel Lapidario, parla anche di restauro eseguitone per decreto de' decurioni. E tubi, e condotti a proposito, si sono trovati da non lasciar alcun dubbio. Ma più di tutto è interessante la lapida scoperta il giorno 15 dicembre 1810 nel demolirsi in parte la torre di Castel-Vecchio. Apparece dall'iscrizione che » *Marco Nonio Arrio*

Pag. 53.

Inf. S. XIV.  
Sca. III.  
Cap. III.

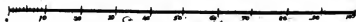
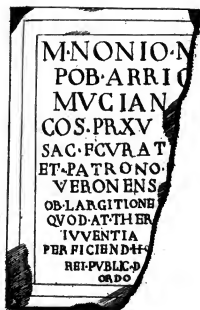
Sup. p. 9.

1770

1771

1772

1773



*Scala di un Metro.*

» *Muciano della Tribù Pubblica*, pretore, quindecimviro per le cose sacre, curatore, e patrono, o protettore dei *Veronesi*, diede una certa somma per perfezionare le Terme. »

Or questo *Marco Nonio* fu console con *Lucio Annio Fabbiano* l'anno di G. C. CCI; quindi non molto dappoi deve essersi eseguita la restaurazione.

Questa lapida su cui si scrissero vari opuscoli è ora riposta nel Lapidario, ove altre scrizioni si trovano appartenenti alla stessa famiglia di esso patrono. INTERCOL.  
XII.

Io la riporto qui con tutta precisione: la spiegazione di questa, e di altre che si inseriscono in questo Compendio, la darò nell' *Illustrazione del Museo*. TAV. VIII.  


Nuove Terme furono fatte sotto *Teoderico*: il che fa supporre o fuor d'uso, e non sufficienti, quelle di *Marco Nonio*.

*Inf. S. VI.  
Ses. I. C. I.  
e Ses. III.  
Cap. III.*



## SECOLO QUARTO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## VERONA ASSEDIATA DA COSTANTINO MAGNO.

*An. di G. C.*  
cccl.  
ccccxii. Dopo *Diocleziano* e *Massimiano* ressero l'impero contemporaneamente vari imperadori e cesari, che se ne divisero il comando; e lo smembrarono. L'*Italia* colle isole adjacenti e coll'*Africa* toccò a *Massimiano*, e poi al di lui figliuolo *Massenzio*.

Contro costui si mosse *Costantino Magno*; e calato dalle *Gallie* s'impossessò di *Torino* e *Milano*, dopo dispersa l'armata nemica. Non volendo proseguir la marcia verso *Roma* senza prima espugnar *Verona*, allora forte città che teneva da *Massenzio*, vi venne egli stesso in persona, e vi pose l'assedio.

ccccxi.  
Muratori  
T. I. p. 250. Siccome questa è la prima più antica espugnazione della nostra patria, di che ci sian rimaste circostanziate notizie, sarà permesso intertenersi forse un po' più di quel che convenga a un compendio.

*Ver. Ill.*  
T. I. p. 150. Era prefetto di *Verona*, cioè del presidio, *Ruricio Pompejano* il più sperimentato e più famoso dei capitani di *Massenzio*, comandante a un buon numero di milizie dentro raccolte. Aveva egli mandato alla prima fin presso *Brescia* una parte della cavalleria per incomodare la marcia al nemico; ma

contento di averlo fatta retrocedere, ben tosto, senza esporsi a nuova battaglia, ripassò il *Mincio*, e si riparò in *Verona* cui chiuse alla destra dell'*Adige*; accampando l'armata alla sinistra, e conservando così il commercio col paese al di là del fiume, onde poterne ricavarne continuamente viveri e soccorsi.

And. G. C.  
CUCXII.

Vide *Costantino* l'inutilità di assediare *Verona* alla destra soltanto, e la necessità di passar l'*Adige*; non sì facile da tragittarsi perchè impetuoso, come dice il panegirista, e pericoloso per sassi e per gorghi, e coi nemici in faccia. Pure riuscì finalmente il passaggio nella parte superiore in sito men custodito, ed i *Massenziani* restarono chiusi in città; o se tentarono sortite furono sempre respinti con danno. *Ruricio* intanto avca potuto allontanarsi segretamente; e avendosi altrove procurati rinforzi ritornava per liberar la città. *Costantino* senza intermetter l'assedio andò ad incontrarlo con una parte del suo esercito. Cominciò la zuffa sull'imbrunire, e la battaglia durò gran parte della notte; terminando colla totale sconfitta dei *Massenziani*, e colla morte di *Pompejano*.

Anonim.  
Gurgitibus  
verticosus,  
et impetu  
ferox.

Naz. Pon.  
C. XXVI.

Apparisce dall'anonimo panegirista, che nulla ostante questa rotta la città tenne forte ancora qualche tempo; perlochè, o resa poi per dedizione o presa per assalto, venne miserabilmente saccheggiata: salva la vita dei cittadini, nonmenochè dei soldati, fatti prigionieri in tanta copia che a supplimento di catene vennero fatti ceppi delle proprie spade. Gli stessi adulatori di *Costantino* compiansero la calannità di *Verona*; la conquista della quale si considerò uno de' suoi più bei fasti da esser messa nell'arco trionfale, che ancora a *Roma* sussiste; siccome quella che gli aprì la via libera a *Roma*, dove la vittoria contro *Massenzio* coronò le di lui

*And. di G. C.* conquiste. Dalla presa di *Verona* ebbe principio l'*Indizione*, che in origine fu un determinato pagamento di tributi, e continuò poi qual nota cronologica a regolare il tempo di quindici in quindici anni. Su ciò è da leggersi opera inedita del *Noris*, ch'è nella biblioteca civica.

## CAPO II.

## VERONA SOTTO L'IMPERO D'OCCIDENTE.

*CCCKV.* **Q**uanto di bene fece *Costantino* alla Religione, che venne sotto lui pubblicamente professata e trionfò del gentilesimo, altrettanto fece di male coll'aver fatto di *Bisanto*, detta da lui *Costantinopoli*, un'emola di *Roma*; dividendosi così l'impero romano in impero d'Oriente, ed in quel d'Occidente; e facendo cangiamenti nella forma del governo, impiccolite e però moltiplicate le provincie, mutati i nomi, variato l'ordine, e divisa l'*Italia* in diciassette parti, e mandato a ciascheduna il governatore col nome di *consolare*, o di *correttore*, o di *preside*.

*Fer. III.*  
*T. I. p. 175.* Nel nuovo sistema *Verona* appartenne naturalmente all'impero d'Occidente; ed alla provincia di *Venezia*, detta anche « Della Venezia e dell'Istria »; la quale si estendeva dall'*Istria* fino all'*Adda*, e dall'*alpi* e dal mare fino alla *Padusa* vicino a *Ravenna*.

Il nome di alcuni correttori della nostra provincia si han nelle lapide; tali *Mecio Placido*; *Valerio Paladio*, che s'interessò all'ornamento della nostra città; *Pomponio Corneliano*, consolare, cioè *Inf. p. 87.* ch'era stato almeno consolo surrogato, se non anche consolo, da cui fu eretto il sotterraneo or s.

*MARIA nelle Stelle; Cornelio Gaudenzio e Nonio Vero.*

An. di G.C.  
CCCLVI.

Grut.

MDCVIII. 1.  
Mof. V. 17.  
T. I. N. 48.  
CCCLXXXVII.

Nella division dell'impero tra i figli di *Costantino*, *Roma* e l'*Italia* coll'*Africa* e l'*Illirico* toccò a *Costante* l'ultimo de' suoi figli, grande sostenitore della fede Ortodossa contro gli *Ariani*. *Gibbon* lo fa soggiornar qualche tempo in *Verona*; ove anche fa giungere ad implorare protezione s. *Atanasio*, il che ignorano *Panvinio* e gli altri storici. Si sa bensì che, per sostener *Atanasio*, *Lucio* decimo vescovo nostro si portò fino a *Sardica*, e sottoscrisse a quel concilio.

Dionisi  
ss. Veron.  
pag. 97.

Contro *Costante* si sollevò *Magnenzio*, e si fece nominare imperador d'Occidente, tolto di vita il sovrano. *Costanzo* vendicò l'uccisione del fratello; e a lui morto non senza sospetto di veleno successe *Giuliano* l'apostata.

CCCLX.

CCCLXIII.

CCCLXII.

### CAPO III.

#### IMPERADORI IN VERONA.

Degli altri che regnarono dopo *Giuliano* basta accennare quelli che furono in *Verona*; come ce lo fanno conoscere alcune leggi, che si trovano date da questa città.

CCCLXIV.

Nomineremo pertanto *Valentiniano I*, che fu replicatamente a *Verona*; e *Valentiniano II* e *Graciano*, che vi si fermarono sovente.

Ver. III.  
T. I. p. 103.

A questi e ad alcuni seguenti imperadori appartengono molte colonnette milliarie, che si sono trovate nel nostro territorio; alcune delle quali sono situate tra gl'intercolumni del museo. Si rifletta, che a *Verona* faceano capo le strade di *Milano* e di *Aquileja* e di *Germania*, e che nel nostro ter-

CCCLXXXII.

*And. G. C.* ritorio v'avea luogo a *Mansione*, col qual nome  
 CCCLXXII. cosa s'intendesse vedremo qui sotto.

*Inf. Sez. III.* Anche *Teodosio*, uno di quei pochi principi  
 Cap. IV. ai quali giustamente fu dato il nome di grande, fu  
 CCCXC. a *Verona*; e qua tra le altre segnò alcune leggi  
 concernenti la pubblica economia.

Grande rivoluzione fu per nascere nell'impero  
 CCCXCIV. sotto questo imperadore, essendosegli ribellato *Eugenio* mezo pagano, e che tosto in *Roma* rialzò l'altare della vittoria, dando ai gentili speranza di ripristinare l'idolatria. La nostra provincia ridiveniva teatro di guerra, se il ribello non fosse stato vinto ad *Aquileja*, dopo essersi lungamente combattuto con dubbia sorte. E la vittoria fu di tal natura, ed accompagnata da tali circostanze prodigiose, che venne cantata da autori gentili e cristiani come un dono del cielo.

*Claudian.*  
*in Cons.*  
 IV. *Honor.*

CCCXCIX.

Anche *Onorio* segnò leggi in *Verona* sul finire del secolo.



SEZIONE II.  
LETTERATURA

CAPO I.

S. ZENONE.

**S**enza decidere tante questioni insorte intorno agli anni precisi in cui fu vescovo di *Verona* s. *Zenone*, si può asserire che fu in vita in questo secolo, e probabilmente al principio.

Di lui ci restano sermoni che diede alla luce la prima volta nel 1508 *Guarino*; il quale fuor di ragione da alcuni fu sospettato di esserne l'autore, e per fini suoi propri averli spacciati come di quel santo vescovo. Per isventar la calunnia basta sapere che autorità anteriori ne fanno testimonianza; come p. e. *Raterio* nostro vescovo, che fiorì del 900, e prima il dotto *Incmaro* creato vescovo di *Rems*, nel 845. Si cita un'edizione del 1495, che è assolutamente supposta. Quei sermoni ottennero un luogo nella *Bibliotheca Patrum*, e possono ottenerlo fra gli ultimi scrittori classici latini; essendo s. *Zeno* denominato a ragione per lo stile conciso l'*Apulejo cristiano*. Fatta in *Venezia* la prima edizione, tre poi se ne fecero in *Verona*, quella del 1586, a cui premise alcuni versi *Adamo Fumani*, ch'era allora ottuagenario; quella del 1710, che porta anche la data di *Padova*; e quella corredata di eruditissime note e dissertazioni, che procurarono i fratelli *Ballerini* nel 1739, e che venne riprodotta *Aug. Vindel.* 1758.

*Inf. Sec. IX.  
Sez. II.  
e Sec. XV.  
Sez. II. C. I.*

*Indic. Lib.  
Saibanti.*

Il canonico *Dionisi* mise que' sacri sermoni in italiano, dedicando la sua traduzione a *Pio VI*, che gli significò quanto cara gli fosse una tal opera con onorifico breve del 15 dicembre 1784.

Moltissime cose risguardanti i *Veronesi* di allora si ritrovano in detti sermoni, da somministrar materiale a chi scrivesse diffusamente gli annali della nostra città, e non un compendio.

La stima dei veronesi pel loro Pastore e la venerazione si è ognor mantenuta. Gli *scaligeri* coniarono monete coll' effigie del santo protettore, e collo stesso impronto di varie specie pure se ne coniarono sotto *Massimiano I* che nella lega di *Cambrai* s'impadronì di *Verona*. Vedasi ciò che intorno agli Atti di s. *Zenone* dice il P. *Zaccaria* nella storia letteraria. Si noti a gloria di s. *Zenone*, che nelle carte antiche per dire Vescovato di *Verona*, diccasi indifferentemente *Vescovato* di s. *Zenone*.

*Inf. S. VII.*  
*Sec. II. Coll.*  
*Sec. X.*  
*Srz. III.*  
*Cap. II.*

T.V.p.287.

## CAPO II.

### SIAGRIO.

**S.** *Ambrogio* parla di lettere e di sermoni scritti da *Siagro* vescovo di *Verona*. Ne parla anche *Panvinio* che par che gli abbia veduti, essendo che li descrive; e contenevano i più essenziali insegnamenti della religione. Convien dire almeno, che *Panvinio* abbia tratta tal notizia dal nostro *Giovanni Diacono*, a' tempi del quale si conservavano certamente. In quanto a *Gennadio*, che colloca a questa età appunto un *Siagrio* nel numero degli scrittori, si può credere, che in vece del nostro vescovo intendesse parlare di un altro di *Spagna*.

*Lib. IV.*  
*Cap. XV.*

*Dionisi*  
*Veron.*  
*pag. 100.*

*Biancolini*  
*Cron.*  
*Zag. T. II.*  
*P. II. p. 141.*

È al tempo del nostro *Siagrio* che fu intentata l'accusa di pudicizia violata in discapito di *Indicia* vergine velata da s. Zenone di santa memoria. *Siagrio* si era lasciato preoccupare da sinistra prevenzione contro di quella innocente, e con un ordine, che offendeva la decenza, aveva sottomessa la calunniata all'ispezione delle mammane. *Indicia* ricorse ad *Ambrogio* il quale, o come metropolitano, o con qualche altra autorità, riprese acremente *Siagrio*, assolse l'accusata ricorrente, e sottopose a pene canoniche i calunnianti. Questo fatto, con tutte le circostanze, che lo accompagnano, merita aver luogo non solo nella storia patria, ma anche nell'ecclesiastica universale; imparandovisi moltissime cose della disciplina d'allora.

S. Amb.  
Ep.

~~~~~

SEZIONE III. EDIFICI

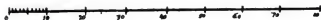
CAPO I.

MADONNA VERONA

Il volgo chiama madonna *Verona* quella statua, che ora è collocata sopra la fontana della piazza delle *Erbe*. Da una scrizione scavata ivi vicino ed ora custodita nel Museo apparisce, che N. CLXVII. il consolare *Valerio Palladio*, sotto gl'imperadori Tav. IX. *Graziano*, *Valentiniano*, e *Teodosio* (circa l'anno CCCLXXX) » fece trasferire in mezzo al foro la Sup. p. 26 « statua da lungo tempo giacente nel luogo dove era » stato il Campidoglio. »

Questa scrizione conservatissima alta piedi 2 once 5, e larga piedi 2 oncie 3, misura veronese, vien riportata da *Grutero*; ma come fosse stata trovata a *Sermione*. Pag. CCLXXV. l.

Da ciò piacque a taluno di deridere l'opinione, che sostiene la statua nominata nella lapida essere quella ch'è sopra la fontana, e cui diciamo *Madonna Verona*; chè anzi a parere di questi tali converrebbe attribuire il Campidoglio a *Sermione*, e non a *Verona*. Ma lo sbaglio fu di *Grutero*, che (avendo ritrovato nelle schede di *Panvinio* scritto immediatamente una dopo l'altra due scrizioni; sopra la prima delle quali, accennato, com'era veramente, scavata a *Sermione*, nè aparendovi distinzione di linee, o di spazio) di due ne fece una; e la località del ritrovamento, che riguardava la prima, rimasta sempre a *Sermione*, la attribuì anche all'altra ritrovata e sempre stata a *Verona*.



Scala di 80 Centimetri.



L'autorità di *Policarpo Palermo*, in proposito, non lascia luogo ad alcun dubbio: cosa anche dilucidata da un autore del passato secolo.

*De Plin.
Patr. p. 52.
Bartoli
due Dissert.
pag. 85.*

È probabile pertanto, che quella statua avesse per base la medesima lapida; che vi fosse stata collocata alla prima per adornare la piazza; e che poi passasse a far parte della fontana, come più sotto accenneremo. Questa statua alla prima avea scettro in mano e corona reale in capo: fu poi coronata con diadema di forma anfiteatrale, e mesagli in mano l'epigrafe:

*Sec. IX.
Ses. III.
Cap. I.*

EST IUSTI LATRIS URBS HÆC ET LAUDIS AMATRIX:
epigrafe propria del sigillo di *Verona* quando era repubblica.

CAPO II.

SOTTERRANEO DI S. M. NELLE STELLE.

Merita d'essere visitato dagli amanti dell'antichità un sotterraneo fatto nel quarto secolo (non molto lontano da *Verona* nel luogo ora detto di *S. MARIA delle Stelle*) da *P. Pomponio Corneliano Correttore* o *Consolare della Venezia*, e da *Magia* di lui *Consorte*. Si crederebbe veramente all'aspetto che fosse di un'epoca anteriore, ma siccome i *Correttori* o *Consolari* della *Venezia* ed *Istria* furono introdotti soltanto nel nuovo sistema da *Costantino*, e la scrizione della dedizione collocata là dove sorte una fontana d'acqua perenne parla troppo chiaro di fabbrica eretta da fondamenti dal predetto *Pomponio*, e non di ristau-

*Sap. pag.
80.*

*Antiq. Ver.
pag. 222.*

Fa meraviglia come, a riserva di una dissertazioncella, niente sia stato scritto su questo edificio, che meriterebbe un'illustrazione diffusa. Si può credere che la religione idolatra, ed insieme il pub-

blico vantaggio, abbiano avuto parte nel costruirlo; e che nell'atto di dare agli abitanti il beneficio di una pubblica fontana, in quei momenti nei quali l'idolatria si ritirava nei *Paghi* o nelle *Ville*, si abbia voluto fare anche un luogo dedicato a qualche nume. Il luogo era probabilmente circondato da qualche sacro boschetto o *Luco*, che può aver procurato il nome a *Lugo* paese non di là guari lontano.

A qual divinità fosse dedicato nol permette di esaminarlo questo Compendio. Basti sapere, che fra le lapide regolate al Museo dalle dame *Moscardo*

Maff. Mas.

Veron.

p. LXXIX. 4.

Ch. T. III.

pag. 6.

ve n'è una dello stesso *Pomponio* dedicata a *Giove Conservatore*; al cui simulacro, poteva servire d'ara o di base: ed una quasi affatto simile vien riportata dal *Biancolini*, cogli stessi nomi di *Pomponio* e di *Magia*, e parimenti votiva a *Giove Conservatore* per salute riacquistata. — Altra lapida di *Pomponio Corneliano* ci fa sapere che l'acqua di una fonte era stata perduta per qualche tempo, e che indi o da sè, o per cura di esso *Pomponio*, e-rasi riavuta. La scrizione, che non è in totalità in alcuno dei nostri scrittori, e che si è in *Reinesio* e *Muratori*, ma con qualche inesattezza, era a *Schio*, ora a *Vicenza* in casa *Tornieri*; ed è propriamente così: da me osservata replicatamente.

Noe. Thes.

p. LXXXIII. 3

Sic.

NYMPHIS LYMPHSQ.
AVGVSTIS OB REDITVM
AQVARVM
T. POMPONIVS
CORNELIANVS C.
VT VOVIT

Dopo *Cornelianus* vi è assolutamente un C che si dee interpretar *Consularis*, o *commisit*. Poteva adunque questo sotterraneo essere un tempio sacro ad un fonte; e che i fonti si venerassero come divinità non abbisogna di prova. E vi erano i giorni sacri e le ferie in onor delle stesse umide divinità, *sacra Fontinalia*; e si gittavano corone di fiori nelle acque, anzi si coronavano per fino i pozzi. E di un resto di siffatta idolatria parla *Guazzesi*; il di cui racconto, perchè può dar luogo a dilucidar questo sotterraneo, io qui inserisco colle sue stesse parole. = Ma poichè il caso mi à fatto far menzione di un fonte in *Arezzo*, mi si permetta un episodio in grazia di una rara notizia del secolo XV donde apparisce un resto d'idolatria, in *Arezzo*, allora prestata ad un fonte. Nella vita di s. *Bernardino* da *Siena* descritta in latino da un celebre anonimo si vede chiaro « che fuori delle mura » della città eravi un antico fonte sino da quei » tempi in cui regnava l'idolatria, dedicato ai demoni. Soleano ivi gli *Aretini* e quelli del contorno a stuoli accorrere, come all'oracolo d'*Apollo* » per risposte. *Bernardino* in una predica fatta al » popolo, lo esortò a venir a distruggere quel nido » di superstizione. Indi presa una scure uscì col » popolo dalla città e andò al fonte. Ivi giunto cominciò esso il primo con i colpi ad atterrarlo, » rovesciò l'ara delle obblazioni, e tutto co'sassi » empì il fonte. » Resta convalidato questo strano racconto che a prima vista fu da me giudicato una favola dal seguente attestato del nostro pubblico archivio.

= *Die 19 maii 1455 nos priores populi ec. fidem indubiam facimus quod cum anno 1428 mense martii prædicaret in aretina nostra civitate DEI devotus servus Bernardinus ordinis minor. in Eccle-*

M

*Fabret. de
Col. Traj.
pag. 248.*

*Dissertaz.
sulla Fia
Cassia:
Opere T.I.
pag. 230.*

sia *S. Franc. de Aretio eo quod extra et prope nostram civitatem fons quidam qui vulgarit. dicebat. Fonte Tenta esset, in quo idolorum cultus observaretur madefierentque pueri cum observantiis et oblationibus quibusdam in contemptum cattol. fidei etc.: commoto Aretino populo exprobatoque prædicationibus illius, idolorum cultu et servitute reprobato, fons ipse die quadam mense martii anni prædicti prædicatione finita miro concursu etc: disiectus et prorsus dextruct. extitit manu populi non solum etc. verum et propriis F. Bernardini manibus, qui in dextruendo reprobandoque fonte prædicto non mediocriter elaborabat, quia dux omnino erat et caput. Quod quidem adeo mirabile fuit apud omnes ut exinde super eodem jam iniquo fonte devotus quidam locus et ecclesia, divina favente gratia ædificata sit, meritis hujus justi viri, sub Titolo Sanctæ MARIÆ Gratiæ.*

L. H. Deliber. pag. 55. =

Non vogliamo omettere che potrebbe aver servito quel sotterraneo anche ad uso di sepolcro d'onore, ed anche della famiglia di *Pomponio*. Già si sa che dicevasi *sepolcro* tanto quello ove collocavansi le ceneri dei defunti, quanto altri luoghi spaziosi, e sacri, che dedicavansi ad onore di qualcuno, che fosse morto anche in paese lontano. Un'iscrizione o onoraria, o sepolcrale, che nel sotterraneo si conserva di *Pomponia Aristoclia Alunna* potrebbe indicare persona attinente al consolare *Pomponio*.

Ad Eneid. V. Aggiungasi, che *Servio* ed *Isidoro* ci fan sapere molto a proposito, che i gran personaggi facevano mettere sopra la volta dei loro sepolcri delle colonne di marmo, le quali son' dette dal nostro *Plinio Stelæ Lapidariæ*. Non parrebbe, che di là sia derivato a quel luogo il nome di *In Stelis*, e poi ridotto ad uso cristiano di s. *MARIA in Stelis*, e corrottamente in *Stellis*? Così si à di fatti nelle

carte antiche, ed anche al dì d'oggi in carte autentiche si scrive s. *MARIA nelle Stelle*, e non *delle Stelle* come à il volgo. Di colonne sopra i sepolcri può vedersi *Demstero*, e citati da lui *Stazio*, ed *Arnobio*. Ed il Libro I de' *Macabei*, Capo XIII. 27.

Her. Reg.
T. I. p. 401.
Stat. L. V.
Silo. 3.
Arnob.
Lib. VII.
Cent. G.

Poco durò l'uso idolatra in quel sotterraneo: legge di *Costanzo Augusto* del 353 ordinò di chiudersi i templi degli dui, e vietò i sacrifici, sicchè sul finire del secolo o al cominciar del susseguente si tolse ogni vestigio di gentilesimo nelle città, e non molto dappoi anche nelle ville; onde è credibile, che non sia stato molto a ridursi ad uso di culto cristiano, come si era fatto del *Panteon* a *Roma* ed altri luoghi divenuti chiese del cristianesimo. Sulle pareti interne del sotterraneo vi si vedono pitture cristiane rozissime, che si manifestano de' secoli rimoti. La lapida di *Pomponia* fu rivoltata e fatta servire di base a scoltura cristiana, che rappresenta il transito di M. V., la cui anima come se fosse esalata si vede in mano di una figura, che male fu presa per s. *Giuseppe*. Un transito affatto consimile è sopra una porta della cattedrale di *Strasburgo*, e la si può vedere in *Cicognara* nella sua opera classica della *Scultura*. Alla parte opposta della scrizione romana vi si pose altra indicante la consacrazione fatta di quella chiesa da *Urbano III* nel 1187.

Cod. Theod.
Tit. de
Paganis.

Inf. Sec.
VI. e VII.
Tav.
XIII-XVI.
Lenti.

T. I. L. 3.

Questo sotterraneo, che avea molto sofferto dalla non curanza dei parrochi passati, e dalle alluvioni, fu ultimamente ridotto ad uso decente e cristiano dal benemerito attuale parroco *Stevanelli*.

CAPO III.

SEDE EPISCOPALE.

Ciampini
Dissertat.
Parte I.
Cap. XVII.

Lib. I.
Serm. XIV.

Pag. 56.

Inf. Sec. v.
Ses. III.
Cap. II.

Bianc. Ch.
T. I. p. 135.
Inf. Sec. x.
S. III. C. II.

È provato che anche prima del quarto secolo in *Roma* e fuori di *Roma* vi fossero pubblici edifici, in cui i cristiani convenivano alle sacre sinassi. Dagli Atti de' ss. *Fermo* e *Rustico* e *Procolo* si scorge che luogo a tal uso vi era pure in *Verona*; siccome in quanto all'esistenza di un tempio ed anche *magnifico* nel quarto secolo, lo ricaviamo dai sermoni di s. *Zenone*, che per la dedicazione della nuova basilica fece anche l'Orazione, nella quale loda la frequenza dei *Veronesi*; alla pietà dei quali erasi resa angusta l'antica chiesa.

Quale e dove fosse la chiesa principale o Cattedrale ivi nominata sarebbe imprudenza il volerlo dir con sicurezza: pure si tiene per probabile che le prime adunanze si facessero in quelle grotte del colle che domina la città, delle quali abbiamo parlato nel secondo secolo; e di seguito nella pianura non lungi dalla cripta di s. *Procolo*, e forse nella cripta stessa, o presso s. *Zeno* in oratorio. Nel quinto secolo la Cattedrale era stabilita a s. *Stefano* detto alle *fontanelle*; atterrata la qual chiesa circa il DXX, per ordine di *Teoderico*, la sede episcopale si stabilì ora a s. *Pietro* sul colle, ora di nuovo a s. *Procolo*, e per ultimo alla Cattedrale propriamente detta ch'estendevasi verso s. *Elena* e s. *Giovanni in fonte*. Nell'ottavo secolo venne per breve tempo trasferita la sede episcopale alla basilica di s. *Zenone*; ma nel DCCCVI ritornò di nuovo alla detta Cattedrale, dove restò poi stabilmente.

CAPO IV.

ARSENALE ED ALTRI PUBBLICI EDIFICI.

Dalla *Notitia Dignitatum Imperii*, opera d'in- Casp. 3a.
certo autore, scritta al principio del secolo V, ap-
parisce che in *Verona* sotto l'ispezione del *Mae-*
stro degli Uffici vi era una fabbrica, o, come tra-
duce *Maffei*, un arsenale per fabbrica d'armi. E
non già come in altri cinque arsenali d'*Italia* fab- Scutorum
et
armorum.
brica d'un genere ed altro di armi, ma d'ogni ge-
nere d'armatura. — Ora par verisimile, che fab-
brica per cui v'era bisogno di tanto ferro restasse
assegnata a città che qualche vena di ferro nel suo Fer. III.
T. I. p. 206.
territorio avesse. Il nome di *ferraria*, che porta u-
na terra nel monte *Baldo*, ne può far indizio. Ma
luogo molto più opportuno a tal lavorio era il sito
di *Campione* sul lago, dove tuttavia sono fucine, e
poco discosta vi è cava: dal che parrebbe conget-
tura potersi trarre per creder quel sito anticamente
del veronese. — V'era pure nella nostra provin- Ibi p. 203.
cia *Mansione*, specialmente a *Sermione*, e ad *Osti-*
glia. *Mansione* dicevansi alcuni casamenti pubblici, Filiasi
pag. 111.
nei quali prendevano alloggio i presidi e gl'impe-
ratori stessi, oltre quelli che viaggiavano con di-
ploma imperiale. Un decurione col nome di pre-
posito o *Curatore* avea la sopravveglianza affinché
non mancassero vetture e cavalli; ed era il diret-
tore della *Posta*, che allora cominciava a prendere
una qualche norma.

Per lo stesso oggetto si stabilirono o riattarono
le pubbliche vie, che si faceano più alte dei cani-
pi, ed il lastrico delle quali era condotto eccellentemente.

Qualche vestigio del selciato antico si potrà riconoscere presso allo scendere nella bassa di *Caldiero*: vicino a cui facevasi anche sotto i romani mutazione di cavalli.

In città poi v'erano in oltre i quartieri pei soldati, e chi li comandava all'epoca dell'autor della *Notitia* chiamavasi *Prefetto dei Sarmati gentili*.

Notit.
Dign. Imp.



SECOLO QUINTO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

TERRITORIO VERONESE INVASO DA ALARICO RE DE' GOTI.

Cominciò il secolo coll' invasione d' *Alarico* And. G. C. ccccl. re de' *Goti*, che lasciando la *Pannonia* per l' alpi friulane il primo entrò in *Italia* senza contrasti, e per l' infedeltà di *Stilicone* ministro di *Onorio*, e perchè già l' impero romano dopo la fatal divisione tendeva al suo fine.

Orosio VII.

L' imperadore si ritirò in *Ravenna* città allora fortissima, e la nostra città, o almeno la nostra provincia, cadde sotto il re barbaro, il quale avanzatosi nel *Monferato* vi soffrì dei rovesci; perlochè patteggiò la ritirata dall' *Italia*, da eseguirsi attraversando il nostro territorio. Giunto a *Verona*, os- Veron. Ill. T. I. Lib. IX. sia che si pentisse della convenzione già fatta, o che il generale romano, che lo seguiva, lo attaccasse a tradimento, presso le nostre mura si venne di nuovo alle mani; ed il conflitto terminò colla peggio de' *Goti*. *Claudiano* nel cantar questa vittoria dice: che *Verona* non piccolo cumulo aveva aggiunto al trionfo, e che l' *Adige* aveva portato al mare il sangue e i corpi de' *Goti*. CDIII. De VI. Cons. Honor.

Ma non si rise a lungo: sei anni dappoi *Alarico* ch' era rifuggito al suo paese ritornò, passò l' *Adige* indi il *Po* ad *Ostilia*, ed arrivò ad asse- CDVII.

An. di G.C. diar *Roma* istessa, che ridotta agli estremi prima
CDVIII. si compose con *Alarico*, e poi per male intelligenze
Zos. o cavilli fu presa e saccheggiata: prostrata così per
Lib. V. 40. la prima volta la maestà del nome di *Roma*. Morì
An. di G.C. poi *Alarico*, e da' *Goti* gli venne sostituito *Ataulfo*,
CDX. il quale uscito d' *Italia* andò a regnar nelle *Gallie*.

Sozom. L' allegrezza per la partenza inopinata de' bar-
Lib. IX. bari venne compressa dal tiranno *Costantino* con
Cap. XII. cattive intenzioni venuto in *Italia* e fino a *Verona*.
 Ma ritornò tosto addietro, e preso poco dappoi in
Arles, nell' essere mandato ad *Onorio*, giunto al
Mincio per ordine dell' imperadore fu ucciso.

CAPO II.

INCONTRO DI S. LEONE CON ATTILA SUL VERONESE.

CDLII. **P**el resto della vita di *Onorio* si respirò in
 questi paesi; ma nuova invasione successe sotto *Valentiniano III*. *Attila* re degli *Unni*, il nome del
 quale fa orrore anco al presente, formò il progetto
 di unire le forze scitiche, e di abbattere l' impero.
 Nulla valse, che il famoso generale *Aezio* riportas-
 se una strepitosa vittoria, per cui più di cento
 sessanta mila soldati d' *Attila* restarono sul campo;
 quel re barbaro seppe ristorar la sua armata colle
 nazioni del settentrione, e calar in *Italia* dalla par-
 te di *Aquileja*, che perchè resistette fu incenerita.

Verona provò anch' essa, quantunque non fa-
 cesse resistenza, gli eccessi della crudeltà di *Attila*
 e de' suoi soldati; e *Roma* dovea temersi gran' mali,
 quando l' illustre e pacifica legazione del ponte-
Paul. Dias. fice s. *Leone* fe' cader di mano le armi all' inimi-
G. R. Carli co, e lo fe' ripassare le *Alpi*; e l' incontro si fu a
Ant. Jt. *Governolo*, come sostenne il *Betti*, o ad *Arilica*
T. III. p. 90.

che si crede *Peschiera*, siccome si vuole ricavare dalle parole di *Giordano* o *Giornando* autore quasi contemporaneo. Il MS. di *Giovanni Diacono* à in campo *Urbis Veronensis*. Anche *Governolo* apparteneva a *Verona*. *Filiassi* opina per *Ponte Molino*. Altri per altro luogo.

And. G. C.

ccccxii.

Veron. III.

T. I.

Lib. IX.

Strad. Rom.

Gli scrittori veneti credono, che in tal occasione i cittadini di *Padova*, d' *Altino* e de' luoghi circonvicini, per mettersi al coperto dalle invasioni di quei feroci, e per respirar aure di libertà, si rifuggissero alle isolette di *Rivalto*, *Malamocco*, ed altre di diverso nome, e formassero la città di *Venezia*, che con tanta gloria e politica si decantata estese il suo dominio su tanti paesi fino quasi alla fine del passato secolo.

ccccxiii.

CAPO III.

VERONA SOTTO ODOACRE.

Odoacre di origine *Erulo* o *Scita*, ma allevato in *Italia*, anzi uno dei capitani imperiali, fu quegli che diede il colpo mortale all' *impero d' Oriente* facendosi nominare re d' *Italia* dagli *Eruli*, *Turcilingi*, *Rugi*, *Sciti* ed altri popoli del *nord*, che servivano nelle armate romane. Potè farlo senza alcun ostacolo delle provincie massime circumpadane, che oppresse da intollerabili contribuzioni, e dalla rapacità dei governatori, pensavano di migliorar col cangiamento. I *Veronesi*, e gli altri *Italiani* si saranno però disingannati, allorchè venne loro intimato di perdere la terza parte dei beni che possedevano, e cederli a quei barbari da ausiliari divenuti padroni.

ccccxxvi.

Carli T. II.

pag. 41.

Procop.

B. G.

Lib. I.

An. di G. C.
COLLEKXIII.

Grot. de
Ling.
Germ. ap.
Filiani

T. I. p. 199.

Il decimo quarto anno del regno di *Odoacre*, col consenso di *Zenone* imperadore d'Oriente gli mosse guerra *Teodorico* detto anche *Teoderico*, o *Teotrico*, o *Diatrego*, re degli *Ostrogoti*, che calò in *Italia* per la via del *Sirmio*, e delle *Alpi Giulie*. Al *Lisonzo* s'azzuffarono le armate nemiche. *Odoacre* restato al di sotto, si ritirò a *Verona* e la trincerò, facendosi forte sull'*Adige*.

Hist.
Miscel.
Lib. XV.

In Paneg.

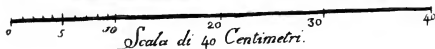
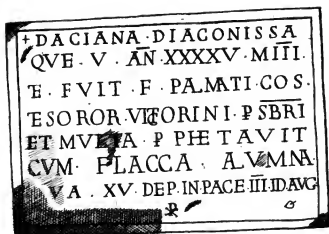
Vi arrivò ben tosto *Teoderico*, e poco lungi dalla città si diede un nuovo combattimento, dove pure *Odoacre* succumbette con grande strage de' suoi; molti de' quali nella fuga, come dice *Ennodio*, l'*Adige* il chiarissimo tra i fiumi coi rapidi suoi gorghi ingojò.

ccccxc.
ccccxciii.

Seppe ben approfittare *Teoderico* della vittoria, poichè nel caldo di essa seguitando i fuggitivi entrò in *Verona*; dove però non si fermò, avendo dovuto inseguire gli avanzi riunitisi dell'armata nemica, che pareo volesse far fronte e verso *Milano* e verso *Ravenna*. Benchè poi nulla fosse: fatto prigioniero *Odoacre* e proclamato da' *Goti* re d'*Italia* il vincitore.



Tav. X



SEZIONE II.
LETTERATURA

CAPO I.

S. PETRONIO.

La barbarie e l'ignoranza vanno crescendo: non è interrotta per altro la catena della letteratura veronese almeno fra gli ecclesiastici.

Fiorì verso la metà del secolo s. *Petronio* nostro vescovo uomo dotato di eloquenza singolare, e che lasciò scritti alcuni sacri sermoni; uno dei quali (che avrebbe potuto aver luogo nella *Bibliotheca Patrum*) recitato nella-dedicazione di un sacro tempio fra noi: che vuolsi essere stato l'Oratorio di s. *Zenone*. Quel sermone è intitolato di fatti, *In natale sancti Zenonis*.

Dionisi
ss. Veron.
pag. 110.
Osserv. L.
T. IV.
pag. 232.

Venne pubblicato la prima volta dal *Maffei*, poi con alcune correzioni dal *Perazzini*, e finalmente colla traduzione in italiano dal can. *Dionisi* nel 1783.

Merita di essere letto da chi ama le cose patrie, avendosi in poche linee di che imparare dei cristiani veronesi in quei giorni.

Si può credere vissuta ai suoi tempi quella *Daciana* diaconessa, di cui parla la lapida collocata nel nostro Museo. (Intorno alla quale l'arciprete *Gottardi* di santa memoria stampò una dissertazione in 8 Venez. MDCCXCII, e con aggiunte in *Verona*.) Ma argomenterebbe male chi volesse asserir *Daciana* per veronese, dal trovarsi quella

N. CDLIV.

Tav. X.

pietra nella nostra raccolta. Questa è venuta dal
Compl. Ferrarese e regalata al Maffei da Girolamo Barufaldi.
Cassiod. pag. 241.

CAPO II.

ANONIMI SACRI.

Fra gli scrittori di questo secolo vuolsi riporre lo scrittore anonimo degli *Atti de' ss. Martiri Fermo e Rustico*, noti già all' *Ughelli*, i quali dopo il *Mombrizio* che li pubblicò da un MS. lateranense corretti su migliori codici furono pubblicati dal *Maffei*. Questi, che seppe ben ravvisare l'autenticità di tanti altri sacri e profani monumenti, li riconobbe per antichi, e sinceri, e distesi sui medesimi Atti proconsolari; e meritavano perciò di essere uniti come autentici alla raccolta di *Ruinart* (edizione di *Verona*), colla prefazione e le
Stor. Dipl. pag. 301.
Sup. p. 71. note dello stesso *Maffei*.

Furono anche tradotti in italiano e stampati nel 1760 all'occasione della solenne traslocazione e riconoscimento delle *Reliquie* di quei *Santi* martiri dalla sotterranea alla superior chiesa di s. *Fermo Maggiore*.

Nei codici capitolari sta annessa a quegli Atti la storia dei sacri Corpi restituiti a *Verona*; della quale storia dà relazione anche *Gio: R. Carli*; e nella quale è degno di osservazione l'uso che avevano i *Veronesi* di coronarsi all'occasione di pubbliche allegrezze. L'autore di questa giunta è un altro, e di epoca diversa, ma di tempo antico ancor esso.

Stor. Dipl. in calce. Questa fu stampata la prima volta dal *Maffei*; ed il vedersi ivi dato il nome di *Avari* agli

Unni, e di *Capri* alla città detta poi *Capo d'Istria*, potrebbe servire di chiave a stabilire il tempo, in cui quella giunta fu fatta; comprovata però prima l'epoca in cui il nome di *Capri* fu abbandonato, per la nuova denominazione.

Ver. III.
T. II. p. 40.

CAPO III.

S. MASSIMO.

Il primo vescovo di *Emona*, secondo l'*Ughelli* è un s. *Massimo*, la cui festa colà si celebra il dì 29 di maggio. Ora siccome noi pure in tal giorno facciamo memoria del nostro Pastore s. *Massimo* par che debba credersi un santo solo; e non è fuor di ragione ciò che à supposto il *Dionisi*, essere passato il nostro vescovo dalla Chiesa veronese a fondar quella di *Emona*, dove morì: non trovandosi fra noi dove riposi il suo corpo; mentre viene indicato il sito per tutti gli altri vescovi santi di *Verona*.

S. Veron.
pag. 105.

Che che dir si voglia di queste congetture sulla Chiesa di *Emona* fondata da un nostro vescovo è certo che s. *Massimo* fu uomo di esimia dottrina e di specchiata virtù; ed i *Veronesi* ebbero per lui venerazione grandissima, avendo eretto in suo onore un tempio, nel borgo, che dicevasi di s. *Procolo*. E spianato quel borgo dai *Veneziani* nel 1518 nuovo tempio fu eretto, e mantenuto il culto e dato al paese il nome di s. *Massimo*. Ed anche ultimamente non parendo a que' buoni popolani la chiesa abbastanza dicevole venne rifabbricata magnificamente ad onore dello stesso santo.

Inf. S. XVI.
Sen. I.

APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

Pag. 58

Qui sopra, parlando di *Verona* cristiana nel secondo secolo, si è data la serie dei primi vescovi, senza poterne preciser l'epoca. Ecco gli altri cronologicamente.

Sup. p. 101.

XIII. S. *Massimo* probabilmente era in vita al principio di questo secolo.

XIV. S. *Luperio* si fa morto del ccc. È nel martirologio romano.

XV. S. *Servolo* dal cccxiv al ccccxii.

XVI. S. *Petronio* dal ccccxii al ccccxix.

XVII. S. *Innocenzio* dal ccccxix al ccccxlv.

XVIII. *Montano* dal ccccxlv al cccliv.

Ver. Ill.
T. Lib. IX.

XIX. S. *Gaudenzio*. È nel martirologio. Dal cccliv al ccclxvii.

XX. S. *Germano*: detto nel martirologio *Cerbonio*. Dal ccclxvii al ccclxxv.

XXI. S. *Felice*. È nel martirologio. Dal ccclxxv al cccxc.

XXII. S. *Silvino* eletto nel cccxc.

~~~~~

## SEZIONE III.

## EDIFICI

## CAPO I.

## MURA.

Fra le mura di *Gallieno* già sopra accennate, le quali lasciavano fuor di città l'*Anfiteatro*, e quelle di *Teoderico*, delle quali parlerò nel secolo susseguente, e le quali racchiudevano l'*Anfiteatro* in città, si conoscono vestigi di altre mura, che non possono perciò essere state fatte, che fra le due epoche indicate. — È probabile che *Odoacre* che volea difendersi in *Verona* le abbia fatte fare, non servendo quelle di *Gallieno*, che potevano aver sofferto o nell'assedio di *Costantino* o nella invasione di *Attila*. Ed è forse ciò che accenna l'*Anonimo Valesiano* quando dice che *Odoacre* avea trincerato *Verona*.

Pag. 74

Sec. III.  
Cap. I.Biancolini  
Govern.  
Tav. V.

Sup. p. 58.

Dagli avanzi di queste mura indicate da *Biancolini* apparisce, che esse incominciavano all'*Adige* vicino a s. *Lorenzo*, chiesa che restava fuor di città; poi progredivano presso ss. *Appostoli*, che pure restava fuori; passavano per dove è la casa *Rubiani* poi *Marastoni*: e dopo essersi forse unite al *Vallo*, che circondava l'*Anfiteatro*, non lungi da s. *Agnese* piegavano; dilatando il recinto della città racchiudendovi s. *Pietro Incarnario*, e s. *Fermo Maggiore*, unendosi alla porta dei *Leoni* e terminando all'*Adige*.

Loc. cit.

Sup. p. 51.

So bene che l'ultimo pezzo di mura da s. Agnese ai Leoni viene attribuito a Teoderico; ma quali più ragionevolmente creder si possa essere state le mura di questo re si vedrà nel secolo seguente.

Sez. III.  
Cap. I.

## CAPO II.

## CHIESA DI S. STEFANO.

La sussistenza della maggior parte delle chiese, che si dicono erette prima del sesto secolo è comprovata per lo più da sole congetture: su quella però di s. Stefano detta prima ad *fonticulos*, e poi in *ferrariis*, non resta alcun dubbio. Ella era in piedi almeno nel quinto secolo, da che si sa che Teoderico in odio de' cattolici, o per altro motivo, la fece atterrare, quando serviva da cattedrale. — Si può credere eretta non molto dopo il 415, nel qual anno prodigiosamente si ritrovarono le reliquie di quel santo martire, presso Gerusalemme; per lo che tante chiese a Milano, a Bologna, ed altrove, si dedicarono a suo onore.

Inf. S. VIII.  
Sez. III.  
Cap. II.  
Biancolini  
T. IV. p. 778

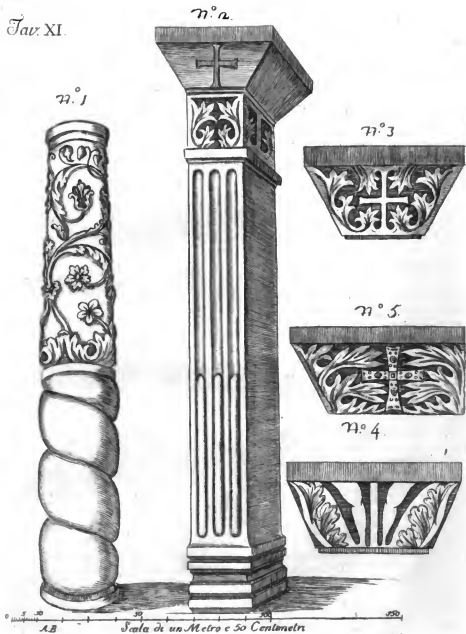
Sup. p. 92.

S. Aug.  
de Civ. D.

Pancinio  
Lib. IV.  
Cap. XIX.

I corpi di molti nostri vescovi, da s. Petronio in poi, ivi riposano, avendo servito, come abbiamo detto, da cattedrale; e vi si conserva ancora la gran cattedra roza e schietta di pietra, su cui si crede ch'essi sedessero. Vi fu seppellito nel 472 Marciano patrizio illustre. — Atterrata da Teoderico non istette molto, morto lui, ad esser riedificata; e forse nella stessa forma di prima. Certo la sua facciata à l'impronto d'antichità cristiana; e nel genere suo non dispiace. Vi si trovano posteriormente scolpite varie scrizioni, che conservano la memoria di cose patrie. La più antica è del 1195, •





nel carattere istesso con cui furon scritte si trovano in *Biancolini*; presso cui possono anche vedersi altre memorie intorno a questa antica chiesa, e sua cripta o sotterraneo. Ch. T. I.  
Pag. 13.

## CAPO III.

## ALTRE CHIESE.

**D**opo le prove dell'esistenza delle chiese di s. *Pietro* in castello e di s. *Stefano*, prima del se- Inf. S. VII.  
Sez. III.  
Cap. II. sto secolo, si à ragioni fortissime di credere, che esistessero anche le seguenti.

La chiesa di s. *Benedetto* ne' chiostri della Inf. Sec. II.  
Sez. III.  
Cap. II. basilica di s. *Zenone*. Fra le varie traccie di vetustà ella à ancora delle colonne fra sè differenti, che i primi cristiani presero qua e là per formar in qualche maniera i loro primi sacri edifici. Veg- Tav. XL gasi l'annessa Tavola (*Numero 1, e 2*). E vi so- prapposero capitelli informi e disparatissimi foggiali alla cristiana. (*Ibi Num. 2. 3. 4. 5.*)

S. *Procolo* fuori delle mura, presso a cui un monistero o romitorio.

S. *Zenone* dove l'attuale basilica.

S. *Giovanni in Valle*, che si crede restaurata dal re *Alboino*. Nel sotterraneo riconosce il *Maffei* T. III. cose dei primi tempi cristiani, e di gusto romano. Altri vi vedono lavori di assai posteriore epoca all'imitazion dell'antico.

Ss. *Appostoli* fuor della *Porta de' Borsari* nel borgo poi detto *Tascherio*.

S. *Lorenzo* formato a tre navi, con logge in alto per le donne, dove salivasi per iscale dentro alle due torri accanto alla maggior porta; la quale ora è quasi occultata.

Q.

Non mancano pur congetture da credere che la chiesa di s. *Pietro in Monistero* fosse stata un tempio d'idoli, ridotto a culto sacro non più tardi di questo secolo.

*Inf. S. v III.*

*Sec. III.*

*Cap. II.*

Lo stesso dicasi di s. *Tommaso Appostolo*, tempio prima delle *Vestali* poi luogo di monache, ed adesso di persone di teatro.

Chi brama notizia particolari di ciascheduna di queste chiese ricorra a *Biancolini*, che ne trattò *ex professo*.

Si avverte soltanto che, nell'asserir sussistenti le soprad dette chiese, non intendiamo già che fossero quali ora sono. È facile credere che col tempo fossero restaurate, o in qualche modo cangiate, conservando il nome di prima. E di alcune sappiamo anche l'epoca della restaurazione.



## SECOLO SESTO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## VERONA SOTTO TEODERICO.

*T*eoderico Amalo re degli Ostrogoti sino dal Andi G. C.  
cadere del secolo antecedente sulle rovine dell'im-  
pero romano fondato avea il regno italico amalga-  
mando i barbari cogli *Italiani*, e lasciando ognun DL.  
vivere colle proprie leggi. La sede del regno era pro-  
priamente *Ravenna*, città ben altra da quella che  
ora è; ma *Verona* fu la sua prediletta, a segno di  
portarne egli dagli scrittori tedeschi il soprannome  
di *Veronese*. Sop. p. 98.

Esso la abbellì con terme, palazzo e portico; DVI.  
la fortificò con nuove mura dilatandone l'estensio-  
ne; restituì l'acquidotto ch'era distrutto, facendo-  
ne scorrere l'acqua a comodo degli abitanti; ed in  
tali e tante maniere la beneficò, che *Ennodio* di  
nazion *Goto*, che nel XIV anno del regno di *Teo-*  
*derico* gli fa il panegirico, rivolto al re ebbegli a  
dire: *La tua Verona*. Inf. Sez. III. Cap. I.

La di lui memoria, benchè *Ariano* egli fosse, sa-  
rebbe a benedizione fra noi se si potessero cancellare  
gli ultimi anni della sua vita. L'aver fatto atterrare  
la chiesa di s. *Stefano*; il divieto di portar armi,  
benchè generale, fatto contro tutti gl' *Italiani* da  
che gli erano venuti sospetti, ma datato da *Vero-* DXVB

*An. di G.C. na*; la condanna di *Boezio*, che si era portato da  
DKKIV. *Roma a Verona* per difendere dinanzi *Teoderico*  
Inf. Sec. il senato romano; la morte di *Simmaco*; e la pri-  
xiv. Sez. II. gionia del sommo pontefice *Giovanni*, gli alienaro-  
Cap. I. no gli animi: e morì non compianto che dai *Go-*  
DKXVI. *ti*, colto da un flusso micidiale di ventre in termine  
 di tre giorni, nel giorno stesso in cui le chiese cat-  
 toliche, per suo decreto, passar dovevano in mano  
 degli *Ariani*.

## CAPO II.

## VERONA SOTTO GLI ALTRI RE' GOTI.

**A** *Teoderico* successe *Atalarico* sotto la tu-  
 tela della vedova madre *Amalasunta*, figliuola del  
 morto re; donna di gran senno, e che faceva alle-  
 vare il figliuolo alla romana, e negli studi. Ciò non  
DKXVII. vollero i *Goti* che portavano a cielo l'esempio di  
*Teoderico*, il quale, nulla ostante che non sapesse  
Procop. de scrivere il suo nome, pure stato era gran re: fu  
Bel. G. educato perciò nella crapula e ne' vizi, per i quali  
Lih. I. contrasse una malattia, che dopo sette anni il con-  
Capo XIII. dusse al sepolcro.  
DKXXIV.

*Amalasunta* prese per marito, e quindi innalzò  
 al trono, il cugino *Teodato*; che con discapito della  
 filosofia platonica da lui professata fece ingrattamen-  
 te morire la moglie. L'imperadore d'Oriente *Giustiniano*  
 presa occasione da tal delitto gli mosse  
DKXXVI. guerra. I *Goti* ucciso *Teodato* elessero a loro re *Viti-*  
*tige*, che benchè valoroso non potè resistere a *Bel-*  
DL. *lisario*, da cui fu fatto prigioniero in *Ravenna*.

I *Goti*, che cinquant'anni avanti avevano fat-  
 to tremare i *Greci* sino in *Costantinopoli*, in bre-  
 ve perdettero quasi tutta l'*Italia*, non rimanendo

loro di città d'importanza che *Verona* e *Pavia*; e queste anche minacciate dalle armi nemiche.

In tanto pericolo essi fecero loro re *Ildiba* o *Ildibaldo* o *Teudibaldo* nostro concittadino, comandante il presidio della città. Questi, prevalendosi dell'assenza di *Bellisario* richiamato a *Costantinopoli*, cominciò a riordinare l'esercito e a riconquistare le città: battè gl'imperiali a *Trevigi* ed altrove, e fe' risonar il suo nome fino in Oriente.

Ma di corta durata fu il suo regno, ammazzato fra poco tempo per iniquità da lui commessa a suggestion della moglie.

Un certo *Erarico* gli successe: ma, ucciso in breve anche questo, lo scettro fu conferito a *Totila* ossia *Baduila* nipote del nostro *Ildibaldo*, e forse anch'egli nato in *Verona*, il quale rianimò le speranze già spente della nazione.

### CAPO III.

#### VERONA SORPRESA DAI GRECI.

*Totila* era in *Pavia* dove radunava le sue forze per far fronte ai *Greci*, quando i capitani imperiali *Costanziano* ed *Alessandro* deliberarono di prima espugnar *Verona* dove i *Goti* teneano un presidio rinforzato da un corpo di *Franchi* ausiliari; e poi marciar contro di lui. Certo *Marciano*, o *Martiano*, o *Martino*, uno dei primati di *Verona*, il quale aveva un suo castello non lungi dalla città, fanatico partigiano de' *Greci* aveva loro dato speranza di farli entrar in *Verona* per tradimento. Questi erano appostati a *Villafranca* col grosso dell'armata: *Marciano*, che aveva sedotto il guardiano della porta de' *Gavi*, introdusse di notte in città

An. di G.C.  
DCL.

Panvinio  
Lib. IV.  
C. XXII.

DCL.

Procop.  
Lib. II.  
C. XXIX.

DCLII.

Procop. de  
Bello Goth.  
Lib. IV.

Carli T. II.  
pag. 92.

*Andi G. C.* una squadra eletta di *Greci* capitanati da *Artabaso*.  
*DLII.* Occupata la porta, dalle mura diedero il segnale  
*Inf. S. III.* all'armata onde avanzasse. Sorpresi i *Goti*, ed igna-  
*Cap. I.* ri del numero de' nemici, si ritirarono sui colli di  
*Sec. VIII.* s. *Leonardo*, s. *Felice* e s. *Pietro*, luoghi probabil-  
*Cap. III.* mente fortificati.

Al segnal pattuito s'avanzavano i *Greci*, ma arrestatisi per quistione insorta intorno alla ripartizione del bottino, che far supponevano dal saccheggio, venne l'alba, ed i *Goti* dall'alto s'accorsero del poco numero di quelli che erano entrati: videro l'esercito nemico ancor lontano, e rincorati rientrarono per la porta non ancor occupata, assalirono la piccola truppa che percorrea le contrade, riacquistarono la porta de' *Gavi*; e sforzarono *Artabaso* col suo drappello a trovar qualche scampo col gettarsi dalle mura a vista dell'armata greca, giunta troppo tardi, e ad essere solo testimonio dei salti pericolosi fatti dai loro compagni.

*Procop.* Così per l'avarizia dei capitani nemici l'im-  
*Lib. III.* presa di *Verona* sventò con allegrezza de' cittadini, i quali benchè si fossero mostrati indifferenti, doveano pur essere saccheggiati.

*DLIII.* Non poterono per altro in seguito i *Goti* resistere ai *Greci*, essendo restati in un conflitto generale in *Toscana* disfatti da *Narsete*; *Totila* ucciso; *Teja* suo successore scacciato d'*Italia*; e finito quel regno l'anno cinquantesimo nono da che *Teoderico* l'aveva fondato.

#### CAPO IV.

VERONESI PRENDONO LE ARMI PER TENERSI IN LIBERTÀ.

*DLIV.* Colla fuga di *Teja*, che inutilmente poi cercò di riconquistare il regno, l'*Italia* rimase a disposizione di *Narsete*.

« Ma illustre memoria della nostra città », dice *An. di G. C.*  
*Maffei*, « ci à conservato *Agnello ravennate*; cioè *DLIV.*  
 » d'aver essa dopo la caduta de' *Goti*, prese l'ar- *T. I. p. 240.*  
 » mi per tenersi in libertà, e per difendersi da'  
 » *Greci*. Tanto s'impara dove tocca il detto scrit-  
 » tore, come dopo la morte del sommo pontefice  
 » *Pelagio*, e dopo di essere *Narsete* passato a Ro- *ni v.*  
 » ma, seguitò conflitto co' cittadini *veronesi*, e re-  
 » stò presa *Verona* il dì 20 luglio da' soldati; deesi  
 » intendere dagl' imperiali, ai quali secondo l'uso  
 » romano si attribuiva ancora il nome di *militi*,  
 » onde poco prima parla *Agnello* di altro combat-  
 » timento tra *Goti* e *militi*. Si à in *Teofane* come *Paul. Diac.*  
 » nell'anno *DLV* giunsero a *Costantinopoli* trionfali *Cedren.*  
 » messi, di aver *Narsete* preso due forti città de'  
 » *Goti Verona e Brescia*: donde apparisce, che  
 » *Brescia* fece anch'essa resistenza. Men bene pe-  
 » rò, dice l'autor greco, e non senza inganno  
 » qualche scrittore del basso tempo prese da lui,  
 » che queste città fossero tolte a' *Goti*, l'intera de-  
 » pression de' quali colla morte di *Teja*, e coll'u- *Agn. ap.*  
 » scita di essi dall' *Italia* era seguita più di due *Murator*  
 » anni avanti. *Agnello*, il quale delle cose d' *Italia* *Rer. Ital.*  
 » avea memoria assai più certa, afferma che seguitò *T. II.*  
 » il conflitto non co' *Goti*, ma co' cittadini *Verone-* *Pagnove-*  
 » *nesi*; i quali per detto corso di tempo si man- *runt*  
 » tennero adunque in libertà, e per conservarla o- *Veronenses*  
 » saronò da sè stessi difendersi, o far fronte a' *et capti est*  
 » *Greci*. Non dunque debolezza o viltà gli aveva *civitas*  
 » tenuti poc'anni avanti immobili nella sorpresa *die xx julii*  
 » tentata da' capitani di *Giustiniano*, ma bensì quella *Sup. p. 110.*  
 » ragione, divenuta poi ne' popoli d' *Italia* principio  
 » primo, di non volersi sacrificare per altri, nè  
 » espor la vita, dove non di proprio ma si trat-  
 » ta d'interesse altrui. Rimasi succumbenti i *Ve-*  
 » *ronesi*, la città loro rimase insieme colle altre

*An. di G. C.* » in podestà de' *Greci* »; finchè ne furono scacciati dai *Longobardi*, invitati a venir in *Italia* dallo stesso *Narsete* vilipeso nell'onore dall'orgogliosa ed imprudente *Sofia*.

## CAPO V.

## VERONA SOTTO ALBOINO RE DE' LONGOBARDI.

**I** *Longobardi* (così detti da lunga barba, o da una specie di lancia) erano i più bravi, e i più liberi della nazione germanica, oriondi della *Scandinavia*. Aveano prima servito in *Italia*, come ausiliari; e si ricordavano il beato clima ed i prodotti.

Calarono, con alla testa *Alboino* loro re, dalla *Pannonia* dove ultimamente stanziavano, rinforzati da un considerabile corpo di *Sassoni*; ed invasero senza contrasto la *Venezia*. I *Veronesi* vogliosi di sottrarsi dagli odiati *Greci*, ben volentieri si sottomisero a questi stranieri, che impossessatisi di tutto il paese fino al *Po*, ed estendendosi poi per l'*Emilia*, *Toscana* ed *Umbria*, diedero principio ad un nuovo regno in *Italia*.

Mentre *Alboino* scorreva l'*Italia* trionfatore, *Verona* era stata fatta depositaria delle spoglie, e del tesoro della nazione longobarda, e residenza della famiglia reale; e, conquistata *Pavia*, che sola fatta gli aveva lunga resistenza, *Alboino* istesso si era portato a *Verona*, dove pareva, che volesse passar i suoi giorni, quando il dì 28 giugno venne ucciso ad istigazione di *Rosimonda* sua moglie; irritata contro di lui, che ubriaco l'aveva sforzata a bere nel cranio legato in oro del di lei padre, ucciso da *Alboino* in battaglia.

Cercarono i *Longobardi* di vendicarsi, ma ella era già fuggita sopra una barca armata sull'*Adige*; e intanto il popolaccio si prevalse del tumulto per dar il sacco alla regia. *Alboino* fu seppellito sotto una scala contigua al palazzo, che doveva essere forse un' ampia scalea lavorata nella pietra; e racconta *Paolo Diacono*, che a' suoi dì (del DCCLXX) *Giselberto* duca di *Verona* fatto aprir quell'avello ne estrasse la spada, e gli ornamenti regi, vantandosi poi di aver veduto *Alboino*. Anche *Paris Da Cerea* asserisce che del 1245 in certa cassa di legno furono trovate le ossa di questo re sciagurato.

And. G.C.

DLXXXIII.

Moratori

T.III. p. 488

Ver. III.

T. I. p. 262.

## CAPO VI.

## VERONA SOTTO AUTARI SUO DUCA, E POI RE.

Fu dato successore ad *Alboino*, *Clefo* o *Clefone*: ucciso il quale i *Longobardi* sostituirono al re trentasei duchi, che comandassero come sovrani nelle città del loro governo, uniti però fra sè come un senato sopra tutta la nazione. *Verona* ebbe per duca *Autari* figliuolo di *Clefo*.

DLXXV.

DLXXVI.

Il nostro territorio soffrì in quel tempo un' incursione di nuovi barbari; che furono però distrutti, non lungi dalla *Chiusa*, da *Evino* duca di *Trento*.

DLXXVII.

Dopo un interregno di quasi dieci anni risorse il governo monarchico, ed *Autari* fu fatto re; il quale propose al suo nome quello di *Flavio* e continuò l'ordinaria sua residenza in *Verona*, ove celebrò con gran solennità le nozze con *Teodelinda* figliuola del duca di *Baviera*. Nozze festeggiate l'anno VI del suo regno il dì 15 maggio, col concorso di molti duchi e principi; ma amareggiate

DLXXXIV.

Sigon.

Regn. Ital.

Lib. I.

DLXXXIX.

*An. di G.C.* dalla morte di *Ansullo* parente del re, ucciso non si sa per qual cagione.

*Paul. Diac.* *Autari* ebbe guerra con *Childeberto* re di *Francia*, la cui armata erasi stesa anche a danno del *Veronese*; ma il re *Longobardo* respinse il nemico.

*DXC.* Sotto *Autari* fu la spaventosa inondazione dell'*Adige*, che il dì 17 ottobre con gran rovina allagò la maggior parte della città. Successe allora il fatto miracoloso, già noto, presso alla chiesa di

*Lib. III.* *s. Zenone*; ed indubitata testimonianza ne fa *s. Gregorio Magno* che scrisse, quattro anni dopo il prodigio, i suoi dialoghi mandati in regalo alla stessa

*Rab. Maur.* regina *Teodelinda*, appoggiando il racconto all'autorità di *Giovanni Tribuno*, e di *Pronulfo* duca di *Verona*, testimoni oculari. Si vuole da qualche no-

*Paul. Diac.* stro scrittore che per questa inondazione l'*Adige* abbia cangiato corso: cosa troppo difficile da provarsi.

*DXCI.* Ad *Autari*, morto non senza sospetto di veleno, *Teodelinda* col consenso de' primati fece succedere *Agilolfo* duca di *Torino*, cui si prese a marito. Principe bellicoso, parente del defunto, uomo abilissimo a governare; ed il primo che ad insinuazione della moglie abjurato l'*Arianismo* seguisse la Religione cattolica.



## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

## PLACIDIA.

**I**n questo secolo d'ignoranza fiorì una giovinne d'illustre famiglia, da' genitori fatta instruir nelle lettere. Ella morì nell'anno secondo dopo il consolato di *Lampadio*, e di *Oreste*, cioè nel DXXXII. La memoria ci fu conservata da lapida scoperta poco lungi dalla città al principio del passato secolo. Dopo averla riportata l'autore della *Verona illustrata* con qualche sbaglio; meno scorretta egli la riprodusse nel *Museo Lapidario* in questo modo. *Veron. Ill. T. II. p. 30*  
*P. exc. 4.*

HIC REQVIESCIT  
IN PACE PLACIDIA  
IN LVSTRIS PVELLA  
INSTRVCTA LITE  
RIS QVI VIXIT ANN  
OCTO ET MENS XI  
ET SEPVLTA EST  
SVB D V ID OCTV  
BR ITER P C LAMPA  
DI ET OR . . . .

Da ciò deduceva *Maffei*, che *Placidia* nella tenera età di otto anni ed undici mesi fosse stata istruita nelle lettere, e negli studi, cosa maravigliosa a dir vero; e se a' di nostri, tanto più in al-

N. ccccxli. lora. Ma cessa la maraviglia, quando esaminando bene il marmo con tutta esattezza disegnato nella Tav. XII. l'annessa Tavola, vi si vedrà:

INSTRVCTA LITTE  
RIS QVI VIXIT ANN X  
OCTO ET MENS. XI



Vedi Sop.  
nota mar-  
ginale p. 77.

E così l'età di *Placidia* sarà di diciannove anni meno un mese, cosa che non porta alcuna difficoltà. Nè fa obiezione il dirsi *puella*. *Properzio* L. III v. 15 chiama *puella* la madre di due figli adulti. *Muratori* riportò la lapida, ma non esatta. Questa lapida, dice *Maffei*, *rendesi molto considerabile per la nota dell'anno secondo dopo il consolato di Lampadio, ed Oreste che fu il 532 di nostra salute ultimo di cui col nome di due consoli memoria in marmo ci sia rimasa*. Nel nostro museo per altro al N. CCCXLVI ne abbiamo una colla data del consolato del 533.

CAPO II.

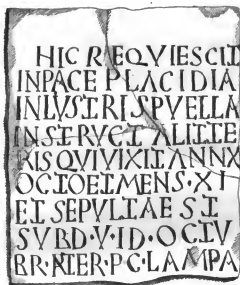
URSICINO LETTORE.

*Maffei*  
*Oss. Lett.*  
*T. II. p. 22.*  
*Tom. III.*  
*Aggiunte.*  
*Opera*  
*S. Hieron.*  
*T. II. p. XV.*  
*Edit.*  
*Vallerst.*

Al nome dell'illustre donzella conservatoci dalla lapida aggiungiamo quello di uno studioso *Cherico della Chiesa veronese*, vale a dire della cattedrale.

Non si tratta veramente che di un'opera con tutta diligenza ricoppiata; ma in tanta mancanza di monumenti tutto è prezioso.

Questo è un codice conservato tra tanti altri rarissimi della capitolare, contenente le opere di



*Scala di 80 Centimetri.*



*Sulpizio Severo*, meno la storia; scritto l'anno DXVII, da certo *Ursicino* od *Orsicino*: come apparisce dalla nota in calce a detto codice; che dicesi scritto ( cioè *terminato* ) in *Verona* essendo console *Agapito* l'indizione decima per *Ursicino* Lettore della Chiesa veronese.

È scritto in carattere perfettamente minuscolo, e quindi anche per questo capo di somma rarità.

Ne parla il *Maffei* nella sua lettera a *Bacchini*, e nelle osservazioni letterarie.

T. I. p. 336.

Forse a questo ricoppiatore di codici si deve il merito di alcuni altri codici trascritti; e chi sa che da lui cominciato non abbia una tal qual biblioteca, aumentata poi e arricchita da *Pacifico Arcidiacono*; e della quale faremo parola al secolo IX.

Sez. II.  
Cap. II.

E qui si deve osservare, che fin da quel tempo si cominciò ad usar negli scritti, e più nel discorso, parole latine di bassa lega; il che portò insensibilmente alla formazione della lingua italiana, senza volerne di ciò dar merito o farne carico ai barbari. Adoperando per esempio *parere* per *videri*, *auscultare* per *audire*, *seminare* per *serere*, *minare* per *ducere*, *ossum* per *os* in significato di *osso*; *parente*, non in significato di padre e madre, ma nell'odierno significato di *parenti* o *congiunti*; *spata* per *ensis*, *grande* per *magnum*, *testa* per *caput*, *bucca* per *os*, *caballus* per *equus*, *nanus* per *pumilio*, *jornus* per *dies*, *caneva* per *cella vinaria*, *brodium* per *jus*, *bellus* per *pulcher*, *russus* per *rubeus*; e tanti altri.

Ver. III.  
T. I. p. 313.

## CAPO III.

## ANONIMO STORICO.

**D**i un altro veronese, ma scrittore anonimo, che è vissuto in questo secolo ci danno notizia i codici capitolari.

Esso è uno scrittore della vita di s. *Simmaco pontefice*: e di questa non se ne trova che una parte, scoperta da prima, e pubblicata dal nostro *Giuseppe Bianchini*, e poi passata nella gran collezione *Rerum Italicarum* del *Muratori*; il quale più volte si scrì delle notizie cavate da questo frammento nei suoi *Annali d'Italia*. E noi intanto lo collochiamo fra gli scrittori veronesi, perchè appunto vien sempre citato per l'*Anonimo storico veronese*.

Dalla maniera di esporre le cose si fa conoscere per partigiano dell'antipapa *Lorenzo*.



## APPENDICE

## VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

- XXII. S. *Silvino* morto nel DIII. È nel martirologio romano.
- XXIII. S. *Teodoro*. Dal DIII al DXXII.
- XXIV. S. *Valente* nominato in rara scrizione. Dal DXXII al DXXXI.
- XXV. S. *Verecondo* nominato in altra scrizione. Dal DXXXI al DXXXIII. Visse sotto lui quel sacerdote *Urbano*; di cui la scrizione sepolcrale è nel Musco, rarissima per la formula « *Post consulatum iterum atque iterum Lampadio et Oresto.* » N. cccc-  
XLVI.  
Mus. Lap.  
pag. 180
- XXVI. S. *Senatore*. Dal DXXXIII al DL.
- XXVII. S. *Probo*. Dal DL al DLV. È nel martirologio.
- XXVIII. S. *Lupo*. Dal DLV al DLXX. È nel martirologio.
- XXIX. *Solazio*. Dal DLXX al DLXXXVI. Fu a' suoi giorni che lo scisma dei *tre Capitoli* travagliava la Chiesa. Si tiene ch'egli aderisse agli scismatici, come di certo aderì il seguente vescovo
- XXX. *Giuniore*, che nel DXCII sottoscrisse una supplica di que' seguaci dello scisma, presentata all'imperadore *Maurizio*: fu vescovo, o facendone le veci, dal DLXX al DXCVIII.
- XXXI. *Pietro* eletto nel DXCVIII. Morto lui nel DCXII fu fatto vescovo o vicario generale s. *Mauro* ch'è al N. XXXIII.

SEZIONE III.  
EDIFICI

CAPO I.

MURA DI TEODERICO.

**L**e mura di *Teoderico* cominciavano alla destra dell' *Adige*, dove ora è il *Castel vecchio*; e Sup. p. 109. l' *Arco de' Gavi* serviva di porta; continuavano lungo la fossa flaviana, or l' *Adigetto*; e finivano al- Inf. S. VIII. l' *Adige* dall' altra parte, non lontano di là ove si Ser. III. eresse poi il bastione del *Crocifisso*. Alla sinistra Cap. III. cominciavano pur all' *Adige* presso s. *Stefano* ov' era una porta di tal nome. Nella casa isolata sulla piazzetta laterale di questa chiesa chi va nelle cantine ritrova di quelle mura pezzi considerabili, che mostrano incontrastabilmente che le mura di quel recinto, lasciando fuori quell' antica chiesa, salivano il colle di s. *Pietro*, che tutto restava in città; poi piegavano all' oriente verso l' attuale chiesa de' ss. *Nazaro* e *Celso*, per ripiegare, e ritornare al fiume in vicinanza alla chiesa di s. *MARIA in Organo*.

Chi si ostinasse ad attribuir queste mura a' *Longobardi*; e considerare, per mura *Teodericiane*, Pag. 103. quelle di cui parlato abbiamo nel secolo anteriore, rifletta, che *Gio: Diacono* che visse nel secolo XIV dice espressamente: « Le mura che al presente ab- Ap. Pano. biamo furono costruite da *Teoderico* re de' Go- Lit. I. C. XXIII. Scr. III. ti, includendo nella città le antiche. » Troppo T. I. p. 235. accurato autore è riconosciuto *Giovanni Diacono* da non poter rifiutarne la testimonianza.

In quanto alle mura di *Carlo Magno*, o a meglio dir di *Pipino*, non devono considerarsi che restaurazione: lo stesso dicasi di quelle di *Lottario*.

*Inf. S. viii.*  
*Sez. III.*  
*Cap. II.*  
*e Sez. ix.*  
*Sez. I. G. II.*  
*e Sez. xiv.*  
*Sez. II. G. I.*

Pezzi molto grandi restano ancora qua e là delle mura di *Teoderico*, tutte dello stesso materiale; cioè di pietra tenera, in quadri di poca grandezza, e dello stesso lavoro assai regolato ed uniforme, ma che non mostrano più la robustezza e magnificenza romana, che si trova nelle stesse mura di *Galliceno* benchè fatte in fretta.

*Maff. I. c.*  
*pag. 233.*  
*e T. III.*  
*pag. 107.*  
*Sup. p. 74.*

Le mura di *Teoderico* presero il nome di *mura nuove*: nome che apparisce nel vecchio statuto, e che continuò a darsi alla parte vicina a s. *MARIA* in *Organo* denominata *Murnovo*. L'*Anonimo*, che fe' l'orazione a *Teoderico*, dice pure che *Muros novos* ( leggasì muro novo ) *circuit civitatem*. Si vuole che la maggior parte delle porte di questo recinto fossero gemine, come le antiche romane. — Testimonio del buon gusto di *Teoderico* anche in ciò.

*Lib. IV.*  
*Cap. 54.*  
*Maff. I. c.*  
*pag. 234.*

*Inf. S. viii.*  
*Sez. III.*  
*Cap. III.*

## CAPO II.

### PALAZZO TEODERICIANO.

**D**el magnifico palazzo fabbricato in *Verona* da *Teoderico* fanno memoria ed i nostri scrittori tutti, e gli stessi stranieri. Dalla collina si estendeva fino all'*Adige* su cui guardava con nobile facciata, che cominciava al *Redentore*, e seguiva all'oriente fino al ponte d'*Isolo* sull'*Adigetto*, presso il già convento degli *Olivetani*; e di là con arcate e con portico si univa alla porta della città a s. *MARIA* in *Organo*.

*Canis. T. II.*

*Id. L. c.*  
*e Gio: Dia-*  
*cono MS.*

Eravi nel *Museo Moscardo* il sigillo di *Verona* (trafugato miseramente a' di nostri) il di cui disegno fu conservato da *Maffei*, e *Dionisi*. Siccome rappresenta un palazzo con archi continuati nel basso, e con loggia architravata nell'alto: così il *Maffei* lo suppose ragionevolmente il prospetto di detto *Palazzo*. E la supposizione *Maffei*ana si vestì di quasi certezza facendone il confronto coll'iconografia di *Verona*, conservata nel monistero di *Lobia* presso *Cambrai*, dove un fabbricato tutto conforme al sigillo, e nel sito dove supponiamo il *Palazzo* di *Teoderico*, vi si osserva con sopra queste parole *PALATIVM*. Forse un argomento di più ritroverà chi si farà a confrontare l'iconografia *Lubiana* col prospetto di *Verona*, rappresentata nella chiesina o grotta presso s. *Nazaro* di cui parlerò nel secolo susseguente.

*Dionisi*  
*Zecca Ver.*  
in fronte,  
e *Ritmo*  
*Pipin.*

*Biancolini*  
*Dissertaz.*  
pag. 55.

*Inf. S. v. n.*  
*Sez. II.*  
*Cap. I.*,  
e *Sec. VIII.*  
*Sez. II. C. II.*  
*Tav. XIII.*

*Inf. S. v. n.*  
*Sez. III.*  
*Cap. I.*

Di quel *Palazzo*, ai nostri giorni, se ne scopre anche il basamento laterale, dal suddetto ponte colla direzione verso s. *Giovanni in Valle*. Questa scoperta la dobbiamo allo zelo patrio del soprallodato cav. *Giuliari*. Ma quel basamento giace colà, come tanti altri fabbricati, coperto; senza che s'abbia potuto progredire, a cognizione più precisa.

### CAPO III.

#### TERME ED ALTRI EDIFICI DI TEODERICO.

*Sup. p. 76.*  
c. 107.

**T**erme aveano avuto i *Veronesi* ai tempi romani: il vedemmo. O fossero esse rovinate; o non bastassero alla popolazione, che sempre cresce quanto più in una città si ferma la sede del governo, certo è che *Teoderico* ne fabbricò di nuove. I metodi romani sotto questo re non vennero cangiati





nella forma dell'amministrazione; tanto meno nelle costumanze, tra le quali allora l'uso dei bagni era una necessità.

L'acqua, che per nuovi acquidotti a tal oggetto e ad usi simili fu introdotta in città vuolsi, che fosse quella che o nasce immediatamente o venuta d'altrove forma laghetto in *Montorio*. Carli T. II.  
pag. 70.

*Teoderico* rinnovò pure le vie pubbliche che mettevano ad *Ostiglia*, ed al *Mincio*, strade frequentatissime; e quel fiume rese navigabile, divietando la pesca per via di siepi e traverse che ingombravano il letto e le sponde.

Vicino o sopra il *Palazzo* fece un luogo forte, Sop. p. 122.  
ovvero castello: quando dalle parole di *Raterio* ( che par che lo dica ) non intendessimo che il palazzo istesso era un forte. In carte antiche si accenna alla sinistra dell'*Adige* il *Castel veronese* Ver. III.  
T. I. p. 32.  
*presso Rigaste*; e la chiesa di s. *Stefano* si dice situata presso il *Castello*. Non dovrebbe essere edificio differente dal nominato da quel vescovo.

Aggiungasi agli altri edifici di *Teoderico* fatti nella sua *Verona* la restaurazione del *Foro*, e di *Basiliche* per attestato di *Giovanni Diacono*. Ap. Papp.  
Lib. IV.  
C. XVIII.

Le barche a pubblico uso per *Ravenna*, che erano andate in disuso nel cader dell'impero romano, furono rimesse. Chiamavansi *fugaces*, o *cur-soriae*. Cassiod.  
Lib. II. p. 23  
e Lib. III.  
pag. 31.



## SECOLO SETTIMO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## ZANGRULFO E LUPONE DUCHI DI VERONA.

*And. G. C.*  
DCI.

**L'**ultimo anno del secolo antecedente, ed il primo di questo, furono anni di scompiglio e pericolo per la nostra città a motivo del duca di *Verona Zangrulfo*, detto anche *Langrulfo*. I duchi riconoscevano nel sovrano l'alto dominio; ma principi erano veramente anch'essi, perchè godevano piena ed illimitata autorità, e le rendite tutte; e perchè erano perpetui, anzi per lo più ereditari; e poteano far guerra, ed avean forza di farla, contro il re stesso.

*Paul. Diac.*  
*Lib. IV.*  
C. 14.

Ora *Zangrulfo*, non se ne sa il motivo, si ribellò contro il re *Agilolfo*; ma questi gli fu tosto addosso in *Verona*, ed avutolo nelle mani lo punì colla morte.

Molte altre disgrazie travagliarono *Verona* a quei giorni; tra quali orribile incendio, e pestilenza delle più micidiali.

*And. G. C.*  
DCXV.

Ad *Agilolfo* successe nel trono il figliuolo *Adalaldo* minorenni, sotto la tutela della madre *Teodelinda*.

*Carli T. II.*  
pag. 158.

Era duca di *Verona* in quei giorni un certo *Lupone*; alla pietà del quale e della consorte *Er-*

*melinda* si dee la fabbrica del monistero di s. *MARIA* in *Organo*. An. di G.C. DCXV.

E qui si osservi, che benchè i *Veronesi* fossero allora soggetti ai *Longobardi*, avevano alcuni loro concittadini al servizio dell'impero greco, e da un papiro del 639 scifrato dal nostro *Maffei* abbiamo notizia di uno *Stefano Primicero del numero* ( o coorte ) *de' Veronesi in Ravenna*. E si sa pur che *Ravenna* al principio del susseguente secolo aveva alla sua custodia dieci *coorti*, una delle quali detta la *veronese*. Ver. Ill. pag. 280 e Stor. Dipl. pag. 170. Maratori T. IV. pag. 218.

## CAPO II.

### VERONA SOTTO I RE' LONGOBARDI.

**S**uccessero sul trono de' *Longobardi*: *Arioldo*; *Erotario*, più noto sotto il nome di *Rotari*, celebre per le sue leggi pubblicate col titolo *Editto*; *Rodoaldo*; e *Grimoaldo*, che rapì il trono ai figliuoli di *Rodoaldo*. Nulla à d'importante sotto questi re' la storia di *Verona*; se si eccettui il timor momentaneo che incusse alla nostra provincia l'armata di *Cacano*, re degli *Unni Avari*, che invaso il *Friuli* si avanzava; e che sconfitto si ritirò. An. di G.C. DCXXV. DCXXXVI. DCXLIII. DCLIII. DCLXIII.

Sotto *Cuniberto*, *Verona* colla lusinga, o colla forza, fu tratta al partito di *Alecchi* duca di *Trento* che s'era armato contro il sovrano. Una battaglia data all' *Adda* colla totale disfatta dell'usurpatore fe' ritornare la città al suo principe. DCXXCVIII.

Anche *Ausfrid*, o *Ausfrido* armato contro lo stesso re s'era portato a *Verona*, con intenzione di farla teatro di guerra. Ma *Ausfrid* vi fu preso e condotto a *Pavia* a *Cuniberto*; che fattigli cavar gli occhi lo cacciò in perpetuo esilio. DCXCIII. DCXCIV.

An. di G. C.  
DCC.

Dopo ciò *Cuniberto* principe amato da tutti visse fino all'ultimo anno di questo secolo, lasciando il trono d'*Italia*, la quale godeva d'una pace invidiabile, all'unico figliuolo *Liutberto*; a cui per essere giovane diede per tutore *Ansprando*, uomo illustre per nascita e di somma saviezza.

Sim.  
T. I. Cap. I.

Fu in quell'epoca, che incominciarono a risvegliarsi gl'*Italiani* intorpiditi da tanto tempo, e a formarsi una qualche idea di nazionalità. Il disprezzo, in cui i *Longobardi* tenevano i *Romani* per la loro viltà e poco coraggio, fu quello che mosse prima ad invidiare, poi ad emulare la situazione di quelli che si erano ritirati nelle venete paludi, ed a guardare con occhio favorito l'indipendenza.

Luitp.  
in Legat.



## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

ANONIMO POETA.

**I**nfeliciissima per l'*Italia* fu la condizion delle lettere in que' tempi nei quali non iscuole, non maestri; se si eccettui qualche grammatico ignorante, che insegnava un cattivo latino pieno di sollecismi, e barbarismi. Il che fa bene scoprire che era cominciata a deperire la lingua del *Lazio*; senza potersi penetrare però in quale stato allora fosse la lingua volgare degl' *Italiani*.

*Muratori*  
T. IV.  
pag. 194.

Quindi difficile sarebbe di questo secolo in *Italia* ritrovar papiri, o marmi; tanto meno opere di qualche pregio: ed il *Muratori* non avrebbe saputo come continuare i suoi annali, senza il soccorso di *Paolo Diacono* ( l'unico, che ricordi gli avvenimenti di allora, non però sempre con giusta critica ) e di qualche altro autore di poco conto, ed in oltre di schiatta non italiana.

In tanta ignoranza ( da cui non andavano esenti gli ecclesiastici; ed è famosa quella sottoscrizione: *Signum ☩ suprascripti Gratiani viri reverendi subdiaconi litteras nescientem* ) non sarebbe maraviglia che restasse interrotta la catena letteraria veronese; se non che per soccorrerla, possiamo credere vissuto sul fine di questo secolo l'autore del seguente Epigramma in lode di *Verona* apposto all'iconografia altrove citata.

*Mabilon*  
*Suppl. de*  
*Re Dipl.*  
pag. 91.

*Sup.* p. 122.

DE SYMMO MONTIS CASTRVM PROSPECTAT IN VRBEM  
 DEDALEA FACTVM ARTE VIISQVE TETRIS.  
 NOBILE PRECIPVVM MEMORABILE GRANDE THEATRVM  
 AD DECVS EXTRVCTVM MAGNA VERONA TVVM.  
 MAGNA VERONA VALE VALEAS PER SECVLA SEMPER  
 ET CELEBRENT GENTES NOMEN IN ORBE TVVM.

## CAPO II.

## CORONATO NOTAJO.

*Dionisii*  
*Epoca di*  
*s. Zen.*  
 pag. 3. 17.

Potrebbe considerarsi anche di questo secolo *Coronato notajo*, il quale scrisse la vita di s. Zenone; dove sono affastellati tutti i racconti della tradizione volgare intorno le azioni ed i miracoli del nostro santo protettore.

Essa può servire di chiave ad intendere i lavori figurati dei bassi tempi, che quei fatti spesso rappresentano.

Fu pubblicata dal *Mombrizio*, poi dall' *Ughelli*, benchè guasta; indi dai *Bollandisti*. *Maffei* la cita nell' *antica condizion di Verona*: e poi dai codici del monastero *Zenoniano*, e da quelli della collezione *Saibante*, che si sono perduti, la pubblicò con aggiunte nella *Storia Diplomatica*; e dopo lui la pubblicarono i *Ballerini* nella loro edizione delle opere di s. Zenone.

*Biancolini*  
*Ch. T. I.*  
 pag. 75.

Ne era stata fatta anticamente una traduzione in italiano, e questa pure è stata stampata.

Sappiamo benissimo, che fu considerato questo autore di un'epoca assai posteriore a quella, che noi supponiamo; ma, chi ciò giudicò, lo suppose per aver confuso *Coronato notajo* con quell' *Anonimo*, che fece le giunte concernenti la traslazione ec., che ben si conoscono di data posteriore.

— Che se anzi volessimo stare al parere di autore delle cose patrie intendentissimo, *Coronato* avrebbe preceduto s. *Gregorio Magno*.

*Dionisi Le.*

*Coronato* vien nominato nella storia MS. di *Gio: Diacono*, e vien detto *Vir Christianissimus*.

## APPENDICE

### VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

- XXXII. S. *Giovanni* detto *Concesso*. Dal DCXV al DCXXVI.  
 XXXIII. S. *Mauro*, suppli a *Giovanni* dal DCXV al DCXXII.  
 XXXIV. S. *Manio*. Dal DCXXVI al DCXXXVII.  
 XXXV. S. *Andronico*. Dal DCXXXVII al DCL.  
 XXXVI. S. *Vindemiale*. Dal DCL al DCLXV.  
 XXXVII. S. *Fiorento*. Dal DCLXV al DCLXXX.  
 XXXVIII. S. *Moderato*. Dal DCLXXX al DCXCVIII.  
 XXXIX. *Domenico*. Eletto nel DCXCVIII.

.....

### SEZIONE III.

## EDIFICI

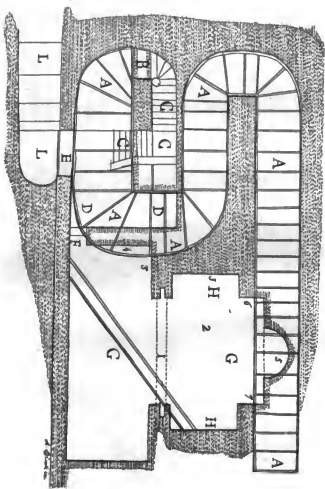
### CAPO I.

#### CHIESA O GROTTA PRESSO S. NAZARO.

**U**n'antichissima chiesina, con pavimento a mosaico vagamente disposto giace non molto lontana dall'archipresbiterale de' ss. *Nazaro e Celso*. È tutta scavata a scalpello nella gialliccia e non dura pietra, ossia tufo del colle; ed è veramente l'unica delle antiche, che da ciò ch'era stata in origine, non abbia avuto mai alcun cangiamento. — Peccato! ch'essendo in luogo non asciutto à dovuto assai soffrire dal tempo.

Senza credere come alcuno opinò, che abbia sussistito anche a tempi idolatri, essere almeno di questo secolo lo dimostrano le pitture replicate nella prima intonacatura, e nella seconda, giudicate da *Maffei* *Veron. Ill.* Tom. III. pag. 143. gl'intendenti non posteriori al settimo secolo.

Qualche cosa di queste fu inciso nel secolo XVI da mano ignota, tutto poi nel secolo scorso sotto l'ispezione del can. *Gio: Jacopo Dionisi* di chiarissima memoria, il quale ci avea fatto sperare un'opera apposita su questa grotta; ma le sue cure per una nuova Edizione di *Dante* lo staccarono dalle *Antichità Cristiane Veronesi*, per cui era tutto fatto, e della sua illustrazione di quest'oratorio non ci restarono che schede, e le incisioni di quali conservavansi ai suoi di le pitture: celebrate dal *Ediz. Mil. Lanzi* per il più antico monumento pittorico che T. III. p. 9. esista nel veneziano. Ecco la pianta di detta grotta:



Massimo. — Muro antico  
Muro fatto pochi anni sono











## TAV. XIV. SPIEGAZIONE.

- A *Scala che dal monte scende alla Chiesa.*  
 B *Porta che mette nell' atrio.*  
 C *Scala che discende nell' atrio.*  
 D *Atrio.*  
 E *Porta che mette nella scala discendente L.*  
 F *Porta che mette dall' atrio in chiesa.*  
 G *Chiesa.*  
 H *Ricetti.*  
 I *Gradino.*  
 L *Scala discendente.*

I numeti arabi mostrano il sito delle pitture nei muri: ( il 2 nella soffitta ).

In operetta a parte, a DIO piacendo, darò la <sup>Sop. p. 122</sup> spiegazione di tutte le pitture; delle quali una è <sup>Tav. XV,</sup> portata più sopra: due qui. <sup>XVI.</sup>

*Maffei* ne à fatta la descrizione; ma quello che nella pittura di mezo fu preso pel prospetto di *Gerusalemme*, in vece ( come diceami il prelodato monsig. *Jacopo Dionisi*, da cui venni infervorato allo studio delle cose patrie ) lo crederem di *Verona*; concordando mirabilmente col suo antico sigillo, e colla nota iconografia rateriana.

Questa chiesina aveva anticamente case, o monastero adjacente; ma verso la metà del secolo decimo venne rovinato dagli *Ungheri*. Fu conservata dai monaci, e poi ridotta ad uso di oratorio, e tenuta decentemente dalle monache. Scacciate queste, il luogo fu reso accessibile a tutti; e quest' avanzo di antichità andava a deperire, quando con sano consiglio fu ordinato tenerla rinchiusa, e così guardarla dalle barbare mani, di chi maneggia la zappa ne' campi vicini. Così si potesse serbar dall' umido!

*Moscardo*  
pag. 95.

## CAPO II.

## ALTRE CHIESE.

**L'**ergere nuove chiese fu lo spirito dominante di questo secolo, dietro l'esempio dei re' che largheggiavano per la magnificenza del culto. E forse l'architettura romana, che avea cominciato ad imbastardire assai prima che giungessero *Goti e Longobardi*, non in altro allora esercitavasi che in sacri edifici.

*Sopr. p. 58.  
90. 104.  
105.*

Oltre le chiese finora nominate v'è tutto fondamento a credere, che fra le attualmente sussistenti e riteute a culto sacro vi fossero allora le seguenti; su che ognun potrà consultare *Biancolini*.

*Inf. Sec. x.  
Sed. IV.  
Cap. III.*

*S. MARIA Matricolare*; che, riformata nel secolo X, diventò poi la cattedrale.

*S. MARIA in Organo.*

La chiesa sotterranea di *s. Fermo Maggiore*, *s. Zenone in Oratorio*, *s. Teuteria*, *s. MARIA in Solaro*, *s. Lorenzo* restaurata, *s. Giovanni in Fonte*, *s. Giorgio in Braida*.

*Inf. S. VIII.  
Sed. III.  
Cap. II.*

Vi si potrebbe aggiungere qualche chiesa del territorio che si fa conoscere antichissima: come la chiesa di *s. Zenone a Cerea*; *s. Giorgio in Valpolicella*, ch'è fama che fosse uno dei templi de' gentili, ec. cc.

Nè più tardi di questo secolo, se non fu assai prima, deve collocarsi un'antica chiesa dove al secolo IX fualzata quella di *s. Giorgio al Duomo*, ossia *s. Elena*.

Non ne resta che un pezzo di pavimento bellissimo a mosaico, di elegante disegno, variato secondo i siti delle scrizioni seguenti.

MARIN ....  
COL. CVM  
SVIS P. X.

EVSEBIA  
CVM SVIS  
TESSELLA  
VIT. P. CXX.

HIMERIA  
CVM SVIS  
P. CXX.

Il disegno può vedersi in calce al *Museo Lapidario*.

Pag. ccviii.



## SECOLO OTTAVO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## GUERRE TRA FRANZESI E LONGOBARDI.

*An. di G. C.*  
DCCXII. **L**a grandezza de' *Longobardi* arrivò al più alto segno sotto *Liutprando* (detto malamente *Luitprando*), principe di gran valore che regnò per trent'anni, sotto cui *Verona* par che abbia avuto zecca, e sotto il qual re il duca di *Verona* era *Giselberto*.

*Sop. p. 113.*  
*Paol. Diac.*  
*Lib. II.*  
*Cap. 28.*  
DCCXIX. Questa grandezza, e forza de' *Longobardi* destò l'invidia, ed il timore dei potenti vicini, che fino d'allora pensarono a dare il crollo a quella nazione; e le imprudenze di *Astolfo* altro re de' *Longobardi* ne presentarono l'occasione.

DCCXII. Non contento questi del regno longobardo, pensò all'*Italia* di mezzo. S'impadronì di *Ravenna*; e dall'*Esarcato* s'avviò a *Roma*. Il pontefice *Stefano II* rifuggito in *Francia* implorò soccorso da *Pipino*, il quale, passate le *Alpi* con numerosa armata e riportata vittoria, giunto fino a *Pavia* sforzò *Astolfo* a prometter di non molestare la santa Sede, e restituire *Ravenna* e le altre città che ne dipendevano.

DCCXIV. Non passò molto, che il re longobardo dimentico delle promesse, non solo non restituì, ma an-

dò all'assedio di *Roma*. Ritornò in *Italia* *Pipino*, And. G.C. UCLV.  
 ed obbligò di nuovo *Astolfo* a dimandare la pace,  
 ed eseguire il trattato col cedere l'*Esarcato* ed al- DCCLVI.  
 tre terre al pontefice, ed a' suoi successori; che co-  
 sì unirono allo spirituale la dignità di principi Sigon. De Reg. Ital. Lib. III.  
 temporali.

*Paolo Diacono* riferisce aver fiorito a que' tem-  
 pi in *Verona* il *Servo di Dio Teodelapio famoso*  
*per la predizione degli avvenimenti futuri*. Fuori  
 dello storico longobardo niun ne parlò, se non se Muratori T. IV. pag. 295.  
 dietro la sua testimonianza. *Moscardo* lo nomina  
*Teolapio e Tolapio*.

*Desiderio* successo ad *Astolfo* procurò l'ade- DCCLXX.  
 renza de' *Franzesi*, col dar la figliuola *Desiderata* in  
 moglie a *Carlo Magno*; e questo fu appunto il mo-  
 tivo di maggiori discordie, che posero fine al regno  
 longobardo. A pretesto d'infirmità, o per altro mo- DCCLXXI.  
 tivo, *Desiderata* fu ripudiata e ritornò al padre,  
 che benchè dissimulasse giurò di vendicarsi. Era  
 intanto morto *Carlo Manno* fratello di *Carlo Ma-*  
*gno*; ed aveva lasciato due figli eredi de' suoi stati:  
*Carlo Magno* se ne impossessò; e la vedova *Gil-*  
*berga* coi figli si ricoverò presso *Desiderio*, che  
 accolse ben volentieri l'oppressa famiglia, la quale,  
 accompagnata da *Auctario* nobile francese, mandò  
 come in luogo sicuro a *Verona*. DCCLXXII. Anast. Bibliothec. in Hadr. vita.

Sperava il re longobardo di muover così bri-  
 ghe all'odiato *Carlo Magno*, anzi tentò presso *A-*  
*driano* pontefice di far dare l'unzione regia ai fi-  
 gliuoli di *Carlo Manno*: ma avutane negativa in-  
 vase il patrimonio di s. *Pietro*. Ricorse il papa al  
 re di *Francia*: e questi accolse pur volentieri l'oc-  
 casione di potersi liberare dagli emoli, e distende-  
 re le sue conquiste; e fosse politica, o divozione,  
 mostrò la maggiore venerazione e rispetto per la  
 santa Sede.

*An. di G. C.*  
DCCCLXXXIII.

*Maratori*  
T. IV.  
pag. 356.

Venne adunque in *Italia* con un'armata formidabile; al cui cospetto i *Longobardi* o presi da panico timore, o guadagnati da tradimento, si ritirarono di tutta fretta; lasciando in abbandono tende ed equipaggi, nel momento stesso in cui i *Franzesi* temendo di resistenza erano incerti se doveano dar volta e ripassare le *Alpi*.

## CAPO II.

### VERONA PRESA DA CARLO MAGNO.

*Ver. Ill.*  
*Lib. XI.*

DCCCLXXXIV.

*Desiderio* fu costretto dalla fuga de' suoi ad abbandonare ai *Franzesi* senza contrasto il paese, e rinchiudersi in *Pavia*. *Adelgiso*, ossia *Adelchi* suo figlio e dichiarato collega, si ritirò in *Verona*, che per detto di *Anastasio* era considerata fortissima sopra tutte le città longobarde.

Troppo importava a *Carlo Magno* aver nelle mani i figliuoli di *Carlo Mauno* ricoverati nella nostra città; perciò, bloccata o assediata *Pavia*, si portò ad attaccare *Verona* con gente scelta; fra i quali si à ragion di credere i due famosi *Paladini Orlando* ed *Olivieri*, le cui figure furono poi messe sulla facciata della cattedrale.

*Carli T. II.*  
pag. 213.

DCCCLXXXV.

La città guardata da non molta truppa, e niuna parte prendendo gli abitanti per un dominio a cui erano stranieri, si dovette venire alla resa. *Adelgiso* ebbe tempo a fuggire a *Costantinopoli*; ed *Austario*, abbandonata ogni difesa, si rimise coi pupilli in mano al vincitore.

*Sup. p. 82.*

La presa di *Verona* fatta da *Costantino* aveva dato principio alle *Indizioni*: la presa fatta da *Carlo Magno* diede principio ad una nuova epoca; e quel conquistatore venne riconosciuto per re de' *Longo-*

*bardi* anche prima della resa di *Pavia*, che non istette molto a capitolare, restandovi prigioniero *Desiderio*, che fu poi colla moglie trasportato in *Francia* a piangervi la sua imprudenza.

*And. G. C.*  
DCCLXXV.

*Pagi ap.*  
*Muratori*  
T. IV.  
pag. 361.

E con ciò finirono di dominare i re' di nazione longobarda dopo dugento e sette anni dalla loro invasione: nel quale spazio di tempo ebbero vent'un re; e tra questi alcuni egregi ed illustri, come fan fede le ottime leggi, che diedero al regno.

### CAPO III.

#### VERONA SOTTO PIPINO.

Sottomessa l'*Italia*, passò *Carlo Magno* alla conquista di nuovi stati; lasciando quivi in sua vece il figliuolo *Pipino*.

DCCLXXXII.

Questi amò sopra tutte le altre città del regno italiano *Verona*, stabilitavi la sua dimora servendosi probabilmente del già palazzo di *Teoderico*, ridotto a spaziosità e grandezza regia. La supposta sua cattedra incavata colassù nella rupe, non per altro diede luogo alla popolare tradizione se non che dalla dimora in quelle vicinanze, e dall'uso d'allora nei sovrani di tener ragione ai sudditi pubblicamente.

DCCLXXXIII.

*It. Dipl.*  
pag. 330.

*Carli T. II.*  
pag. 222.

DCCLXXXIII.

Siccome poi i *Barbari* dalla *Pannonia* minacciavano invasione, *Pipino* dietro gli ordini di suo padre, contribuendo i *Veronesi* il denaro, fece restaurare le mura, che aveano sofferto nell'ultimo assedio, e più da un terribile terremoto che diede gran crollo al teatro, e danneggiò pure l'anfiteatro. A queste mura aggiunse torri e fosse tutto d'intorno alla città, ed una buona palizzata.

*Sup. p.* 21.

*Andi G. C.**DCCXXCIII.**Ant. Ver.**L. I. C. 24.**DCCXXCIV.**T. IV.**pag. 403.**DCCXC.**Inf. Sec. IX.**Sez. III. C. I.**Feron. III.**in Comp.**pag. 97.*

Tanto si rileva da un' antichissima membrana già letta dal *Panvinio*, e pubblicata poi dall' *Ughelli*: dalla quale pure si à che, per assister *Pipino* e difender la città, *Carlo Magno* teneavi un suo legato per nome *Berengario*, padre di *Unroco* conte; antenato, a parer di *Muratori*, dell' altro *Berengario* che fu poi re d' *Italia* ed imperadore.

Fu sotto *Pipino*, che venne riedificata la basilica di s. *Zenone*, ma che non è però quella che attualmente si vede; e presente lui si fece la traslazione delle reliquie del santo protettore. *Pipino* vi istituì ufficiatura e dotazioni: abbellì la città, esercitò la giustizia, diede regolamento all'istruzione pubblica; e mantenne la pace e la felicità, interrotta per altro da pestilenza desolatrice sul finire del secolo.

\*\*\*\*\*

## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

## UNIVERSITÀ IN VERONA.

**L**l discacciamento de' re' *Longobardi* fu di qualche vantaggio alle lettere in *Italia*; la quale quanto sotto quella nazione avesse perduto dell'antico sapere ognuno lo sa.

*Carlo Magno*, che la conquistò, alle sue qualità militari e politiche aggiungeva moltissimo amor per le lettere, a segno di essere annoverato egli stesso fra gli scrittori.

*Fabric.  
Biblioth.  
Med. Aevi  
T. I. p. 936.*

Fece quanto potè per dissipar la profonda ignoranza d'allora, ed eccitò gli ecclesiastici ed i monaci cogli incoraggiamenti, ed i nobili col suo esempio, ad applicarsi agli studi sacri e profani. Spedì anche maestri stipendiati dall'erario, affinchè in *Italia* pubblicamente insegnassero, e gratuitamente: ed ordinò ai vescovi, che fondassero scuole per l'istruzione della gioventù; le quali vennero denominate *Scuole Cattedrali*.

*Concil.  
Gallican.  
T. II. p. 321.*

Che queste vi fossero anche in *Verona*, fra le altre testimonianze, abbiamo quella di *Raterio*, che fiorì poco più d'un secolo dopo *Carlo Magno*; e che così parla a *Verona*:

*Mosheim  
Sec. VIII.  
Cap. I.*

« E tu o gran *Verona* già riputata non meno » della villa di *Platone* presso d'*Atene*; o di qualunque altra, per moltitudine di sapientj, famosa ».

*Opera  
pag. 306.*

È facile vedere, che per villa di *Platone*, intende *Raterio* parlar dell' *Accademia*.

Vi fu chi dedusse da questo passo esistenza di tal qual *Università*. Certo è che *Benedetto XIII* colla bolla 1.<sup>o</sup> ottobre 1339 approvò « Che la città » di *Verona*, godendo di tutti i comodi e vantaggi » in grado eminente per ogni maniera di studio, » possa tenere in perpetuo *Università in jus canonico e civile, in medicina, e nelle arti; e laurea-* » re nelle predette facoltà ». Nella qual bolla, eomechè l'eccelesiastico annalista francese intenda fondazione di nuova *Università*, vuolsi ereder piuttosto col *Maffei* accrescimento di autorità e nuovo lustro. Certo è pure che il *Sabellico*, dopo la metà del secolo XV, asserì l'*Italia* dover a *Verona* più che la *Grecia* ad *Atene*. Ecclissò la nostra *Università* sotto il *Visconti* sostenitore di quella di *Pavia*; pure nel 1465 l'*Università* di *Verona* trovasi nominata avanti la padovana, e più altre rinomate; anzi va registrata in settimo luogo nella disputa del Capitolo di *Praga*, pubblicata dal *Canisio* dove si parla delle più famose *Università* del mondo in numero di ventinove. Nel MCDXCV *Aldo* chiamava felice *Verona, quæ mater et alumna est doctissimorum hominum*. L'*Università* finì probabilmente dopo la lega di *Cambrai*: o perelè i *Veneziani*, finita guerra tanto costosa, voluto abbiano approfittarsi nei loro bisogni dei denari che già impiegavansi nell'*Università* di *Verona*, o per non pregiudicare all'altra di *Padova* e tanto vicina alla capitale.

Si continuò per altro a spese della città a condur professori: come del 1532 *Bernardino Donato*, famoso grecista, e soprintendente della stamperia che il *Giberti* teneva nel suo palazzo; ed altri dopo il *Donato*. Indipendentemente dall'*Università*,

*Ughelli*,  
*Moscarilo*  
pag. 330.

*Fleury*  
*Lib. XCV.*  
2.

*Ver. Ill.*  
*T. II. p. VII.*  
e 123.

*Tom. III.*  
*ediz. 1806.*

*Epist. ante*  
*Theocr.*  
*ad Bapt.*  
*Guarin.*

*Corte T. II.*  
pag. 688.  
*Ed. Discep.*

sappiamo *Verona* essere stata, solo quindici anni dopo la morte di *Carlo Magno*, una delle poche città del regno d'*Italia* destinate a' pubblici studi, dietro un ordine imperiale. Concorrere dovevano perciò a *Verona* scolari dalle vicine città, che non avevano pubblico studio, *Mantova* e *Trento*. Confermò o ristaurò tal decreto *Lottario* imperadore nel 824. Un *Guglielmo* da *Saliceto*, che leggeva pubblicamente medicina in *Verona* circa il 1270 è nominato nel *Giornal de' Letterati*: è il *Guglielmo* da *Piacenza*, che nel 1276 dava pubbliche lezioni di anatomia, in una sala con gradinate semicircolari a forma di teatro.

*Maratori*  
T. IV.  
pag. 547.

T. XXIV.  
pag. 76.

Scrizioni sepolcrali di maestri o professori nell'*Università*, ovvero in altro studio, morti nel secolo XIV in *Verona* ( ad onta della catastrofe di tante chiese, e chiostrì monacali guasti ) sussistono ancora. Il benemerito *Biancolini* ne à raccolte quante ne vide a' suoi tempi, e conservate perciò le memorie anche di quelle che perirono, utili alla storia letteraria di quel secolo.

CA.T.VIII.  
pag. 163  
ec.

Sotto gli *Scaligeri* le scuole si mantennero, o aumentarono. Ci restano Tesi scolastiche del 1320.

*Corniani*:  
*Letterat.*  
II, p. 185.

Sa ognuno come nelle ultime vicende politiche a *Verona* fu assegnato per gli studi il *Liceo-Convitto*; ritenuto a splendor della nostra patria dalla munificenza dell'attuale Governo.

## CAPO II.

ANONIMO PIPINIANO.

Per *Anonimo pipiniano* s'intende l'autor d'un *Ritmo*, a celebrazion di *Verona*, fatto quando *Pipino* vi tenea la sua sede. Può appartenere pertan-

*Magnus*  
*habitat in*  
*terez Pipi-*  
*nus pipli-*  
*mus.*

*Vet. Ill.* to sì al finire di questo secolo, come al cominciare  
*T. II. p. 273.* dell'altro; ma come gli eruditi lo credono autore  
 anche di altro *Ritmo* consimile ad onor di *Milano*  
 fatto a' di di *Liutprando*, trovato nei MS. del no-  
*Muratorio* stro capitolo canonico, così lo abbiamo messo fra  
*Rer. It.* gli autori di questo secolo.  
*T. II. P. II.*

Nel *Ritmo pipiniano* si descrive *Verona* quale  
 era nel secolo VIII, e si accennano edifici, chiese,  
*Sup. p. 122.* vescovi, santi, dei quali veneravansi le reliquie ec.  
 ec.; e si crede che avesse di mira l'iconografia più  
 volte accennata, e il famoso velo di *Classe*, che si  
 suppone che la fasciasse.

Il primo a dar in luce questo componimento,  
 ma solo per metà, fu il *Corte* nel secolo XVI; ed un  
*Veter.* secolo appresso lo diede intero il P. *Mabillon*, ma  
*Analect.* non senza errori. Il *Maffei* procurò di emendarlo,  
*T. I.* con un trattato sui versi ritmici. Ma quegli che  
*St. Teolog.* con copiose note, forse troppo ingegnose, lo illu-  
*ad Calc.* strò, fu il canonico *Dionisi*; il quale rettificò in  
*Ritmo Pip.* tal incontro la serie dei vescovi dei primi secoli,  
 serie saggiamente ritenuta dall'attual nostro Pasto-  
 re nel ristauo del salone episcopale, detto *Sala*  
*Liratis* *Sinodale*: della quale i Ritratti sono opera del *Bru-*  
*dei Vescovi* *sasorzi*.  
*pag. 14.*

Si può aggiungere a questo *Ritmo* quello in  
*S. Zen. Op.* lode di s. *Zenone*, già creduto scritto in questo  
*pag. CLII.* tempo, e dato alla luce dai *Ballerini*, composto pa-  
 rimenti da autore anonimo; con tal arte, che la  
 prima strofe comincia dall'*A*, la seconda dal *B*, e  
 così in seguito.

## CAPO III.

ANSELMO ABATE DI NONANTOLA, E GONDELMO DIACONO.

Si annovera fra i *Veronesi Anselmo* già duca del *Friuli*, poi monaco, primo abate del monastero di *Nonantola*; ed institutore di quello e di altri monasteri e spedali. Fu uomo di lettere, e più di maneggi politici; e dopo di aver figurato moltissimo in questo secolo, morì con fama di santità nell' 803.

*Carli Stor. di Veron.*  
T. II. p. 189.

*Muratori*  
T. II. p. 45.

Suo padre fu *Vettart* ricchissimo signore stabilito in *Verona*, e che possedeva ampio tratto del nostro contado dal *Tartaro* al *Po*, e nei contorni di *Ostiglia*. I preziosi aneddoti della vita del nostro Abbate, che si crede l'autore primario della rovina de' *Longobardi*, furono cavati dalle carte dell'archivio nonantolano dal *Tiraboschi*, a cui ricorrea chi vuol saperne di più.

*Tiraboschi*  
Ist. della  
Bibl. di  
Nonant.

Intorno a *Gondelmo diacono* miserabile autore, o semplice incisore, delle scrizioni sulle colonnette del ciborio a s. *Giorgio* di *Valpolicella*, vedi la seguente sezione.

*Inf. p. 141*  
Tav. XVII.

Cap. I.



## APPENDICE

## VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

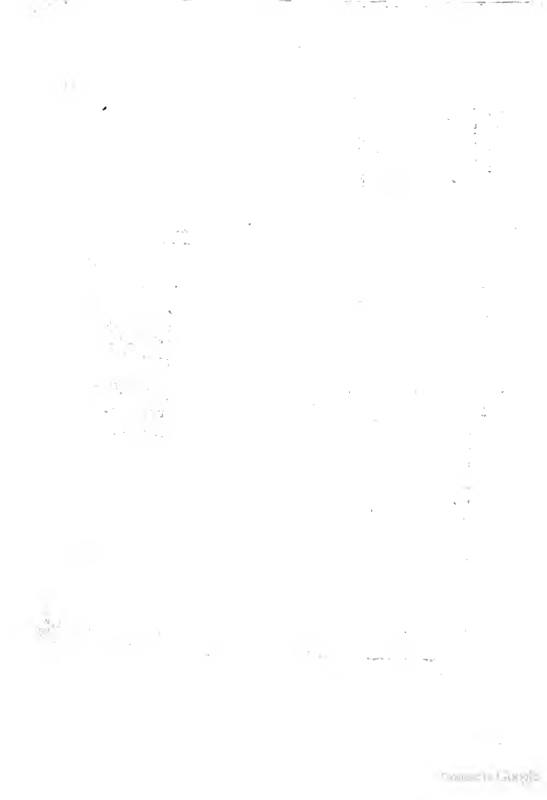
- Inf. Sez. III.* XXXIX. *Domenico*. Morto nel DCCXII.  
*Cap. I.* XL. *S. Alessandro*. Dal DCCXII al DCCXXVIII.  
 XLI. *Sigiberto*. Dal DCCXXVIII al DCCXLVI.  
 XLII. *S. Biagio*. Dal DCCXLVI al DCCCL.  
*Pancinio* XLIII. *S. Annone*, celebre nella nostra storia ec-  
*Lib. V.* clesiastica. Dal DCCCL al DCCCLXXII. Dopo *An-*  
*Cap. 15.* *none*, il *Canobbio* mette un *Loterio*, che non trova luogo nella serie de' nostri vescovi.  
 XLIV. *Eginone* zio di *Pipino*; si fece eleggere dal popolo e dal clero nel DCCCLXXII.  
*Dion. Oss. su Scult.* Poco amato si ritirò e morì nel monistero  
*p. XXIII.* di *Augen* nell'isola *Reichenau*; dove fu scoperto dopo la metà del secolo scorso il di lui sarcofago, colla seguente iscrizione.  
*Biancolini dei Vescovi Ap. p. 180.*

HAC SVNT IN FOSSA PRAECLARI PRAESVLIS OSSA  
 QVEM VERONA DEDIT NOMEN EGINO FVIT  
 HANC POSVIT CELLAM PETRO PAVLOQ. DICATAM  
 FEBRIS PVLSA DOCET FACTAQ. MIRA PIVM  
 OBIT D. CCC. II.

Si può credere, che in sua assenza facesse le sue veci quell' *Aldone* nominato da *Dionisi* e da *Punvinio*. Quando si ritirasse ciò s'ignora: certo prima che finisse questo secolo. Morì il 27 febbrajo 802. — Intorno a questo vescovo, e al suo successore *Ratoldo*, è da vedersi la lettera del nobile *Antonio Maffei* al nostro attuale vescovo *Liruti*.

*De Duob. Episc. p. 5.*

*Biancol. Ser. Cron. pag. 3.*





SEZIONE III.  
EDIFICI

CAPO I.

CIBORII IN S. GIORGIO DI VALPOLICELLA, ED IN VERONA.

**D**ue colonnette di marmo alte circa piedi tre veronesi, diametro once otto, si ritrovano nel *Museo Lapidario* negl'intercolunni a sinistra di chi entra: su esse in rozi caratteri si ànno le scrizioni che considerar si possono nell'annessa Tavola, le cui abbreviazioni qui si dànno distese. *Intercolun. VII, e IX. Tav. XVII.*

*Ursus magester cum discepolis suis Iuvintino et Iuviano edificavet hanc ciborium Vergondus Teo-* *Muratori Dissert. T. II. p. 99.*  
*dal Foscari.*

*In nomine Domini nostri IESV Xristi de donis sancti Iuhannes Bapteste edificatus est hanc ciborium sub tempore domno nostro Lioprando rege, et VB (Viro Beatissimo) Paternó (Patre nostro) Domnico epescopo et costodes ejus venerabilibus Vidaliano et Tancol presbiteris, et Refol Gastaldio Gondelme indignus diaconus scripsi.* *Sup. p. 134.*

Primo di tutti fu il *Panvinio*, che ebbe riferito la seconda di queste scrizioni, ma non senza sbagli. Meno scorretta la diede poi il *Moscardo*, al cui tempo era ancora sotto l'altar maggiore della chiesa di s. *Giorgio di Valpolicella* detto d'*Inganapoltron*; dove molte altre lapide letterate ancora si trovano. *Antiq. Ver. pag. 131. St. di Ver. pag. 70.*

Fu poi pubblicata dal *Maffei* con l'altra, tutte due essendo trasportate nel museo (e a lui *Ver. Id. T. I. e Mus. p. CXXC.*

pure non isfuggì qualche sbaglio ); e poi da *Biancolini* in più luoghi, da *Muratori* ed altri.

*Nov. The.*  
pag. 1142.

Da esse si viene a sapere, che coi *doni*, cioè offerte fatte a quella chiesa dai fedeli, o col ritratto da essi, a' tempi del re *Lioprando* (*Liutprando*), e dell' uomo *beatissimo padre nostro Domenico vescovo* ( non *Paterno* ) fu fatto quel *Ciborio*, essen-

*Zaccher.*  
*Stor. Lett.*  
T. VIII.  
pag. 370.

do *gastaldione*, cioè amministratore del *Borgo*, *Resol*, che sarà stato probabilmente un *Longobardo*: come dalla stranzza dei nomi per *Longobardi* si devono avere *Vergond*, *Teodal*, e *Foscar*; l'ufficio de' quali restò nello scalpello dello scultore, che fu probabilmente quel *Gondelmo diacono*, che scrisse la memoria del fatto, e che io suppongo italiano, anzi *veronese*. Come dai nomi romani per italiani tenere si devono *Orso*, *Gioventino*, e *Gioviano* artefici di quel *Ciborio* di pietra; che meritò di essere ricordato nella *Verona Illustrata*, come una prova, che nella decadenza delle arti in quei tempi in *Verona*, affatto affatto, non era tolto il buon gusto. Non deve omettersi, che le ultime parole della seconda scrizione da alcuni vengono lette così: *Vergondo*, o *Teodolfo Scabini*. Ma è pur chiaro l'*R* in *Foscari*, e non il *B*; oltre di che l'ufficio di *Scabino* non fu introdotto in *Italia*, che dopo

T. I. p. 308.  
339.

*Carli* T. II.  
pag. 252.

la venuta de' *Franchi*. Non lungi da questa epoca si può credere eretto anche un altro *Ciborio* ( fatto da un certo *Pellegrino* ) che ora si trova nell' atrio del *Museo Lapidario*; e che avca servito all' antica cattedrale: sul quale si ànno osservazioni del canonico *Dionisi*.

*Sopra*  
*Scult.* pag.  
XXVI.

Ed il *Ciborio* era un padiglione, o baldacchino, diciam così, o gran *Tabernacolo*, che su colonne ( per lo più quattro ) si ergeva coprendo in forma di arco o di cupola tutto l'altare, sotto cui cerei moltissimi si accendevano. Facile cosa è però, che

*Du-Cange:*  
*Glossar.*  
ad voc.  
*Cyberium*.

le colonne, di cui sopra abbiamo parlato fossero due di quelle, che sostenevano il primo *Ciborio*; e combinando l'epoca del re e del vescovo apparisce essere stato fatto del DCCCXII: anno, in cui cominciò a regnare *Liutprando* e morì il vescovo *Dominico*.

## CAPO II.

## MURA RESTAURATE SOTTO PIPINO, E GIUDICIO DELLA CROCE.

*Pipino*, come si è detto sopra, non fece già nuove mura, ma restaurò, rialzò, fortificò con torri, quelle di *Teoderico*. Credesi che dalla parte di mezzogiorno nella fossa flaviana già esistente, detta l'*Adigetto*, v'abbia fatto scorrere un ramo dell'acqua del fiume dall'arco de' *Gavi* al luogo ove l'attual bastione del *Crocifisso*.

Nella restaurazione di dette mura nacque disputa, se al clero, che come tutti gli altri cittadini doveva concorrere alla spesa, toccasse il terzo o il quarto. Sotto i *Longobardi* non si sapeva avvenuta riparazione; o fatta la si aveva dall'erario pubblico. Ed in farsi altri restauri pubblici, per esempio in s. *Pietro in Mauratica* (*Marega*), in s. *Stefano* detto in *ferrariis*, e s. *Tommaso delle fanciulle* ec. ec., il clero non aveva contribuito che il quarto.

La questione fu rimessa al *Giudicio*, così detto, della *Croce*. Certo *Aregao* per il pubblico, *Pacifico* pel *Clero*, amendue giovinetti di buona fama, si posero colle mani sollevate a guisa di *Croce* dinanzi all'altare a s. *Gio: in fonte*. Si cominciò la messa e fu letto il *Passio* di s. *Matteo*: alla metà del quale non si sostennero le braccia di *Aregao*,

Pag. 121  
e 137.Murat.  
T. IV.  
pag. 403.Inf. Sec. IV.  
Ses. II.  
Cap. I.

mentre *Pacifico* resistette finchè fu finito; perlochè fu deciso in favore del clero.

Questo avvenimento strano, che comprova la superstizione di quei tempi, aveasi in carta; veduta *Antiq. Ver.* in originale e riportata da *Panvinio*, e dopo lui dagli altri nostri storici, dall' *Ughelli* ec. ec. Chi scrisse la pergamena asserisce di essere intervenuto a quella strana funzione. Sarebbe desiderabile il poter visitare ancor quella carta; negli anni della quale, come la portano i differenti autori, trovasi qualche varietà, facendosi avvenuto tal caso del DCCXXCVIII, DCCXCVIII, e DCCXVIII. *Mabillone*, che la tiene per sincera, la colloca al DCCGX.

### CAPO III.

#### PORTE DELLA CITTÀ.

Dalla pergamena ora nominata, e da altre carte, contemporaneamente apparisce che allora vi erano tra le altre le porte seguenti della città.

Porta di s. *Zenone*, all' arco de' *Gavi*: si crede quella, per cui entrarono i *Greci*, quando sorpresero la città nel secolo VI.

*Sup. p. 109.*  
c 120.

Porta della *Braida*, detta anche *Nuova*, che secondo il costume antico può essere stata doppia, cioè a due fori, conservatane poi la forma, benchè ingrandita posteriormente coi portoni della *Bra*.

*Inf. p. 151.*

Porta del ponte della *pietra*, in capo a quel ponte a sinistra del fiume: apparteneva alle mura di *Teoderico*. D'essa porta vi era una memoria in lapida in casa isolata nella piazzetta di s. *Stefano*. E poi poco più in là la porta di s. *Stefano*, che metteva al *Borgo Lecco*; che non deve confondersi

con una porzione della piazza dell'*Erbe* verso i *Pellizzari*, che teneva e tiene lo stesso nome.

È da ricordarsi che vari nomi di borghi o contrade si trovano alla destra e alla sinistra gli stessi; a poter generar confusione a chi non esamina nelle carte di quei tempi i confini assegnati alle case o possessioni. Per esempio detto *Borgo Lecco*, *Borgo Tascherio*, *Braida* o *Bra*; ec. ec. L'etimologia di questi nomi potrebbe render ragione perchè si siano replicati in varie parti della città.

Porta s. *MARIA* in *Organo*, vicino a quella chiesa. Era anch'essa gemina o doppia. Vi restano ancora gl'indizi di una parte; e di doppia porta v'erano ancora avanzi manifesti al tempo di *Moscardo*.

*Veron. III.*  
T. I.  
pag. 234.

Si osservi, che nel dilatarsi la città si conservò il nome di molte porte, benchè si allontanassero dal sito dove erano; come la porta *Nuova*, e la porta di s. *Zenone*.



## SECOLO NONO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## RINOVAZIONE DELL'IMPERO D'OCCIDENTE.

*An. di G. C.*  
DCCCII.  
Cominciò il secolo con una novità che fece stordire il mondo. *Carlo Magno* fu acclamato in *Roma* imperadore; e fu rotto ogni legame coll'impero di *Costantinopoli*, che poca cura si prendeva dell'*Italia*, e che pareva avvilito da che detronizzato si aveva ed accecato il legittimo imperadore, ed una donna era montata sul trono.

*Carlo Magno*, ed il figliuolo *Pipino*, vennero unti il giorno di Natale nella basilica *Vaticana* alla presenza dell'immenso popolo, che si figurava che un imperadore, il quale riuniva sotto un solo capo l'*Alemagna*, la *Francia*, l'*Italia* ( in somma i barbari ed i romani, i vincitori ed i vinti ), potesse far risorgere i bei tempi di *Roma*, e ristabilire dopo più di tre secoli in *Italia* la sede degli *Agusti*. Ma egli contento di averne il titolo, e di appor il suo nome ai diplomi ( nei quali si cominciava ad usar con frequenza l'era volgare ) ripassò i monti; contento di aver lasciato un regno, limitato dal *Po* dalle *Alpi* e dal *Mare*, al figliuolo *Pipino*; il quale morì poi a *Milano* l'anno decimo di questo secolo, il dì 8 di luglio, mentre era in età di soli trentatre o trentaquattro anni. Il suo corpo dicesi esse-

*Murat.*  
T. IV.  
pag. 444.

DCCCX.

re stato portato a *Verona* e seppellito presso la basilica di s. *Zenone*: in qual luogo s'ignora. Si mostra anche oggi il creduto di lui sepolcro vicino a s. *Procolo*; e con tal persuasione un dabben par-roco nel 1704 vi fece apporre con lettere antiche un'analogà scrizione.

*And. G. C.*  
DCCC.  
*Filiasi*  
*Mem. It.*  
T. VII.  
pag. 251.  
*Cron. Zag.*  
T. II. P. II.  
pag. 26.

## CAPO II.

## VERONA SOTTO LOTTARIO RE D'ITALIA.

**S**uccesse a *Pipino* nel regno d'*Italia* il figliuo-lo *Bernardo*, che fece come il padre sua residenza in *Verona*: a lui vennero poi fatti strappar gli oc-chi dall'imperadore *Lodovico* contro cui si era sol-levato.

DCCCXII.  
DCCCXVIII.

Fu posto in sua vece *Lottario* primogenito del-l'imperadore. A lui dee *Verona* un ginnasio con pubblici studi; e un qualche restauro delle mura; co-sì apparisce da documento pubblicato dal *Panvi-nio*, e poi dall'*Ughelli*; ed in quella carta si nomi-nano espressamente i muri della porta nuova ed il castello.

DCCCXXI.  
*Murat.*  
*Res. It.*  
T. I. P. II.  
pag. 151.  
DCCCXXI.

A presedere all'opera vi si dice mandato dal sovrano un certo conte *Bergense*, che *Muratori* denomina *Bergomense*.

*Annali*  
T. IV.  
pag. 560.

Se fosse conte di *Verona* non saprei dirlo: si sa bene da altro documento di quei tempi, che ne furono successivamente conti un *Ubaldo* ed un *Wa-rano*, ed altri; su di che può consultarsi *Giovan-Ri-naldo Carli*, che nota sulla nostra storia di allora uno sbaglio considerevole nella Carta corografica del *Beretti*.

T. IV. p. 160  
*Res. Ital.*  
T. X.

Si trova nella biblioteca capitolare un *Ordo Romanus* ad uso della chiesa veronese fatto in que-

An. di G. C.  
DCCCXX.  
Maffei in  
Calce a St.  
Teol. p. 91.

sti tempi. Meritano di essere ricordate le seguenti supplicazioni, che ivi si trovano: *Sancte Firme, Sancte Procule, Sancte Zeno ec. tu illum adjuva. Hludovico et Hlothario magnis et pacificis imperatoribus vita et victoria: Sancta MARIA tu illos adjuva*. V'è in oltre il nome di *Ermingarda* imperadrice, che morì nel 818.

DCCCXLV.  
DCCCXVI.

Sabell.  
Dec. I.  
Lib. III.

Sirm. T. I.  
Cap. I.

Dandolo  
ap. Murat.  
Ber. Ital.  
T. XII.  
Filiati  
T. VII.  
p. 365.

*Lottario* divenuto imperadore dichiarò re il figliuolo *Lodovico II*, che poi fu anch'egli imperadore. Par che in quei dì non fossero tranquilli i popoli. Duchi e principi subalterni s'arrogavano diritti sovrani. I popoli sotto le bandiere dei duchi, ed anche sotto le proprie insegne, facevano scorrerie. Non v'era castello, che non avesse un padrone che faceva da despota: rinato era l'amore alle armi; e la milizia italiana godeva riputazione. Questa sarebbe l'epoca della vittoria de' *Veronesi* contro quelli della *Riviera* riferita da *Moscardo*, e rappresentata in un quadro ch'è nella sala del Consiglio; opera di *Felice*. Viene ricordata anche da autore veneto questa vittoria de' *Veronesi*, ma riportata coll'assistenza de' *Veneziani* con cui eransi collegati.

### CAPO III.

#### GUERRA CIVILE PER LA CORONA D'ITALIA.

An. di G. C.  
DCCCLXXIV.

**S**otto *Lodovico II* non lungi dalla città nostra venne tenuto un Congresso, nel quale papa *Giovanni VIII*, l'imperadore, sua moglie, ed il duca di *Baviera*, si abboccarono, si crede per trattare della successione all'imperiale dignità, e alla corona d'*Italia*; essendo che *Lodovico* non lasciava prole maschile.

Il Congresso non potè però impedire molti disordini, che susseguirono alla morte di *Lodovico*, e dell'imperadore *Carlo Calvo* eletto in una dieta di vescovi e magnati del regno d'*Italia* fatta in *Pavia*. La qual dieta è la prima tenuta dagl'*Italiani* dopo i *Longobardi*.

An. di G.C.  
DCCCLXXV.

Gio: R.  
Carli:  
Ant. Ital.  
T. IV. p. 55.

Il trono d'*Italia* dopo varie vicende fu occupato da due competitori: *Berengario*, che si vuol veronese, e già come duca e marchese comandava dal *Friuli* a *Verona*; e *Guido* duca di *Spoleti*.

CCMXXCVIII

Successero sanguinose battaglie, ma non decisive; e *Guido* si fe' forte a *Pavia*, e *Berengario* a *Verona*, ove mise o continuò la sua residenza: qui vi difendendosi; in aspettazione di soccorsi da *Arnolfo* re di *Alemagna*, a cui *Berengario* promettea sommissione. *Verona* era a mal termine stretta da *Guido*, quando arrivò *Arnolfo* a liberarla, e ad inseguir *Guido* stesso; il quale perduta *Pavia* e le altre città del suo partito fuggiasco morì di sputo di sangue.

DCCCXCIX.

DCCCXCIV.

Paneg.  
Bereng.

Restò così il trono a *Berengario*; ed è suo il decreto barbaro di demolizione del teatro, ed un altro di demolizione di alcuni archivolti sopra i quali dapprima stavano i gradini di esso teatro, che è chiamato *Circo* o *Arena del Castello* malamente preso da alcuni per l'anfiteatro.

DCCCXCV.

DCCCXCVI.

*Berengario* restato solo, ebbe a contrastar con *Lamberto* figliuolo di *Guido*, e collo stesso *Arnolfo*, che di benefattore si era fatto nemico: ma dopo varie vicende tutto gli successe favorevolmente, e *Verona* riacquistò sotto lui rinomanza, rimasta sede dell'italico regno.

DCCCXCVIII.

G.R. Carli:  
Ant. Ital.  
T. cit.  
pag. 165.

DCCCXCIX.

Si nomina in carte di quei tempi un *Anselmo* glorioso conte, compadre e consigliere del re.

Murat.  
T. V.  
p. 265.

## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

## PACIFICO ARCIDIACONO.

Quel giovinetto *Pacifco* che nel giudizio della Croce fece decidere la questione in favor del Clero, di che si parlò nel secolo superiore, è il famoso *Pacifco* arcidiacono, fondatore o regolatore della biblioteca capitolare, ed uno degli uomini più illustri del suo secolo in *Verona*, ed in *Italia*.

Il suo epitafio, eh'è nella cattedrale, ci fa sapere come questi inventò (almeno in *Italia*) l'orologio notturno; vale a dire con ruote, contrappesi, e campana: e come fu autore dell'*argomento*; con che potrebbe significarsi un qualche trattato, o invenzione dialettica; od anche un ordigno con cui dalle navi si lanciava fuoco sopra i nemici. Era egli di fatti gran meccanico, ed architetto, e si nominano sette chiese nella nostra città erette (o restaurate) sotto la sua direzione: ed era pur letterato avendo fatto commenti sul vecchio e nuovo Testamento; chè meglio di ognun potea farlo siccome conoscitore delle tre lingue, sì necessarie a tal uopo, ebraica, greca e latina. *Pacifco*, *Salomone*, ed *Ireneo*, che nell'epitafio potrebbero apparir tre nomi dal nostro autore, non è che un vero sinonimo in tre lingue. — Morì nel DCCCXLIV sessagenario.

Trattò a lungo di *Pacifco* in due dissertazioni il P. *Da-Prato*, le quali si trovano nella collezione

Pag. 147.

Ughelli:  
col. 659.Encyclop.  
Hierol.Ver. III.  
T. II. p. 33.

*Pacifcus*  
*mihi nomen*  
*Salomon*  
*atq;*  
*Irenæus.*  
*Tiraboschi*  
 T. III.  
 LIII. C. IV.

degli *Opuscoli Ferraresi*; e le quali meritano di T. X.  
esser lette.

Ma siccome questi, ed altri opuscoli concernenti *Verona*, giacciono, si può dire, sepolti nelle collezioni ferrarese e di *Calogerà*, utile cosa sarebbe riunirli in separato volume, e riprodurli.

## CAPO II.

## BIBLIOTECA CAPITOLARE.

Non disgiungeremo da *Pacifico* la *Biblioteca* Oss. Letter. T. I. p. 42. T. II. p. 45. T. III. p. 7.  
*capitolare*, che da lui si crede fondata. Certo è ch'ella sussisteva prima della metà di questo secolo; e *Pacifico*, se non ne fu il collettore, l'aumentò almeno di più di dugento codici da lui a caro prezzo comperati, come si può raccogliere dal suo epitafio. Panvinio Ant. Ver. pag. 153.

Se vogliasi levare a *Pacifico* il merito di averla istituita, ciò non può farsi, che per attribuirlo ad *Orsicino* o *Ursicino* di cui si è parlato più sopra. Muratori Dissert. 43. Bianchini in Anastas. T. V. p. 54. Pag. 116.

Questa Biblioteca era celebre presso gli ultramontani nel secolo XI, per la scoperta di alcune opere di s. *Ambrogio*; e nel secolo XV di quelle tutte di s. *Zenone*, nel qual secolo *Paolo Dionisi* Sup. p. 83.  
la arricchì, e dopo lui *Adamo Fumani* e *Pietro Zini*.

L'inondazione dell' *Adige* che à preceduto il contagio del 1630 aveva fatto cangiar luogo ai codici; e, quel contagio avendo tolto di vita i custodi ed i canonici, ne avvenne che se ne smarrisse la memoria. Lo zelo del canonico *Carinelli* ai tempi del *Maffei* li fece rinvenire nel 1713; e quella *Biblioteca* rinata a nuova vita, ed accresciuta di libri stampati, ebbe per benefattori i predetti *Carinelli*

Ver. I. T. III. Cap. VII.

*Zaccar. e Maffei; e Torelli, ed i canonici Francesco Mus-*  
*Stor. Lett. selli e Gio: Jacopo Dionisi, ed il vescovo Moro-*  
 T. XIV.  
 pag. 109.  
*Lomb. Elog.*

Il primo a far descrizione di quei codici fu nel  
 secolo XVII il canonico *Agostino Rezzani*; e dopo  
 l'ultimo rinvenimento ne à parlato in più luoghi  
 il *Maffei*; e particolarmente nella lettera all'abate  
*Bacchini*, ed in un indice ragionato che lasciò MS.

Nel 1797 da' commissari di guerra *Berthollet*  
 ed *Appiani* i più preziosi codici, con alcune edi-  
 zioni rarissime del quattrocento, furono levati, e tra-  
 sferiti nella biblioteca nazional di Parigi.

Ma dopo diciannove anni per cure sovrane ri-  
 tornarono alla loro sede. Se ne può vedere l'elenco  
 nell' *Almanaco statistico* del *Mainardi*, anno 1816.

I codici, che attualmente rendono rispettabile  
 questa *Biblioteca* non son' meno di seicento tra gre-  
 ci e latini, dei quali due del quarto o quinto se-  
 colo, due del quinto o sesto, ventiquattro dal sesto  
 al settimo, e più di cinquanta dal decimo al de-  
 cimo secondo, rari per la qualità delle pergamene,  
 per la forma dei caratteri, e più per l'intrinseco  
 merito delle opere.

L'elenco di quelle che furono stampate ulti-  
 mamente in *Verona* può vedersi nell'erudito opu-  
 scolo del nob. *Bevilacqua Lazise*, intitolato *Notizia*  
*di alcuni frammenti* ec. Ivi è compilata con pre-  
 cisione la storia della *Biblioteca capitolare*, e vi si  
 parla in particolare dell'interessante scoperta fatta  
 sono pochi anni di alcuni frammenti di antica giu-  
 risprudenza romana in un codice rescritto della  
 Biblioteca medesima. Di un altro codice parimen-  
 ti rescritto, vuolsi del quarto secolo, diede notizia  
 il ch. ab. *Mai* l'anno 1818. Contiene esso i più  
 antichi interpreti di *Virgilio*; cioè *Aspro, Cor-*  
*nuto, Ateriano, Longo, Niso, Probo, Scauro, e*

*Ottolini,*  
 pag. 25.  
*Dionisi de*  
*Aldone ec.*  
 pag. 3.  
*Stor. Teol.*  
*ad Cale.*  
 pag. 56.

Pag. 27.

Pag. V.  
 Pref.

*Sulpicio*. Vedaſene una parte illuſtrata con note di quell'uomo dottiffimo nell'opera *Virgilii Maronis Interpretes Veteres: Mediol.* in 8. Una nuova edizione di *Virgilio* ſu queſto codice non ſarebbe meno intereſſante, che le ricercate di *Roma* e *Firenze*.

Ibi pag.  
XXII.

## CAPO III.

NOTINGO, ED ADELARDO I, VESCOVI DI VERONA.

*Notingo* paſſato al veſcovato di *Brescia* fu prima veſcovo di *Verona*. Uomo di lettere, ed in teologia profondo, fece fronte a chi con maniere da far diſperare ſoſteneva che la predeſtinazione impone agli uomini neceſſità. Eccitò *Rabano Mauro* a ſcrivere ſu tal argomento; il quale lo fece coll'opera che à per titolo: *De prædeſtinatione et præſcien- tiâ DEI ad Nottingum episcopum veronensem.*

*Dionisi:  
de Ald.  
et Noth.  
Da-Prato  
Diss. II.  
Sup. Pacif.*

*Fleury.  
L. XLVIII.  
41.*

Di gran dottrina fu pure l'altro noſtro veſcovo *Adelardo I. Giovanni VIII* papa ne cita le lettere, e lo chiama: *Tantæ sapientiæ vir*. Sottoscriſſe nel *DCCCLXXVI* alla dieta de' grandi del regno d'*Italia* tenuta in *Pavia*, nell'elezion di *Carlo Calvo* da cui ricevette benefici.

*Concili.  
T. IX.  
Ep. X. •  
CCLXVI.*

Si conſerva nella Vaticana un inno o ſia oda ſafica in ſua lode, molto elegante per que' tempi; e l'autor ſi riconoſce per veroneſe ed eccleſiaſtico. Ed in eſſa ſi parla di un *Walfreddo* conte di *Verona*; delle cui azioni degne di memoria, fatte nella noſtra città dal *DCCCLXXVI* al *DCCCXVI*, ragiona anche il poeta anonimo lodatore di *Berengario*.

*Biancolini  
de' Vesc.  
Da-Prato  
Dissert.  
pag. 77.  
Dion. della  
Zec. C. II.*

*Rev. Ital.  
T. II.*

Viſſe a quei tempi anche l'autore di un *Ritmo* latino, pubblicato dal *Muratori*. Chiamavaſi *Gaidaldo*; il quale ſembra eſſere ſtato parroco in *Verona*.

*Dissert.  
T. I. p. 522.*

## APPENDICE

## VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

*Herman.  
Centr.  
Biancolini  
Ser. Cron.  
pag. 3.*

*Egonius de  
Vir. Ill.  
Augim, op.  
Biancolini  
dei Vesc.  
pag. 182.*

*Sup. p. 157.*

*Supit Vesc.  
Vicent.  
pag. 16.*

*Filiani:  
T. VII.  
pag. 394.*

**XLV. Ratoldo, o Rotaldo, o Ratolfo**, successore ad *Eginone* nel **DCCCIII**. Fu suo vicario, o sostituto, quell' *Aldone* che lo era stato sotto l'antecessore. *Ratoldo*, a similitudine di *Eginone*, si ritirò nell'isola di *Reichenau* « et » in Templo a se *Ratoldi Cella* nominato » sepultus est; cujus magnificum sepulcrum ante chorum publicè conspicitur ». Rinunziò probabilmente del **DCCCXL**. Nel 808 fu consacrata la chiesa di s. *Giorgio*.

**XLVI. Notingo**. Dal **DCCCXL** al **DCCCXLIV**.

**XLVII. Landerico**. Dal **DCCCXLIV** al **DCCCXLVI**.

**XLVIII. Bilongo**. Dal **DCCCXLVI** al **DCCCLX**.

**XLIX. Audone**. Dal **DCCCLX** al **DCCCLXVI**. Sotto lui rifabbricata la chiesa di s. *MARIA* in *Organo*.

**L. Astolfo**. Dal **DCCCLXVI** al **DCCCLXXV**. Gli successe

**LI. Adelardo** nel **DCCCLXXVI**. Egli ebbe nell'881 quistione per diritti col vescovo di *Trento*. In quell'epoca si vuole che un'intera montagna sfasciata rovinasse nell'*Adige* e ne suspendesse il corso per qualche tempo.

~~~~~

SEZIONE III. EDIFICI

CAPO I.

FONTANA DI PIAZZA.

Canobbio, presso *Biancolini*, assicura che *Pi-*^{Cron. Zag. T. II, P. I.}
pino nel MCCCVII fece fare la pubblica *fontana* di pag. 248.
piazza, e che si servì di un condotto che passava ^{Ver. Ill. in Comp. T. II, p. 59.}
anticamente dal ponte *Emilio*, e rotto quel ponte
da quello della *Pietra*; da dove l'acqua passava ^{Sup. p. 107.}
diramandosi per la città ad uso di terme, o ad altri
usi. Ora perduti, come può credersi, gli annali di
quell'autore accuratissimo non può rilevarsi su che
abbia fondata la sua opinione, che fu seguita dagli
altri nostri scrittori, e principalmente dal *Moscar-*
do copiator di *Canobbio*. Non essendo allora comune ^{Stor. p. 83.}
l'uso dei pozzi, possiamo giudicare, che in tal in-
contro sia stata fatta la *fontana* di piazza, adornan-
dola colla statua ivi collocata ai tempi di *Teodosio*, ^{Sup. p. 86.}
detta *Madonna Verona*. Anche *Alboino* vi mise
mano.

Sotto *Berengario I*, ad occasion di restauro,
vi si fece la base o piedistallo con dodici capi u-^{Cron. Zag. T. I, p. 97 e T. III, p. 75.}
mani, e quattro teste coronate che raffigurano *Be-*
rengario, *Alboino*, *Antonino Pio*, e *Verona* intito-^{Moscarlo pag. 99.}
lata *Marmorea*, per le cui bocche fatta passar
l'acqua. Anche sotto gli *Scaligeri* venne ristau-
rata, e rifatti i condotti, che, benchè fossero prima
di piombo, del 1530 erano di legno, poi ancora di
piombo, poi di terra cotta, e finalmente nel 1764 ^{Carte T. II, pag. 682.}
di nuovo di piombo.

Cron. Zug.
T. III. p. 105

Nel MDCXXXV questa *fontana* (ch'era più vicina al capitello) fu trasferita dov'è al presente. Nel 1743 vi si avea levato là base colle teste coronate, e portata in museo; ma nel 1764 fu rimessa com'era.

Nel secolo XVII l'arciprete canonico *Cozza* scrisse un'operetta sopra questa *fontana*, ma che non fu data alla luce.

CAPO II.

CASTEL S. PIETRO.

Dal luogo del colle dov'era anticamente il *Campidoglio*, fu fatto poi sotto *Teoderico* un luogo forte, che servì di ritiro ai *Goti* quando *Verona* fu sorpresa dai generali greci del 542.

Si vuol che anche *Alboino* ivi risiedesse.

Inf. Sec. x.
Sez. I. C. III.

Dilatò poi quel luogo e gli diede forma di ròcca, che si rese famosa, il re *Berengario*; e questa ròcca dalla chiesa di s. *Pietro*, compresa in quel recinto, prese appunto il nome di castello s. *Pietro*.

Carli T. II.
pag. 315.
Biancol.
Ch. T. I.
pag. 108.

Nel CMII fu preso ivi, dai soldati di esso *Berengario*, *Lodovico III*, che si era impadronito di *Verona*, e che dimorava in quel luogo *trattovi dall'amenità e grandezza*. Ivi, se non anche ucciso, vi fu certo seppellito *Berengario*; le cui ossa furono levate dall'arca da alcuni soldati colà stanziati al principio del secolo XVII. E nella chiesa di questo castello si dice fatta la coronazione di *Urbano III* nel MCLXXXVI.

Lintp.
Lib. II.
Cap. XI.

Nuova forma gli venne data nel MCCCXXXIX da *Galeazzo Visconti*: fortificato ancora più, per tenere in freno i cittadini, che non mostravano di amare il nuovo padrone. Dopo aver servito negli ultimi tempi di asilo ora ai *Franzesi*, ora ai *Tedeschi*, del MDCCCI venne demolito; senza dispiacere degli abi-

tanti, che del 1797 ne avevano provato il cannonamento. Venne in tal occasione interrotto abusivamente il passeggio che di là si faceva; donde godevasi la vista bellissima di tutta la città, e delle vicine campagne. Con tutto il rispetto supplico, quanto so e posso, chi presiede ad instar per far rimettere i cittadini nel loro diritto.

Della torre minata resta ancora gran pezzo; e restano i rimasugli dell' antichissima chiesa.

Di mezzo a quelle rovine ottima cosa sarebbe rinvenire le scrizioni preziose che ivi erano, ed il capo di bue che servito aveva di serraglia d'arco in antico edificio.

Vedi infr.
Vol. II.
Tav. ult.

CAPO III.

ZECCA, ED ALTRI EDIFICI.

Senza opporci a chi credette in *Verona* essere stata *Zecca* fino dai tempi di *Giustino* e *Teoderico*, ed anche prima, possiamo asserire esservi stata sotto *Carlo Magno*; e dal *veccc* in poi troviamo continuamente documenti, nei quali nominasi la *moneta veronese*, la *Zecca pubblica*, e sino il nome di alcuni monetari. E dopo le prime monete col nome solo dei *sovrani* n'ò veduto alcune coll'epigrafe *VERONA* coniate sotto *Lottario* re, *Ottone* ed *Enrico* imperadori, poi in tempi di repubblica, (e nella mia piccola collezione ne conservo non poche) e sotto *Ezelino*, e sotto gli *Scaligeri*, e *Galeazzo Visconti*; e per ultimo sotto *Massimiliano* imperadore nel 1516 in cinque forme differenti, in una delle quali si legge:

Maffei
Mus. Lap.
pag. cc.
G. Carli
Ant. Ital.
T. IV. p. 36.
id. Delle
Monete
Dissert. II.
Dionisi:
della Zecca.
Raccol.
Zanet.
T. IV.

VERONA CIVITAS METROPOLIS.

So che il *Maffei* porta una moneta del secolo VI collo stesso motto, ma io non l'ò veduta, per quan-

Sambuca to ne abbia fatto ricerca; e sommi letterati ne dubitarono dell'esistenza.
pag. 246

Carli T. II. Il luogo della *Zecca* si stabilisce a s. *Marco*,
pag. 480. la cui situazione, prominente fra le vie basse del corso e dei *Pelizzari*, indica là sepolti avanzi di antichi edifici.

Id. l. c. Altro edificio e palazzo pubblico, forse sulle
pag. 291. rovine del palazzo di cui parlato abbiamo più sopra, o presso a quello, era in *Cortalta* in questo secolo; ed in un antico carme nella biblioteca vaticana parlasi di un certo conte dipendente da *Berengario*, che soleva aver residenza in *Cortalta sul*

Bianco. Ch. gran passaggio solario. Ai tempi di *Ezelino* ivi erano ancora le carceri pubbliche, ove imprigionati d'ordine di quel tiranno rispettabili personaggi. *S. MARIA in Solaro* à probabilmente tratto il nome da loggia o porticato dello stesso palazzo.
T. II.
pag. 453.

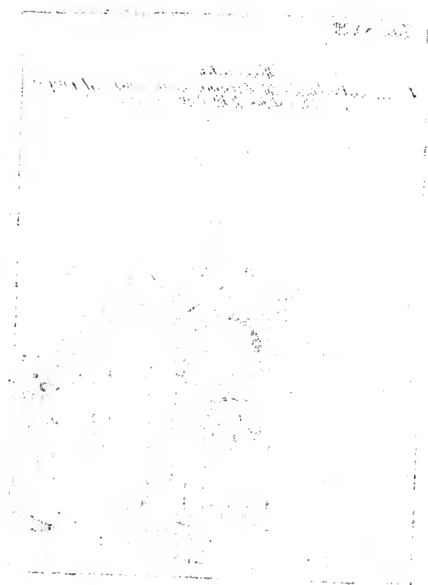
Maratori La chiesa di s. *Salvar Corte Regia*, ora ridotta a case ebraiche, era stata fabbricata da *Berengario* nella propria sua residenza. Può vedersi in *Biancolini* il diploma di dotazione di quella cappella regia, a cui il sovrano aveva dato un rettore. La chiesa di s. *Giorgio* al Duomo, ora di s. *Elena*, era inalzata. Così s. *MARIA Antica*; e s. *Benedetto* al Monte di pietà. Fabbricata, o restaurata, la chiesa di s. *Pietro* in *Monistero*, dove credesi che prima vi fosse un tempio idolatra. Rifabbricata quella di s. *MARIA* in *Organo*. Fabbricato o rifabbricato il monistero di s. *Zenone*; sede di tanti illustri personaggi, atterrato a' di nostri. E parimenti sopra altra più antica la chiesa sotterranea di s. *Fermo Maggiore*; su cui poi fu rifabbricata, o restaurata, nel 1313 l'attual chiesa superiore.

Sup. p. 152. E sotto il vescovo *Ratoldo* ridotta la facciata della cattedrale, quale si può vedere nell'annessa
Tav. XIX. Tavola; che la dimostra, senza gli accessori fatti fare dal vescovo *Alb. Valerio*.

Tav. XVIII.

*Facciata
della Cattedrale di Verona, come era al tempo
di Ratoldo dell' 806 circa.*





SECOLO DECIMO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

VERONA CONQUISTATA E PERDUTA DA LODOVICO III
IMPERADORE.

Berengario, dapprima famoso per le sue geste militari, aveva poi perduto il concetto per essere stato battuto alla *Brenta* dagli *Ungari*; dal furore dei quali se restò intatta *Verona* dovette alle sue mura, per cui munitissima venne detta dallo storico *Luitprando*, che visse a que' tempi.

Si credette capace di salvar l'*Italia* dal furor di quei barbari il re di *Provenza* *Lodovico III*; che fu perciò innalzato al trono imperiale, e costrinse lo stesso *Berengario* sconcertato a prendersi un asilo in *Baviera*, presso *Lodovico* re di *Germania*.

Per tradimento di un certo *Bracacurta*, *Verona*, egualmente che tutta la *Marca trivigiana* e il *Friuli*, passò in mano del nuovo imperadore, che distribuì fra i suoi soldati e compagni gran parte dei poderi e terreni delle provincie conquistate. Egli avea stabilito la sua sede nella nostra città, e vi dimorava senza sospetto, per la voce sparsa ad arte che *Berengario* fosse già morto: quando *Berengario* giunse una notte improvviso; ed i *Veronesi* inclinati all'antico sovrano avendogli data mano lo introdussero in città, e nel castello s. *Pietro* dove erasi rifuggito *Lodovico*.

An di G.C.
CML.

CMLII.

Sigon. e
Muratori.

Paneg. de
Land. Ber.
Rev. Ital.
T. II. P. I.
pag. 4^{ca}.

And. G. C.
cmv.

Il misero imperadore vi fu preso: gli furono cavati gli occhi; e, rimandato in *Francia*, ritenne il titolo d'imperadore e non più.

Il *Bracacurta* còlto in una torre vi restò tagliato a pezzi, ed i soldati provenzali sbandati ed uccisi qua e là nella fuga.

CAPO II.

VERONA SOTTO BERENGARIO I.

cmx.

Conquistata *Verona* fu facile a *Berengario* di riavere il restante del regno. Con lui ritornò la quiete in *Italia*, avendone fatto sortir gli *Ungari*, anche somministrando loro del denaro; e ritornò nei popoli la stima pel riconquistatore.

cmxvi.

Quindi il pontefice *Giovanni X* lo invitò a prender a *Roma* la corona dell'impero, in vece del cieco *Lodovico*; e lo coronò in s. *Pietro* in mezzo alle acclamazioni d'immenso popolo ivi concorso.

Inf. Sez. III.
Cap. I.

Berengario si restituì alla sua *Verona*, ove continuò l'ordinaria residenza; e concesse gran privilegi al clero, ai monaci, ed ai cittadini che formavano Corpo non si sà però con qual forma.

cmxxi.

Rub.

Monum.

Aquil.

pag. 458.

Grimoaldo marchese della *Marca veronese* viveva in quei tempi.

cmxxii.

Se *Berengario* amò i suoi *Veronesi*, ben lo meritavano per ciò che avevano fatto quando ritornò sul trono; e per ciò che fecero allorchè una congiura di potenti *Italiani* offrì la corona d'*Italia* a *Rodolfo* re della *Borgogna* transiurana. Imperciocchè si lasciarono sedurre bensì i popoli di là dal *Mincio*, ma *Verona* mantenne la fede; e quindi salvò al suo re tutto il ducato del *Friuli*.

cmxxiii.

Vennero poi alle mani le armate dei due emoli re' tra *Piacenza* e *Borgo s. Donnino*, e dopo un con-

flitto detestabile, dove *Italiani* contro *Italiani* pugnarono, la fortuna dichiarossi per *Berengario*. Ma, dattisi a bottinare, i vincitori furono di nuovo assaliti e vinti. *Rodolfo* inseguì l'armata dispersa: ed anche allora *Verona* offrì asilo al suo re; il quale a un brutto ripiego si rivolse per poter far fronte al vincitore e sostenersi sul trono, a quello cioè di richiamar in *Italia* la già provata, barbara allora, nazione degli *Ungari* che con tanta prudenza aveva allontanati da prima.

An. di G. C.
CMXXII.

Inf. Sez. III.
Cap. II.

CAPO III.

UCCISIONE DI BERENGARIO I.

La disperata risoluzione, di richiamare gli stranieri ai danni d'*Italia*, dispiacque sommamente anche agli amici del re; e per questo motivo, o per altri a noi ignoti, gli si formò contro una congiura, capo della quale *Flamberto* nobile veronese, o come altri asseriscono *Pavese*, a cui *Berengario* tenuto aveva un figliuolo a battesimo.

CMXXIV.

Muratori
T. V. p. 297
Ver. III.
Comp.
pag. 99.

Ne ebbe sentore l'infelice monarca; e fattoselo venire davanti gli ricordò i benefici compartiti, e ne promise di maggiori se restasse fedele. Poi dategli una tazza d'oro: *Questa*, disse, *sia tra di noi pegno dell'oblio del vostro fallo; prendetela, e risovvenitevi, che il vostro imperadore è altresì il padrino del vostro figlio.*

Carli T. II.
pag. 241.

Può lodarsi la clemenza, ma non l'accortezza, di *Berengario*, che senza altri sospetti andò a dormire, e poi secondo il suo costume s'alzò in tempo notturno per andare dal suo palazzo, ch'era in mezzo a giardini (si crede dalla parte del colle oggi detto *Nazaret*), alla chiesa, che vuolsi quella

Sap. p. 160.

And. G.C. di s. *Pietro* in castello; e senza accompagnamento di guardie. Là se gli fece incontro l'ingrato *Flamberto* con alcuni armati, e fingendo di abbracciarlo proditoriamente lo uccise. E questo miserabile fine ebbe il nostro duca, poi re ed imperadore, principe a cui nel valore pochi andarono innanzi niuno nella pictà: Il popolo veronese, che non ebbe parte al tradimento, lo pianse; e *Milone*, che dopo *Ingelfreddo* era il conte, o governatore della città, fatto prendere l'iniquo *Flamberto* e gli altri complici, tutti li fece appiccare.

CXXXVI. *Rodolfo* s'impossessò allora di *Verona*; ma nè questa tenne egli a lungo, nè l'*Italia*, scacciato da *Ugo* fatto re da un nuovo partito.

Lib. IV. Abbiamo in *Luitprando*, che esso *Ugo* creò
Cap. III. marchese di *Trento* l'arcivescovo di *Arles Manasse*, con le rendite anche della Chiesa veronese.

CAPO IV.

VERONA SOTTO BERENGARIO II.

CXXXIV. *Giorni* infelici menarono i *Veronesi* sotto di
Memori *Ugo* considerato dagli scrittori per un piccolo *Ti-*
T.V. p. 306. *berio*.

CXXXV. Il popolo malcontento, *Milone* che contro il sovrano si mette alla testa di truppe indipendenti, il vescovo *Raterio* che cospirò anch'egli, la città saccheggiata, spopolata, incendiata per gl'inutili tentativi di chi l'aveva sommosa, nuove congiure contro *Ugo* vieppiù imperversante, e finalmente la venuta di *Berengario II* nipote del primo, e l'accoglienze fatteglì dai *Veronesi* dai quali avevasi per concittadino, sono le cose di questo tempo interessantissime ma che non possono aver luo-

Carli
Epoca VII.

go in un Compendio della storia di *Verona*; cit- An. di G. C.
tà che cominciò allora ad aver qualche forma di CML.
Pubblico.

Berengario II colle sole armi degl' *Italiani*, e coll'ajuto loro, montò sul trono, dopo aver tolto dal mondo col veleno *Lottario* figliuolo d' *Ugo*. La vedova di *Lottario*, *Adelaide*, saggia principessa ed avvenente, per non aver voluto sposare *Adelberto* figliuolo di *Berengario*, era stata rinchiusa nella ròcca di *Garda*; e di là, tratta per l'industriosa carità d'un prete veronese per nome *Martino*, s'era rifuggita nella fortezza celebre di *Canossa* appartenente ad *Azzo* avolo della contessa *Matilda*. Il racconto dei maltrattamenti ch'ella aveva sofferto mosse la sensibilità degl' *Italiani*, che chiamarono, come vendicatore dei delitti del re, il grande *Ottone*; e questi calato in *Italia* senza spargere sangue si rese tributario *Berengario*, e sposò *Adelaide*. Pozzo: Della Contessa. Mat. CMLL.

Fu allora *Verona* col suo territorio eretta in provincia indipendente dal regno d' *Italia* col titolo di *Marca veronese*. Ed il duca di *Baviera Arrigo* fratello di *Ottone* fu il primo duca della *Marca veronese*, datagli in governo, o in feudo. CMLII. Reginon. Chronic. Lib. II.

CAPO V.

I VERONESI SOTTO GLI OTTONI.

Berengario niente fatto più saggio continuò ad inimicarsi gl' *Italiani*. A loro istanza *Ottone* s'accinse per la seconda volta a calar in *Italia*. Se gli oppose alla *Chiusa Adelberto* figliuolo di *Berengario*; ma abbandonato da'suoi, prima si rinchiusse nella ròcca di *Garda*, poi si rifuggì a *Costantinopoli*. CMLXI.

And. G. C. *Ottone* trionfò per tutto, fece prigioniero *Ben-
CMLXI. rengario* e la moglie, e riunì l'impero germanico
all'*Italia*, facendosi coronare a *Roma* imperadore;
CMLXII. ed a *Pavia*, facendo acclamar re il figliuolo *Ot-
tone II.*

CMLXIII. *Ottone I.*, uno dei benefattori della basilica di s.
Zenone, morì dopo undici anni d'impero. Portò il
titolo di *Grande* a più ragione, che qualunque al-
tro principe; e per le vittorie, e più per leggi
savissime proporzionate ai bisogni dei popoli, ai
Sism. delle quali concesse un Governo municipale, sotto la
Rep. T. I. presidenza dei conti, duchi o marchesi. Tal forma
pag. 102. di governo prese anche *Verona*; e il di lei duca
o marchese, che in allora si nomina, fu *Enrico* di
Baviera. A questo per essersi ribellato contro il so-
vrano venne sostituito *Ottone* di *Svevia*, quindi un
certo *Gandolfo*; e dopo lui ancora un *Ottone* nato
di *Corrado* duca di *Franconia* e da *Liutgarda* fi-
glia di *Ottone il Grande*.

CMLXXXIII. Sotto *Ottone II* si tenne in *Verona* una gran
Rev. Ital. Dieta di principi sì italiani che tedeschi, fra i quali
T. I. P. II. *Adelaide*. In questa Dieta si trattò principalmente
pag. 167. di riforma di leggi, e si sancirono alcune costituzi-
CMLXXXIV. zioni, che si aggiunsero al codice longobardo, e
Carl. I. c. s'intitolarono: *Decreti dei Comizj veronesi*. Il duel-
pag. 298. lo, ammesso quando si trattasse di provare l'auten-
ticità dei documenti, non fa certamente onore ai
lumi di quella Dieta.

CMLXCVI. Corta fu la vita ed il regno di *Ottone II*; e
gli successe l'unico figliuolo *Ottone III*.

Maffei in Sotto l'uno o l'altro degli *Ottoni* venne scrit-
Cal. ad St. to un bellissimo Messale, che conservatissimo si
Trogl. p. 91. trova nella Biblioteca capitolare. Ed à l'orazione:
Pro gloriosissimo rege nostro Ottone.

E vi si trova pure la Messa propria di s. *Ze-
none* confessore.

SEZIONE II.

LETTERATURA

CAPO I.

RATERIO.

Uno dei più grandi uomini, per non dir il primo del suo secolo, fu *Raterio* d'origine fiammingo, monaco della badia *Lobiese*, e vescovo di *Verona*; ed ebbe parte in tanti affari politici, che gli costarono carcere ed esilio. — Vien celebrato specialmente per la cognizione ch'egli aveva in grado eminente delle così allora dette *sette arti liberali*: per le quali intendevansi la Grammatica, la Rettorica, e la Logica (che dicevansi il *Trivio*); e l'Arithmetica, la Musica, la Geometria, l'Astronomia, che appellavansi il *Quadrivio*, al quale però pochi in quei tempi arrivavano.

Ci restano ancora gli scritti di *Raterio*, in testimonio della sua penetrazione, ingegno, ed amor vivo per la virtù. Dopo essere stati pubblicati dal *D' Acheri* dal *Labbe* e da altri, ne fecero una bella edizione i fratelli *Ballerini* in fol. *Veron.* 1765, corredata di note preziose, e della vita del prelato: il quale stanco dalle persecuzioni rinunziò all'episcopato, e morì nella *Fiandra* nel 974 quasi ottuagenario; e fu seppellito in nobile monumento a *Lobia* con sopra il famoso epitafio, che comincia:

VERONAE PRAESVL SED TER RATHERIVS EXVL.

Egli è di là, dove si ebbe l'Iconografia di *Verona*, ed altri monumenti spettanti alla nostra pa-

Y

Sup. p. 166.

Bettinelli:

Risorg.d'It.

T. I. p. 22.

Liutp. Hist.

Lib. III. 2.

Jac. Tho-

mas. Progr.

pag. 368.

tria, trasportati colà da *Raterio*, quando abbandonò la sua sede; nella quale massime dal clero, che non era allora il migliore del mondo, ebbe a tollerare non poco.

Dalle sue opere moltissimi lumi può ricevere
Inf. Ses. III. la letteratura sì sacra che profana, e più di tutto
Cap. II. la storia nostra.

Sup. p. 139. Noi pure ce ne siamo serviti. E lume àno
Maratori, cavato a rischiarimento della storia di quei tempi
Baron., tutti gli eruditi che àn parlato del medio evo.
Tiraboschi.

CAPO III.

GREGORIO V PONTEFICE.

Da *Ottone* figliuolo di *Corrado*, e marchese
Sup. p. 168. della *Marca di Verona*, nacque *Brunone* che fu
 poi *Gregorio V*.

Siccome il marchese solea risiedere in *Vero-*
Ver. III. *na*, si tien probabile dal *Maffei*, che quel pontefi-
T. II. p. 40. ce quivi sia nato; e lo colloca perciò fra gli scrit-
 tori veronesi. Che se gli storici di quei tempi lo
 fanno *Sassone* di nazione, ciò può star egualmente
 coll'essere nato in *Verona*; come al contrario suol
 dirsi *ferrarese* l'*Ariosto* che pur nacque a *Reggio*,
 e *fiorentino* il *Petrarca*, che nacque in *Arezzo*, e
 che si tenne finora che mai veduto abbia *Firenze*:
 potendosi chiamar *patria* ed il luogo di educazio-
 ne, e quello d'onde si è tratta l'origine.

Fu fatto pontefice che non aveva che venti-
Fleury: quattro anni: di ottima indole, instrutto nelle scien-
Hist. Eccl. ze, e che parlava le tre lingue allora più necessa-
Lit. LVII. rie, il tedesco, il latino, ed il volgare; cosa tanto
§. XLVI. stimata, che fu notata nel suo epitafio. Di lui si
 àno quattro epistole nella collezione dei Concili.

APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

- LI. *Adelardo*: fu vescovo fino al CMXV.
- LII. *Noterio* o *Notkerio*: dal CMXV al CMXXVIII. Vien lodato dal *Panvinio*. Nella cattedrale gli fu posto un epitafio onorifico. *Antiq. Ver. Lib. V. Cap. XXV. Moscardo.*
- LIII. *Ilduino fiammingo*. Dalla sede di *Verona* passò a quella di *Milano* nel CMXXXI. Pag. 104.
- LIV. *Raterio*: dal CMXXXII al CMLXVIII. Nel suo esilio vi fu. *Sup. p. 169.*
- LV. *Milone* invasore: sedette però canonicamente (dopo la rinuncia di *Raterio*) dal CMLXXXIII cioè, al CMLXXXI. Sotto lui si vuol'èretta la chiesa di *s. Pietro Incarnario*; la quale venne rinnovata il passato secolo. Nel 978 *Vitale Orseolo* patriarca di *Grado* erasi rifugito in *Verona*.
- LVI. *Otberto*. Di esso è fatta gloriosa memoria nella cronaca veneta attribuita a *Giovanni Sagornino* scrittore quasi contemporaneo. Sotto lui nel CMXCV vi fu un *Concilio provinciale*. *Rubeis Monum. Eccl. Aquil. Cap. LIII. Savi Vesc. Vic. p. 19.*

~~~~~

SEZIONE IIIA  
EDIFICI

CAPO I.

TORRE DI BERENGARIO I, ED ALTRE TORRI.

Nel Museo lapidario venne collocata la seguente scrizione, cui da *Caldiero* fece quivi trasportare il *Maffei*.



Da questa impariamo, che i *Veronesi* innalzano una torre, forse colà dove si dice *Torre de' Confini*, essendo imperadore *Berengario I* nel *cmxx*; e questa in *Agro Sancto*, come interpreta il prelodato *Maffei*. E si può creder che sia quella stessa, che venne atterrata da *Ezelino* nel *mccxxxix*.

Saraina  
pag. 12.

Furono le scorrerie degli *Ungheri* (o *Ungari* o *Sap. p. 163. Ungri*) che mossero i popoli a cingere i paesi di mura, ad ergere torri, ed addestrarsi al maneggio delle armi. Per tal motivo fu eretta anche la torre, di cui parla questa scrizione singolare: dalla quale apparisce, che, benchè i *Veronesi* riconoscessero in *Berengario* il sovrano, formavano corpo civile; ed aveva la nostra città qualche figura di pubblico. Dopo i tempi romani non si trova memoria più antica che accenni diritti municipali. Anche il chiamarsi *Berengario* coll'antica formula romana *Augusto nostro*, è cosa che non si troverà forse in altra lapida.

*Maffei:*  
*Mus. Lap.*  
*p. CLXXXII.*

Si à memoria egualmente dell'esistenza in quei giorni delle torri e de' castelli di *Nogara* e *Cereta*, che erano de' canonici: di *Montorio* e *Monteforte*, ch'eran del vescovo; e di *Legnago* e *Porto*.

*Moscarda*  
*pag. 104.*  
*Muratorius*  
*Ant. Med.*  
*Acvi*  
*Diss. VIII.*

In generale le torri fatte fuori della città appartengono a questo secolo, fatte come si disse per guarentirsi dai barbari; e quelle entro alle mura furono fatte la maggior parte dai *Guelfi*, e *Gibellini* nei secoli susseguenti. Diciamo la maggior parte: mentre già ve n'aveva anche prima; e, nel racconto del tremuoto che seguì in *Verona* nel 1117, si à fra vari edifici anche alcune torri esser crollate.

*V. Infr.*  
*Sec. XII.*  
*Srs. III.*  
*Cap. 4.*

## CAPO II.

### PALAZZO E BASILICA DI S. ZENONE.

**F**in dal quinto secolo era stata eretta una chiesa ad onore del Santo protettore *Zenone*; nominata nel sermone di s. *Petronio*, e nei dialoghi di s. *Gregorio*. Ma quella chiesa, che servì da cattedrale particolarmente nel secolo ottavo, non era già l'attuale basilica.

*Sap. p. 99.*  
*114.*

*Biancolini* Questa cominciò a fabbricarsi al principio del  
*Ch. T. I.* secolo nono, e poi era rimasto sospeso il lavoro,  
*pag. 27.* perchè fuori di città, esposta alle scorrerie degli *Un-*  
*Sup. p. 165.* *gheri*; che di fatti nel 924 la danneggiarono. Fu  
 ai tempi di *Ottone il grande*, che si ritornò a la-  
 vorarvi con molto impegno. Anzi quell'imperadore  
 nell'atto di andar a *Roma* per l'inaugurazione del  
*Rather. Lib.* figlio offrì certa somma al nostro vescovo *Raterio*,  
*Apolog.* perchè venisse impiegata in quella fabbrica: che  
 passò però qualche tempo primachè fosse compiuta;  
 di fatti nel 1138 ancor vi si lavorava. Si può  
 dir propriamente compiuta nel 1178.

Il selciato a pietre rosse e bianche non si cominciò che del 1781.

S'ingannerebbe perciò, chi dietro tradizione popolare la credesse tutta opera dell'epoca di *Pipino*, non essendo forse di quel tempo nè i rozi bassi rilievi in marmo sulla facciata; nè quelli in bronzo sopra le porte, lavoro di certi *Guglielmo*, e *Niccolò*. Il sotterraneo bensì fu anteriore a questo secolo, ed ivi in un capitello di colonna si anno incise queste parole *Adaminus de s. Gregorio me fecit*. Vicino alla chiesa fu fatto il monistero, ed un palazzo che divenne residenza di sovrani: e dentro al quale nel secolo, di cui parliamo, si tenne la gran Dieta de' principi ed un sinodo ai tempi di *Raterio*; di che egli stesso fa testimonianza. E questo palazzo fu fatto nel luogo di altro più antico, che v'era a tempi di *Carlo Magno*; e venne fatto a forma di torre, per difendere la basilica dalle scorrerie dei Barbari.

*Carli T. II.* Nella piazza in faccia a questo palazzo e alla  
*pag. 215.* chiesa facevasi fiera in certi giorni dell'anno, rino-  
*Inf. S. XVIII.* matissima, sotto case di legno o baracche. Conser-  
*Sez. III.* vasi memoria di un incendio che nel 1049 tutte le  
*Cap. IV.* consumò. Nel *MLXXIII*, questa basilica fu visitata e  
*Zag. T. III.* regalata dalla contessa *Matilda*.  
*pag. 43.*  
*Bianc. Ch.*  
*T. I. p. 51.*

## CAPO III.

## DUOMO.

**L**a chiesa di s. *MARIA* matricolare, che sussisteva fin dal settimo secolo, occupava parte dell'attuale Duomo; e s. *Giovanni in fonte*, e le adiacenze. La pianta fu pubblicata dal canonico *Dionisi*. Del *ccccvi* era cattedrale.

Questa prese nuova forma se stiamo al *Canobio* circa l'anno *dcclxxiv* sotto il vescovo *Loterio*, il che non può stare, perchè non à più luogo nella storia dei nostri vescovi questo *Loterio*. Lo stesso autore, con più fondamento, ci dice aver somministrato soccorsi, per la continuazione della fabbrica, *Pipino*: e disse di averlo letto in autentiche carte; e suppone che le virtù teologali intagliate nel travicello della porta maggiore, sieno figure di tre regine benefattrici della fabbrica. Certo sono figure dei due paladini francesi, *Orlando* ed *Oliviero*, quelle ai due lati; intagliatevi o per adulare due uomini potenti presso il sovrano, o perchè fossero concorsi alla spesa in quei tempi, nei quali il vanto militare la galanteria e le dimostrazioni di religione andavan del pari. Potrebbe servire anche di qualche dilucidazione su tal proposito, se non fosse in carattere moderno, una serizione nella chiesa de' ss. *Appostoli in Firenze* riportata dal *Ciampi de vita Caroli Magni* etc., dove si legge *Karolus rex fundavit Eccles. ss. Apost.... Consecratio facta per Archiep. Turpinum: testibus Rolando et Ulivario*. La nostra cattedrale non era ancor compiuta ai tempi di *Raterio* testimoniando egli stesso d'avervi impiegato in restaurazione multe inflitte a preti scandalosi. Si può creder terminata al finir del secolo X.

*Osservaz.  
su Scult.  
in caloe.  
Sup. p. 92,  
144.  
Biancolini  
T. I.  
delle Ch.  
pag. 142.*

*Pag. 102.*

*Epist. XI.  
ad Amb.  
Carli T. II.  
pag. 385.*

Nel MCLX vi fu aggiunta la sacristia; ed alcuni vòlti rifatti in appresso, e gli ultimi del MDII. Il Coro fu fatto sotto il *Giberti*; coi disegni del *Samicheli* che da quella parte dilatò il tempio, e che diede anche il disegno pel campanile.

*Bianc. l. c.*  
pag. 247.

Nel secolo XVII *Alberto Valerio* rialzò la facciata, coll'aggiunta dell'orologio. Fra molte scrizioni storiche incise con rozi caratteri del 1100, e 1200, nelle pareti in chiesa da parte ed altra del campanile (riportate dal *Biancolini* e spiegate), quella ch'è tra il campanile e l'altar di s. *Agata*, ch'esso *Biancolini* non à potuto diciferare, va letta così:

*Serie Cron.*  
pag. 133,  
e segg.

INDICTIONE VII  
MCCLXIII VIII KXEVNT E IVLIO  
APARVIT STELLA DECESSIT  
VIII INTRANTE OCTOBRI.



## SECOLO UNDECIMO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## VERONA RETTA DA' SUOI.

L' allontanamento dall' *Italia* della corte so- An. di G.C.  
m.  
vrana, sotto gli *Ottoni*, abituò questi paesi ad una  
tal quale indipendenza; ed i popoli invitati ad ar-  
marsi sotto le proprie insegne, per sostenere prin-  
cipi che contrastavansi la corona, s' avvidero delle  
proprie forze, e cominciarono a formarsi una qual-  
che Costituzione e ad eleggersi i propri magistra-  
ti, con un tacito consenso del re.

*Saraina*, il più antico a scrivere di proposito Inf. S. xva  
Sec. II.  
Cap. II.  
la storia patria, la cominciò appunto dagli *Ottoni*:  
e dà un saggio della Costituzione del popolo, e  
della forma libera di governo; e accenna di aver  
letto carte autentiche in conferma. Autentiche o no  
quelle carte, certo è che in questo secolo *Verona*  
era retta da' suoi: sempre però riconoscendo ne-  
gl' imperadori l' alto dominio, ed il diritto di *Fodro*  
(*Federum*), per cui intendevasi l' obbligo di pro- Sigon.  
Lib. VII.  
vveder esso imperadore e la corte di foraggio o qual-  
siasi contribuzione in tempo di coronazione; il di-  
ritto di *Parata*, cioè l' obbligo di supplire alle spese  
al riattamento delle strade nel passaggio delle truppe;  
ed il diritto di *Mansionatico* (*Mansionaticum*),

*And. di G.C.* che significava gli alloggi ai militari di transito. Sotto questa doppia idea di popolo, che si regge da sè, e che riconosce i diritti del sovrano, dee studiarsi la storia patria di questo secolo e del seguente.

La prima cosa che ci si presenta è la relazione del convoglio funebre del cadavere di *Ottone III*, che passa per *Verona* per essere seppellito in *Germania*, inseguito ostilmente dagl' *Italiani* di Oltrapò; che giunti però al territorio veronese ristettero; veduto che i *Veronesi* erano del partito imperiale: siccome lo furono allorchè, contro *Enrico II*, in *Pavia* era stato eletto a re (ultimo re italiano) *Ardoino* marchese d' *Ivrea*. Fu in tal incontro il nostro territorio teatro della guerra, colla vittoria degl' imperiali che schivata la *Chiusa* calarono pel *Vicentino*.

## CAPO II.

## RIFORMA NEL SISTEMA FEUDALE.

*Enrico* o *Arrigo III*, ch' ebbe poi l'onor degli altari, vittorioso fu accolto in *Verona* con sommo applauso de' cittadini. Vi lasciò in qualità di messo imperiale un certo *Jadone*: passò a *Pavia* a ricevervi la corona; obbligati gli altri *Italiani* a riconoscerlo in qualità di re, e dopo lui *Corrado II* re di *Germania*, detto il *Salico*.

Quest'ultimo tenne una gran *Dieta italica* a *Roncaglia* in riva al *Po* presso *Piacenza*; e poi un'altra generale a *Pavia*. In queste vennero sancite alcune costituzioni, che portarono cangiamento nel sistema feudale. Furono costretti i signori a rinunciare ad abusivi diritti sopra i loro vassalli; ed

*Denina:*  
*Bivol. d'It.*  
*Lib. X.*  
*Cap. II.*

ì diritti di ciaschedun ordine vi si stabilirono con precisione. Gli schiavi furono posti in libertà: sop-  
 presse o addolcite le condizioni umilianti, che de-  
 rivate erano dalla dipendenza feudale: obbligati i  
 gentiluomini a raccomandare le persone loro, ed i  
 feudi riformati, alla protezione delle città; che al-  
 lora solamente divennero il centro del potere del-  
 la loro provincia.

A queste innovazioni succedettero turbolenze, al-  
 le quali però non ebbe parte *Verona*. Succedettero  
 bensì dei tumulti nell'elezione de' marchesi della  
*Marca veronese*; ma in ciò poi non faceasi che la  
 volontà della corte imperiale, che coll'espellere ed  
 esiliare il marchese *Adalberone* restituì la calma.

Alla metà di questo secolo proveniente dalla  
*Baviera* fu in *Verona* il santo pontefice *Leon IX*;  
 e vi celebrò la festa di Natale.

A quei tempi certo *Quintellino* milanese in-  
 ventò il Carroccio, tanto poi decantato in *Lombar-  
 dia*. *Verona* si fece il suo, che sussisteva ancora  
 nel MDLXXXIII e conservavasi nella basilica di s. *Ze-  
 none*; e di esso vedesi dipinta la figura nella sala  
 del consiglio, opera di *Paolo Farinati*. Questo Car-  
 roccio, dalla cui conservazione consistere faceasi l'e-  
 sito della battaglia, era coperto di drappi tessuti a  
 bianco e rosso; e tre paja di bovi lo conducevano.  
 Voleavi un pubblico decreto del consiglio generale,  
 perchè potesse sortire, ed era accompagnato al cam-  
 po da centinaia di veterani armati con alabarde  
 e con lance. Là si teneva il Consiglio di guerra, e  
 si esercitavano i doveri di religione, essendovi pian-  
 tata in mezzo un'antenna colla Croce e collo sten-  
 dardo della città su cui l'immagine di s. *Zenone*.  
 Il Carro trionfale del *Venerdì gnoccolare* di là de-  
 ve aver tratta l'origine. Lo stringersi battaglia in-  
 torno al Carroccio equivaleva al *rem esse ad triarios*.

*Andi G.C.*  
 MXXXVII.  
 Sizm. T. I.  
 p. 118. 124.

*Canob.*  
*Pref.*  
*Vita*  
*di Mat.*

*Muratori*  
*ad An.*  
 MELIX.

MELIX.

*Moscardo*  
 pag. 438

MI.

*Inf. S. XII.*  
*Sec. I. C. I.*

## CAPO III.

## MARCHESI DELLA MARCA VERONESE.

**S**otto gli *Ottoni* fu marchese della *Marca veronese*

*Arrigo* fino dal 993.

Poi *Sotto Enrico II*

*Ottone* prima del 1003.

*Corrado I* suo figliuolo del 1011: morì del 1012.

*Corrado II* suo figliuolo del 1012.

*Adalberone*, che dopo contrasti si fece sostituire a *Corrado* del 1012.

Sotto l'imperadore *Corrado*

*Adalberone*, che fu poi scacciato ed esiliato.

*Corrado II*, rimesso dall'imperadore del 1035: morì del 1047.

Sotto *Enrico III*

*Ugone* conte di *Verona*.

An. di G. C.  
MLV.

*Enrico* conte di *Verona*.

*Guelfo II* marchese. Quanto egli fosse potente lo dimostrano questi due fatti autentici. Egli era ito ad aspettare nei prati di *Roncaglia* l'imperadore, che vi si doveva trovare un dì determinato. Dopo aspettato tre giorni impazientatosi *Guelfo* fece alzar le bandiere, e s'avviò a *Verona*; e, tutto che in ritornando incontrasse l'imperadore che veniva, nè per preghiere nè per minacce volle dar volta.

Memorie  
T. VI.  
Pag. 174.

Non basta. Mentre *Guelfo* era lontano da *Verona*, *Enrico* aveva messo un'esorbitante contribuzione di denaro ai *Veronesi*, e l'aveva riscossa. Sopravvenuto *Guelfo*, e saputo un sì pesante aggravio, fece tal fuoco presso il medesimo Augusto che lo obbligò a rifondere il denaro.

Con autorità subalterna ai *marchesi* reggeano la città i conti, avanti che la prima dignità urbana passasse in mano di un podestà; il che avvenne alla metà circa del secolo seguente. I conti dei quali si fa memoria in questo secolo successivamente sono *Uberto I*, *Jadone*, *Ugone* che fu anche marchese, *Enrico*, *Uberto II* e *Bonifacio*.

*Biancolini*  
*Serie Cron.*  
pag. 22.

## CAPO IV.

## VERONESI SOTTO ENRICO IV.

Ad *Enrico III* morto in *Roma* in età di 39 anni successe *Enrico IV*, famoso per le note questioni tra il sacerdozio e l'impero. Tra lui e la famosa *Matilda* ch'era il braccio destro di s. *Gregorio VII* successero vari fatti d'armi, anche nelle vicinanze di *Verona*; ch'era di partito enriciana e fatta piazza d'armi mentre l'imperadore stringeva *Mantova* d'assedio.

*An. d. G. C.*  
MLVI.

MLXXX.

Un fatto successe alla *Volta* mantovana colla peggio di *Matilda*. Un fatto alla sinistra dell'*Adige* prima colla peggio degl'imperiali, poi colla vittoria. Un altro sotto una fortezza del modanese ove rimase estinto un figlio bastardo di *Enrico*, ed il cadavere venne trasferito a *Verona*. Ed un altro finalmente sotto *Nogara*: del cui forte castello stava, coll'ajuto dei *Veronesi*, *Enrico* per impadronirsi, quando per la ribellione dell'ipocrita suo figliuolo *Corrado* dove' ritirarsi; e non solo da *Verona*, dove trovavasi pure l'antipapa *Guiberto*, ma anche dall'*Italia*, per andar in *Germania* dove fu detronizzato nel mcv.

MLXXXIII.  
*Mon. T. VI.*  
pag. 305.

MXCII.  
*Zag. T. II.*  
pag. 234.  
MACV.

*Donis: Vita*  
*Matilda.*  
L. II. C. IX.

*Mon. T. VI.*  
pag. 312.  
MXCVI.

Non deve tacersi che, fra i tanti popoli involti sul finir del secolo alla conquista di *Geru-*

*And. G.C. salemme*, i *Veronesi* già instrutti nelle armi per  
Mscvil. le passate vicende furono dei primi ad accorrervi.

*Quos Athesis pulcher præterfluit Eridanusque...*

*Du-Chesne: Rer. Francic.*  
*Concurrunt Itali.*

*T. IV.* Così *Folco* uno degli antichi raccontatori delle  
 crociate.

Fu alla venuta dei pochi ritornati in patria, che fu posto il nome ad alcuni siti della città e territorio, dietro la similitudine che vi si credeva trovare coi luoghi veduti in terra santa. Tali sono *Nazareth*, *Valdonega* o *Vallis Dominica*, *Monte Calvario* ora s. *Rocco*, *Monte Oliveto* dove la santissima *TRINITA*, il santo *Sepolcro*, *Betelemme* ora s. *Giovanni in Valle*, *Prato Dominico* ec. ec. Ed allora pur si portarono d'oltre mare ossa di animali, che si supposero poi costole di giganti; ed altre meraviglie.

*Inf. Sez. II.*  
*Cap. II.*

*Ferci: degli*  
*Eccel. T. I.*  
*pag. 26.*

~~~~~

SEZIONE II.

LETTERATURA

CAPO I.

STEFANO CANTORE, ED AUTORE DEL CARPSO.

Fra i manoscritti dell'archivio canonico uno Carli T. II. pag. 448.
 se ne trova in carattere stampatello col titolo di *Carpsum*. Questo è un *Ordo veronensis*, diciamo
 così, o Calendario sacro contenente riti, rubriche,
 preci, e notizie di sacre funzioni. L'autore o com-
 pilatore si è, com'egli s'intitola: *Stefano sacerdote*
e cantore della cattedrale, che visse sotto il vescovo
Valterio, o *Walterio*; cioè verso la metà del secolo. Dionisi e Dei Sn. pag. 76.

Fu detto *carpsum* in vece di *carptum* o *decerptum*; e con tal nome s'intendono gli orazionari, antifonari, salteri e simili; voce della bassa latinità, ma omessa dal *Du-Cange*.

Molti lumi ivi si ricavano; massime dall'antica storia ecclesiastica di *Verona*. *Maffei* l'aveva quasi tutto trascritto di propria mano, e par che avesse intenzione di pubblicarlo; e ne parla a lungo nella sua *Bibliotheca veronensis manuscripta*. Stor. Teol. in calce pag. 92.

Il proemio è stato stampato nella *Verona illustrata*: non nel corpo dell'opera, ma nelle ad- Parte IV.
 dende.

CAPO II.

CADALO ANTIPAPA.

Ch. T. V. P. II. p. 147. id. T. I. pag. 187. **C**adalo, o *Catalo* detto comunemente *Cadeo-lo*, o *Cadolao*, fu veronese, secondo il *Biancolini*, e figliuolo di *Ingone*. Fiorì al tempo del vescovo *Walterio*. Del 1041 era *vice-domino* della cattedrale. Godè il favore dell'imperador *Enrico III*. Era vescovo di *Parma* del 1466, e forse anche prima. Ma in quell'anno rimasto erede di ogni facoltà paterna, materna, e fraterna, che aveva in patria e nel Vicentino, se ne servì per far edificare non lontano dalla città nostra, nel luogo che dicevasi *Prato Dominico*, un monistero in onore di s. *Giorgio*; ch'è s. *Giorgio di Braida*. Nel 1047 ottenne dall'imperadore il titolo e la dignità di conte di *Parma*, per lo che parmigiano venne tenuto. Nel 1051 i vescovi di *Lombardia* lo nominarono *Papa* contro *Alessandro II*, con approvazione della corte imperiale. Le scene occorse in quell'infelicissimo scisma si possono leggere in *Muratori*. È famosa in proposito quella predizione di s. *Pier Damiano* contro questo antipapa:

Lib. I. Epist. 20.

Non ego te fallo caëpto morieris in anno.

Nel detto monistero di s. *Giorgio*, quando vi erano canonici regolari (che vi sono stati dal 1442 fuo al 1668), si conservavano alcune epistole di *Cadalo*; ma nella soppressione, con tanti altri scritti preziosi, andarono smarrite.

Ver. III. T. II. p. 40.

CAPO III.

PACIFICO MANSIONARIO, ED ALTRE

Questo *Pacifico* a differenza di *Pacifico arcidiacono* è cognominato *Leneo*; ed era mansionario della cattedrale. Compose un *Lessico*, o *Dizionario*, citato dal *Panvinio*; il quale confonde un *Pacifico* coll'altro. Dobbiamo ai *Ballerini* la distinzione.

*Antiq.
Veron.
pag. 133.
S. Zen.
pag. 144*

Di *Adelberto* vescovo si à un trattato spirituale *Ad Horismondam matrem inclusam*; il quale volgarizzato fu fatto stampar dal *Lippomano* nel 1552. Ristampato nel 1565 con questo titolo: *Ammonizione con alcuni belli avvisi ed utilissimi ricordi fondati sopra gli esempi e miracoli de' Santi antichi, la quale Aldegerio vescovo mandò giù ad Orismonda sua madre rinchiusa*. Il codice era nella biblioteca dei Padri di s. *Nazaro*.

Lo vide *Mabillone* anche ne' MS. di *Subiaco* con qualche variazione e col seguente titolo: *Adalgerii Episcopi ad Rosvidam reclausam*. *Ver. III.
T. II. p. 39*

Discepolo di *Adelberto* si professò un anonimo autore di un inno in lode di s. *Ambrogio*, che si trova in un MS. capitolare. Siccome però le prime lettere di quell' inno riunite formano acrosticamente *Maximianus*, questo può supporsi il suo nome. Lo stampò *Muratori*. *Rec. Isth.*

~~~~~

## APPENDICE

## VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

- Filiani*  
T. VIII.  
pag. 143.  
*Dandolo*  
in *Chronica*.
- Panvin.*  
L. VII.  
*Rubens*  
*Monum.*  
*Eccl.*  
*Aquil.*  
Cap. LV.
- Sup. p. 185.*
- LVII.** *Otberto.* Morì nel **MIII.**
- LVIII.** *Ildeprando* detto anche *Witprando*, e *Ulprando.* Dal **MIII** al **MXV.** Sotto lui nel 1004 *Enrico II* in *Verona* tenne alla cresima il figlio del doge veneto *Pietro Orseolo.*
- LIX.** *Giovanni*, veronese. Intervenne ad un concilio romano nel **MXXVII.** Fu vescovo dal **MXV** al **MXXXVII.** Sotto lui costruito il monistero de' ss. *Nazaro e Celso.*
- LX.** *Walterio*, tedesco. Dal **MXXXVII** al **MLII.**
- LXI.** *Ezelone.* Dal **MLII** al **MLVII.**
- LXII.** *Teobaldo I*, detto anche *Dietboldo.* Dal **MLVII** al **MLX.**
- LXIII.** *Guglielmo*, già preposito di *Goslar* in *Germania.* Dal **MLX** al **MLXV.**
- LXIV.** *Adelberto* detto anche *Aldigerio.* Dal **MLXV** al **MLXX.**
- LXV.** *Usuardo.* Dal **MLXX** al **MLXXXIII.**
- LXVI.** *Brunone*, alemanno. Dal **MLXXXIII** al **MLXXXIII.**
- LXVII.** *Sigimboldo.* Dal **MLXXXIII** al **MXCIV.**
- LXVIII.** *Valbrunone.* Dal **MXCIV** al **MC.**

~~~~~



SEZIONE III.
EDIFICI

CAPO I.

RUOTA DELLA FORTUNA NELLA FACCIATA DELLA BASILICA
DI S. ZENONE.

La facciata della basilica di s. Zenone vuol credersi fatta in questo secolo. Dei rozi bassorilievi in marmo se ne dà un saggio nell'annessa Tavola; in cui rappresentansi fatti e favole che riguardano *Teoderico*, la cui storia à strettissima unione colla nostra. Veggasi la spiegazione della terza e quarta figura, dove parlerò di *Giovanni diacono*. *Maffei* aveva intenzione d'illustrare tutte le figure di questa facciata, che con esecuzione barbara ma con pensiero teologico mostra di confronto la vita del primo *Adamo* che precipitò il genere umano, e quella del secondo *Adamo* (*GESÙ Cristo*) che lo salvò.

Le figure spettanti *Teoderico* sono al basso; e formano un tal qual basamento ai quadrati che contengono i fatti scritturali. E questo basamento ogni dì va a deperire, fatto bersaglio ai sassi della razzaglia *sanzenata*. Ne do la figura, quale la ricavò, quando era meno guasta, il fu *Gaetano Cristofoli*, che aveva un' abilità somma per disegnare con tutta precisione le cose di que rozi tempi; le quali si incidono per lo più inesatte, perchè troppo abbellite.

Tav. XV.

Inf. S. XVI.
Sec. II.
Cap. I.

In detta facciata è degno di osservazione l'occhio o rotonda finestra, ch'è nell'alto sopra la porta.

Gli strani avvenimenti succeduti con rapidità a que' tempi, di principi balzati dal trono e di altri innalzativi, suggerirono agli artefici di allora serie idce sulla caducità delle umane cose.

L'ingegnoso artefice che lavorò nella facciata della nostra basilica, con maggior maestria fece quella così detta *Ruota della fortuna* con sei figure d'intorno all'ultimo cerchio. E pare che a tal ruota mirasse l'*Omero* italiano, quando cominciò così quel Canto:

Orl. Fior.
Cant. XLV
Strofa 1.

*Quando più sull' instabil rota vedi
Di fortuna ir in alto il miser uomo
Tanto più tosto ài da vedergli i piedi
Ov' ora à il capo e far cadendo il tomo....*

Strofa II.

*Così all' incontro quanto più depresso,
Quant' è più l' uom di questa rota al fondo,
Tanto a quel punto più si trova appresso
C' à da salir se dee girar in tondo.*

Ver. II.
T. II. p. 48.

E forse pure a questa alludeva quell' *Aicardo* presso *Maffei*.

O rota fortunæ ec.

Filiasin
de' Veneti
T. VI.
pag. 257.

Anche nel Duomo di *Torcello*, fatto verso il mille, v'è un bassorilievo rappresentante la fortuna coll' ali a piedi, e sotto la ruota. Scultura fatta per la stessa moralità che questa della chiesa di *s. Zenone*; non opera idolatrìca, come à tenuto qualcuno.

Il Duomo pure di *Trento* à una ruota per finestra della facciata; ma più saggiamente le figure all'estremità dei raggi sono i simboli degli Evangelisti.

L'autore della nostra ruota fu un *Brioloto*, il quale fece pure il batisterio di forma ottangolare entrovi un piccolo recipiente in tre nicchie pel battesimo d'immersione, ch'è tutto d'un pezzo di pietra sottilmente incavata. — La scrizione che parla di questo artefice, bizzarra nel suo dettato misto di metro ritmico e leonino, è incastrata nel muro della chiesa a mano destra di chi entra; e la si può vedere coi caratteri conformi in *Biancolini*.

Ch. T. I.
pag. 133.

Anche la finestra à dei versi *leonini* morali, che parlano della fortuna moderatrice delle umane cose, i quali furono riportati da tutti i nostri storici:

En ego fortuna ec.

Questa ruota trovasi altresì in un libro curioso e raro stampato a Londra nel 1494, intitolato *John Bochas*.

Biblioth.
Spencer
T. IV.
p. 421.



CAPO II.

CAMPANILE DI S. ZENONE.

Benchè terminato solo nel secolo seguente, spetta a questo secolo il bel campanile di s. *Zenone*, e perchè di questi tempi è il disegno, e per essere stato eseguito in gran parte nel *MXLV*, come da memoria in lapida incastratavi appiedi.

Maffei
Ver. Ill.
T. III. p. 74.

Correva voce volgare che con 50 lire d'allora (circa 300 d'*Italia*) fosse stato costruito, ma altra lapida del 1178, incastonata nel muro esterior della chiesa, fa vedere che il solo compimento (cioè le finestre superiori, ed il capitello) costato à lire 500 d'allora, vale a dir circa 3000 d'*Italia*.

Biancol.
G. IV. T. I.
pag. 27.

Degno di osservazione è detto campanile per l'architettura e qualità delle pietre impiegatevi, e per la cura di collocarvi a perpetuità ostensibili alcuni avanzi di romana antichità.

Se ne osservi un genio mortuario nel lato verso la piazza.

Le sue campane sono delle più antiche di *Verona*, portando una l'epoca del *MCXLIX* regnante *Corrado*, e l'altra il nome del fonditore *Gislmero*. È desiderabile che chi regge invigili onde queste ed altre antiche campane non deperiscano; com'è avvenuto di quella a s. *MARIA delle Vergini*, ch'era del *MLXXXI*; e d'un'altra pregiatissima, la quale era a s. *Salvar corte regia* con questa scrizione:

⊕ A. D. I. M. C. L. XXII.

CVIVS SVM TESTIS ME OLIVERIVS EGIT

IN IVLII NONA QVANDO EVIT ARSA VERONA. Inf. S. XII.
Sez. I. C. II.

E di tante altre rifuse, con perdita di belle memorie che vi si conservavano.

CAPO III.

CASTELLO DI CALAVENA.

Un castello eretto sul Veronese fra le montagne, che confinano all'alpi di *Trento*, merita di aver parte al nostro compendio, avuto riflesso a chi lo fece erigere a proprie spese. La situazione politica di *Verona* a quei giorni ne riceve nuovo lume; e vi si vede nell'avvilimento, in cui cadeva l'autorità regia, i poteri di varie maniere che gli si andavano sostituendo.

Il castello fu eretto a proprie spese del vescovo di *Verona* *Valterio*, o *Walterio*, nel mille e quaranta; sulle cui rovine si vuol che sia poi stata Sup. p. 186.

Biancol.
Ch. T. II.
pag. 571. eretta la chiesa dei ss. *Pietro e Vito* a *Calavena*,
 ed un monistero, donde il nome di *Badia*.

La notizia dell' erezion del castello si à dalla
 seguente lapida trovata nelle rovine del castello, che
 era stata collocata saggiamente nel muro della casa
 parrocchiale.

AN. DNĪ MXL.

SVPTV WALTEII EPĪ.

HOC CASTELLV.

EREXIT A SOLO.

Mi si dice esser ora questa lapida in casa di
 certo signor *Luigi Minazzi*.

Non avendola io veduta non posso darla che
 quale la à riportata i nostri scrittori nei quali
 trovo però qualche piccola differenza.

Nel secondo volume di questo *Compendio*, o
 nell' *Illustrazione del Museo Lapidario*, che si stam-
 perà immediatamente, fatte le debite ricerche, la
 presenterò con tutta precisione.

Corre tradizione fra quei di *Badia Calavena* aver dimorato qualche giorno in quel castello papa *Lucio III*; e che abbia pontificato in quella chiesa. La cosa non è improbabile.

FINE DEL VOLUME I.

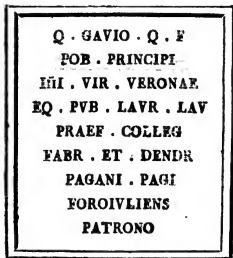
B b

Le faccie di quest'ultimo foglio che restan libere credo bene riempierle con alcune lapide scopertesì in questi ultimi anni.

(I)

Vicino a *Chiesa Nuova* al principio di quest'anno 1825.

L'ò avuta dalla gentilezza del Ch. co: *Girólamo Asquini*, che da più di sette lustri mi onora della sua amicizia. Il supplimento è di lui, che à già preparato per illustrar questa lapida un'eruditissima dissertazione.



(II)

In casa *Pindemonte* al *Leoni* nel 1825.

	V	F	
Q .	ATISIVS .	∩ .	LIB
IVCVNDVS		ET	
GAVIVS .	NARCISSVS		
SIBI .	ET .	MOLLONIAE .	∩ . L
LECTAR .	CONTVRERNA		
LI .	IN .	FRONT .	P . XV
IN .	RECESS	P . XII	
ET .	HERACLAE .	FRATRI	

Il G di *GAVIVS* par veramente un C, ma io confrontandolo cogli altri C lo ravviso per G.

Fu trovata nelle antiche mure, nelle quali pochi anni sono fu trovato quel sigillo di *Rodolfo* imperadore sedente con iscettro nella destra ed il globo colla Croce nella sinistra, con questa epigrafe:

RVDOLVVS . DEI . GRACIA . ROMANORVM . REX
SEMPER . AVGVSIVS

Vedi il Volume II, Secolo XIII, Sez. I, Capo V.

(III)

Nel fabbricarsi al *Liceo* nel 1812. Presso me.

I caratteri mostrano il bel secolo.

D	C	B	A
E	T	Θ	H
N	M	L	I
O			
.....			

Dall'incavatura profonda nel marmo (di *Cararra*) apparisce che era uno stampo, in ordine alfabetico, da fondervi caratteri mobili. Non vi voleva che un passo all'invenzion della stampa.

Nel rinnovarsi la via del Corso, presso la porta de' *Borsari*, si ebbe occasione di ripurgare una lapida, che si trova nelle collezioni di *Saraina* e di *Panvinio*, ma con inesattezza nell'interlineazione, e leggendo la 5 linea CON, che è assolutamente COS. Ora è a vista di tutti presso il farmacista *Verdari*. Era in *Cittadella*.

CLAVDIAE
TI. F
MARCELLINAE
BELLICI SOLERTIS
COS.
M. ET Q. ORTENSII
PAVLINVS ET FIRMVS

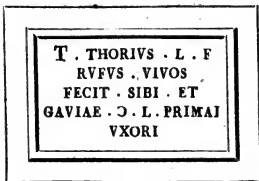
Per qualche relazione colla superiore unisco la seguente che è a casa *Cortivo* a *Soave*.

D M
L. BELLICI ANTHI
ET BELLICIAE
MYRTIDIS
PRIMITIVA HYGIA
SVCCESSA EVTYCHIA
PATRON BENEMERENT

Sulla famiglia *Bellica*, da non confondersi colla *Bellicia*, V. *Marini* pag. 485.

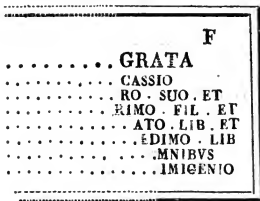
(V)

Nel fabbricarsi la casa allato le *Stimate* 1825.
Que' pii Religiosi che tanto si prestano, massi-
me per la gioventù, la fecero passar al Musco.



(VI)

Sul vicolo di s. *Eufemia* 1825.
Passata al Musco.



La metà di questa lapida restò barbaramente
nei fondamenti, per la fretta di sopraffabbricare.

(VII)

Pochi anni fa sotto il palco del teatro filarmico nell'antico muro teodericiano. Passò al Museo.

... CASSIVS C. F
 ... POB. PIRATA
 ... ALIMEN
 ... NT... LI
 ... NATIA |
 |

(VIII)

In un pilastrino (*ficcone*) sul corso di porta *Palio*; trasferito nel Museo. 1825.

..... IIVS . M
 R. VI VI
 SIBI . E.
 ECVND
 RI

(IX)

Nel riattarsi la via postale fuor di porta s. *Gior- gio*, a un miglio dalla città.

V. F.
 OCTAVIA
 HESPERIS
 L. CREBIO
 CINNAMO
 OCTAVIAE CIRESTE
 PARENTIBVS

(X)

Nel 1821 sul corso presso la così detta *Bottega delle acque* due piedi sotto il piano della via.

GAVIA . Q . F . MAXIMA
IN . AQVAM . H-S 
TESTAMENTO . DEDIT

Nella seconda linea dopo il segno dei scsterzi non vien già, ~~come alcuni an tenuto~~ romana cifra numerale, ma un bellissimo Q continuato ripiegandosi all'insù, sigla che si può veder in *Saraina* (*De Orig.* ec. pag. 64); la qual sigla da sè sola si interpreta *quinque millia*, e, premessa a cifere numerali, penserei che valer potesse *quinquies*.

(XI)

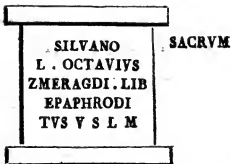
Nella demolizione delle case pensili al ponte della *pietra* nel 1822 in una specie di fregio a rilievo di una pila del ponte.

MIN . P . CASSIVS . P . F

e in altro pezzo staccato

. V . S . L . M .

(XI)

A *Colognola*, scavata nel 1819.Nel selciarsi la via s. *Vitale*. 1822.

V. F
P. VIBIYS EV
TYCHES PVBO
PROCVLO FILIO
PIENTISSIMO VIX
AN. XXIII. DI. XV. ETSIB
ET. VIBIAE ELENE. VX
SORI ET SVIS

Edizione protetta dalle vigenti Leggi.

005679620

PREZZO DEL PRESENTE VOLUME

Fogli 27 $1\frac{1}{2}$ a cent. 10 Aust. L. 2 , 75

Tavole 20 a cent. 15. — " 3 , 00

Coperta e legatura — — " — , 25

Vignetta nel Frontispizi (gratis).

Aust. L. 6 , 00